

PROGRAMMA D'AZIONE REGIONALE 2020-2023 PER LA TUTELA E RISANAMENTO DELLE
ACQUE DALL'INQUINAMENTO CAUSATO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA PER LE
AZIENDE LOCALIZZATE IN ZONA VULNERABILE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE

novembre 2019

Il documento è stato predisposto con i contributi specifici di **Direzione Generale Agricoltura**, di **ERSAF** e di **GRAIA Srl**. Hanno contribuito all'elaborazione del rapporto: Stefano Brenna (1), Silvia Renata Motta (1), Marco Torretta (1), Carlo Riparbelli (1), Luca Zucchelli (2), Gianpaolo Bertoncini (2), Massimo Sartorelli (3).

1. **ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste**
2. **Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura**
3. **GRAIA Srl**

Sommario

SOMMARIO	2
1 PREMESSA	5
2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	7
2.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	7
2.2 SCHEMA METODOLOGICO E PROCEDURALE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DELLA VAS DEL PROGRAMMA D’AZIONE	7
2.3 I SOGGETTI COINVOLTI NELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PROGRAMMA D’AZIONE	10
2.4 IL RAPPORTO PRELIMINARE	12
3 IL PROGRAMMA D’AZIONE NITRATI DELLA REGIONE LOMBARDIA	14
3.1 RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PROGRAMMA D’AZIONE A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	14
3.1.1 <i>Il quadro normativo nazionale</i>	14
3.1.2 <i>Il quadro normativo regionale</i>	14
3.2 PRINCIPALI MODIFICHE INTRODOTTE CON IL PROGRAMMA D’AZIONE 2020-2023	16
3.3 LA PROPOSTA DI REVISIONE DEL PdA	16
3.3.1 <i>Le principali “modifiche minori” introdotte con la proposta di PdA</i>	16
3.3.1.1 Adeguamento della “classificazione aziendale” e dell’efficienza dell’azoto dei fertilizzanti	17
3.3.1.2 Introduzione e riconoscimento della figura dell’intermediario tra cedente e acquirente di effluenti di allevamento e definizione dei reciproci obblighi	17
3.3.1.3 Estensione dell’uso del “bollettino nitrati” a 120 giorni (1° novembre - fine febbraio)	17
3.3.1.4 Riduzione dei tempi di interrimento degli effluenti da 24 a 12 ore	18
3.3.2 <i>Ulteriori elementi di aggiornamento</i>	18
3.3.2.1 Obiettivi di maggior tutela ambientale	18
3.3.2.2 Obiettivi di semplificazione procedurale	18
3.3.2.3 Obiettivi di maggiore chiarezza	19
4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	20
4.1 IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE NITRATI (PSNN)	20
4.2 IL D.M. DEL 25 FEBBRAIO 2016	20
4.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO PAESISTICO DELLA REGIONE LOMBARDIA	21
4.4 PROGRAMMA OPERATIVO DEL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE	22
4.5 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE LOMBARDIA	23
4.6 PIANO D’AZIONE PER L’ENERGIA	24
4.7 PIANO STRALCIO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO	25
4.8 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO	27
4.9 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE LOMBARDIA	28

4.10	PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL’ARIA	31
5	QUADRO AMBIENTALE	32
5.1	CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA	32
5.2	CARATTERIZZAZIONE PEDOLOGICA.....	34
5.3	USO DEL SUOLO	36
5.3.1	<i>La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Regione Lombardia</i>	<i>39</i>
5.3.2	<i>Distribuzione delle principali colture in Regione Lombardia</i>	<i>40</i>
5.4	STATO DI QUALITÀ DELLE ACQUE.....	41
5.4.1	<i>Acque sotterranee.....</i>	<i>41</i>
5.4.2	<i>Acque superficiali.....</i>	<i>44</i>
5.5	IL CARICO DI AZOTO DI ORIGINE CIVILE E INDUSTRIALE.....	47
5.6	L’AZOTO NEL COMPARTO AGRO-ZOOTECNICO.....	50
5.6.1	<i>Il patrimonio zootecnico.....</i>	<i>50</i>
5.6.2	<i>Il carico di azoto di origine agro-zootecnica</i>	<i>51</i>
5.6.3	<i>Fabbisogno potenziale di azoto delle colture.....</i>	<i>52</i>
5.6.4	<i>Apporti azotati da altre fonti (fanghi).....</i>	<i>54</i>
5.6.5	<i>I dati delle procedure aziendali di attuazione del Programma d’Azione.....</i>	<i>55</i>
5.6.6	<i>Emissioni in atmosfera connesse al comparto zootecnico</i>	<i>57</i>
5.7	NATURA E BIODIVERSITÀ	59
5.7.1	<i>La Rete Ecologica Regionale</i>	<i>59</i>
5.7.2	<i>Il sistema delle Aree protette e Rete Natura 2000.....</i>	<i>60</i>
5.8	PAESAGGIO	68
5.8.1	<i>Fascia collinare.....</i>	<i>69</i>
5.8.2	<i>Fascia alta pianura.....</i>	<i>69</i>
5.8.3	<i>Fascia bassa pianura.....</i>	<i>69</i>
6	POSSIBILE SCENARIO ALTERNATIVO	71
6.1	DESIGNAZIONE DELLE FASCE PAI B SOPRALACUALI	71
6.1.1	<i>La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Regione Lombardia</i>	<i>72</i>
6.1.2	<i>Il sistema delle Aree protette e Rete Natura 2000.....</i>	<i>72</i>
6.2	ATTUAZIONE DELLA DEROGA PER IL PERIODO 2020-2023	75
7	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE E DEGLI EFFETTI DEL PROGRAMMA D’AZIONE	77
7.1	CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA D’AZIONE	77
7.2	CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE.....	84
8	MISURE DI MITIGAZIONE.....	86

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile.

Rapporto Preliminare

8.1	MISURE DI MITIGAZIONE INTRINSECHE AL PROGRAMMA D’AZIONE	86
8.2	MISURE DI MITIGAZIONE INTEGRATIVE	87
9	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	88
	CONCLUSIONI	89
	ALLEGATI	90
	ALLEGATO 1: ELENCO DEI COMUNI RICADENTI, INTERAMENTE O PARZIALMENTE, NELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI IN REGIONE LOMBARDIA	90
	ALLEGATO 2: FORMAT SCREENING DI V.INC.A PER PIANI / PROGRAMMI / PROGETTI / INTERVENTI / ATTIVITÀ	93
	ALLEGATO 3: ATTI CONSULTATI IN MERITO AI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000	104

1 Premessa

Il presente elaborato costituisce il rapporto preliminare relativo alla proposta di “Programma d’Azione Regionale per la protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili” ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE della Regione Lombardia ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) ai sensi delle norme di settore vigenti, con lo scopo di valutare gli eventuali impatti ambientali derivanti dalla sua attuazione.

Questo programma quindi ha validità e prende attuazione nelle Zone vulnerabili da nitrati designate in Regione Lombardia con D.G.R. VIII/3297 del 2006. Il PdA interesserà tutti i Comuni ricompresi all’interno della ZVN che vengono, per completezza, riportati nell’Allegato 1.

Questo programma viene sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VAS in base alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita a livello nazionale dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 “norme in materia ambientale” e s.m.i., che all’art. 6 specifica i piani da sottoporre a VAS e all’art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS.

In base a quanto specificato nel D.Lgs 4/2008, la VAS riguarda tutti i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull’ambiente derivanti dalla loro attuazione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 4). Sia nel caso di modifiche non sostanziali ai piani e programmi elencati nell’art. 6 (comma 3) sia nel caso di piani che definiscono il quadro di riferimento (comma 3 bis) per l’autorizzazione di altri progetti, la normativa impone di condurre una fase di verifica preventiva per stabilire la necessità o meno di sottoposizione a VAS.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, l’aggiornamento del Programma d’Azione per il periodo 2020-2023 viene sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), finalizzata alla verifica *ex ante* dei potenziali impatti ambientali derivanti dalle misure contenute nel Programma, prima della sua approvazione. La Giunta Regionale ha avviato la procedura di aggiornamento e verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione con D.G.R. XI/2038 del 31/07/2019.

L’autorità procedente individuata è la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia mentre l’autorità competente per la VAS è la Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia.

Si ricorda che il vigente PdA nitrati (2016-2019) approvato con DGR X/5171 del 16 maggio 2016 è stato sottoposto a VAS nel 2015 con esito positivo.

Considerando che il nuovo PdA nitrati (2020-2023) non comporta modifiche sostanziali, ai sensi dell’allegato 1 del DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle DDGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione non devono essere sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti delle modifiche non sostanziali, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel piano sovraordinato.

Il presente documento è stato definito in base all’attuale estensione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati. tuttavia, l’area ZVN interessata dal programma potrebbe subire limitate modifiche (integrazioni delle fasce PAI sopra-

lacuali richieste dell’Autorità di Bacino del fiume Po in sede di approvazione del PTUA – scenario alternativo); per tale motivo è stato previsto un capitolo specifico (capitolo 6) in cui tali possibili allargamenti della ZVN vengono presi in considerazione per ulteriori analisi in riferimento a quegli aspetti del quadro ambientale più significativi.

2 Quadro di riferimento normativo

2.1 La VAS: riferimenti generali e normativi

L'approvazione della Direttiva Quadro sulle Acque del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (di seguito Direttiva 2001/42/CE) in materia di "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per individuare nella sostenibilità l'obiettivo determinante della pianificazione e programmazione. La Direttiva ha esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione preventiva, oltre che ai progetti sull'ambiente, anche ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica.

La normativa nazionale, in recepimento della Direttiva 2001/42/CE, ha quindi introdotto il processo di VAS mediante il D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (di seguito D.Lgs 152/2006), aggiornato con D. Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" (di seguito D.Lgs 4/2008) e con D. Lgs 16 giugno 2017, n.104, "Modifiche ed integrazioni al D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" (di seguito D.Lgs 128/2010).

L'Art. 6 del D.Lgs 4/2008 disciplina che

la VAS per tutti i piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale

al comma 3

(...) per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2 (tra cui i piani elaborati per il settore della pesca, ndr)

e al comma 3 bis

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente. A livello regionale, Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della VAS con l'articolo 4 della LR n. 12 del 11 marzo 2005 "Legge Regionale per il governo del territorio" (di seguito LR n.12/2005), modificato dalla LR n. 3 del 21 febbraio 2011. Il Consiglio Regionale ha quindi emanato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati con la DCR n. 351 del 13 marzo 2007. La Giunta Regionale ha infine disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità con la DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007, successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18/04/08, dalla DGR n. 8950 del 11/02/09, dalla DGR n. 10971 del 30/12/09, dalla DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

2.2 Schema metodologico e procedurale per la verifica di assoggettabilità della VAS del Programma d'Azione

Regione Lombardia ed ERSAF nel corso del 2019, attraverso l'attivazione di Gruppi di Lavoro dedicati, hanno redatto la nuova versione aggiornata del Programma di Azione 2020-2023 contenente alcune modifiche e integrazioni di carattere agroambientale e procedurale. In prima analisi, Regione Lombardia ritiene che le

modifiche introdotte possano considerarsi “minori” rispetto all’impianto complessivo del Programma di Azione attualmente in vigore. In base a queste valutazioni, l’Autorità procedente (DG Agricoltura - Regione Lombardia) ritiene che l’aggiornamento del Programma di Azione rientri nel campo di applicazione della Verifica di assoggettabilità alla VAS (D.Lgs. 152/2006 Art. 6 - Comma 2). La Verifica di assoggettabilità si completa secondo un iter della durata stabilita di 90 giorni ma l’interlocuzione con i soggetti interessati può rendere necessario l’espletamento della procedura di VAS integrale.

La normativa regionale di riferimento include l’illustrazione delle tappe procedurali che conducano alla stesura degli atti del Programma d’Azione, prevedendo che i processi di redazione del Programma e di valutazione dello stesso procedano in modo sincrono e integrato, garantendo così che tutte le decisioni siano prese senza trascurare l’aspetto ambientale delle stesse e senza tralasciare il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale.

La procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata a livello regionale dal Testo Coordinato DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007 “*Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS*” (e in particolare dall’allegato 1 – Modello generale), nonché dal punto 4.6 degli Indirizzi generali approvati con D.C.R. 351/2007, in base a cui: “per i Piani e Programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e le **modifiche minori**, come definiti con provvedimento dalla Giunta regionale, si procede alla verifica di esclusione, al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull’ambiente”. La verifica di assoggettabilità si applica anche ai casi di cui al punto 4.7 degli Indirizzi generali, riferiti ai Piani e Programmi non ricompresi nel paragrafo 2 dell’articolo 3 della direttiva (piani elaborati per i settori **agricolo**, forestale, di pesca, energetico, industriale, ecc.), che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione di progetti.

La verifica di assoggettabilità applicata ai Piani e Programmi di cui ai soprarichiamati punti 4.6 e 4.7, è effettuata, secondo le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali regionali, dall’autorità competente per la VAS, d’intesa con l’autorità procedente, secondo le indicazioni seguenti.

1. Il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS è avviato mediante pubblicazione dell’avvio del procedimento di elaborazione del P/P. Tale avviso è reso pubblico ad opera dell’autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.
2. L’Autorità procedente, d’intesa con l’autorità competente per la VAS, con atto formale individua e definisce i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (ove necessario anche transfrontalieri) da invitare alla conferenza di verifica, le modalità di convocazione della conferenza di verifica, le modalità di informazione e di pubblicizzazione delle informazioni, i singoli settori del pubblico interessati all’iter decisionale, nonché le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.
3. L’autorità procedente predispone un rapporto preliminare della proposta di Piano/Programma contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell’allegato II della Direttiva 2001/42/CE.
4. L’autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS il rapporto preliminare; l’autorità procedente, in collaborazione con l’autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti

territorialmente interessati la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell’espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all’autorità competente per la VAS ed all’autorità procedente.

5. Alla conferenza di verifica, convocata dall’autorità procedente, partecipano l’autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri; l’autorità procedente predispose il verbale della Conferenza di verifica.
6. La verifica di assoggettabilità si conclude con la decisione (entro 90 giorni dalla messa a disposizione) da parte dell’autorità competente per la VAS di escludere o non escludere il Piano/ Programma dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, udito il parere della conferenza di verifica, che si esprime in merito ai criteri di cui all’allegato II della direttiva.
7. L’autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate comprese le motivazioni dell’esclusione dalla VAS mediante pubblicazione sul sito web SIVAS.

Con la D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) vengono indicati i modelli metodologici-procedurali per i diversi P/P. Per la presente procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS è stato utilizzato il modello generale.

Per il procedimento VAS del Programma d’Azione Nitrati è stata nominata quale Autorità procedente la Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e quale Autorità competente la Direzione Generale Territorio Urbanistica e Difesa del Suolo.

DGR n. 9/761 del 10/11/2010 (Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS). Allegato 1: Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale. Schema generale – Verifica di assoggettabilità.

<i>Fase del P/P</i>	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell’avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all’assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L’autorità competente per la VAS, d’intesa con l’autorità precedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

2.3 I soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità a VAS del Programma d’Azione

La Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia ha individuato con Decreto n. 4023 del 19 maggio 2015 i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla Conferenza di valutazione – VAS del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile.

Tali soggetti sono così individuati (cfr. D.d.s. 20 agosto 2019 - n. 12117):

Soggetti competenti in materia ambientale (allegato A)

- Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA Lombardia);
- Agenzie Regionali per la tutela della salute (ATS) della Lombardia (ex ASL);
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- Città Metropolitana di Milano e Province della Lombardia (Settore Ambiente): Bergamo, Brescia, Como,

Rapporto Preliminare

- Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese;
- Enti gestori delle riserve naturali in zona vulnerabile e/o parzialmente vulnerabile;
- Enti gestori dei Parchi Regionali e Naturali in zona vulnerabile e/o parzialmente vulnerabile;
- Enti gestori dei Parchi locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) in zona vulnerabile e/o parzialmente vulnerabile;
- Enti gestori dei Siti Natura 2000 in zona vulnerabile e/o parzialmente vulnerabile;
- Enti gestori delle Aree protette in zona vulnerabile e parzialmente vulnerabile;
- Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia.

Enti territorialmente interessati e/o confinanti (allegato B)

- Autorità di bacino del fiume Po;
- Città Metropolitana di Milano e Province Lombarde: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese;
- Comuni Lombardi compresi nelle zone vulnerabili e/o parzialmente vulnerabili;
- Comunità Montane interessate da territori posti in zona vulnerabile e/o parzialmente vulnerabile;
- Consorzi di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario delle zone vulnerabili e/o parzialmente vulnerabili;
- Regioni confinanti: Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte, Regione Veneto.

Soggetti e settori del pubblico interessati all’iter decisionale (allegato C)

- Assoambiente FISE;
- Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI – Lombardia);
- Associazioni di categoria delle imprese agricole;
- Associazioni per la tutela dell’ambiente e del territorio (Legambiente Lombardia, FAI, Italia Nostra, WWF);
- Consorzio Italiano Biogas – CIB;
- Distretti agricoli della Lombardia;
- Federazione Italiana Produttori Energia Rinnovabile – Fiper;
- Federutility;
- Ordini e collegi professionali regionali interessati (Agronomi e Forestali, Periti agrari, Agrotecnici, Veterinari, Biologi, Geologi, Chimici);
- Unione delle Province Lombarde (UPL);
- Unione Regionale Bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari (URBIM);
- Unione Nazionale dei Comuni, Comunità, Enti montani (UNCHEM);

- Università ed Enti di ricerca in campo ambientale e territoriale interessati (Università degli Studi di Milano, Politecnico di Milano, Università Cattolica de Sacro Cuore di Milano, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università di Pavia, Università degli Studi di Bergamo, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi dell’Insubria, IRSA-CNR, Istituto Sperimentale Italiano Lazzaro Spallanzani, Parco tecnologico Padano, JRC);
- Altri Enti e Società regionali (FLA).

Al fine di garantire un’adeguata diffusione delle informazioni e la partecipazione al processo di valutazione, i documenti disponibili per la procedura di VAS sono inseriti sui seguenti siti regionali:

- www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas
- www.agricoltura.regione.lombardia.it

2.4 Il Rapporto Preliminare

La verifica di assoggettabilità è condotta sulla base di un Rapporto Preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale.

Il documento deve illustrare quanto segue¹:

- 1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l’integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- 2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l’ambiente (ad es. in caso di incidenti);

¹ Come indicato dagli “Indirizzi generali - Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all’art. 3 della Direttiva 2001/42/CE”.

Rapporto Preliminare

- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - i. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - ii. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - iii. dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza il procedimento generale di Valutazione Ambientale Strategica, la condivisione del Rapporto Preliminare è prevista attraverso uno specifico momento di confronto - la Conferenza di Verifica - rivolto alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale ed agli Enti territoriali coinvolti, che vengono consultati per condividere la decisione circa l'esclusione o meno del Piano/Programma dalla VAS.

3 Il Programma d'Azione Nitrati della Regione Lombardia

3.1 Riferimenti normativi del Programma d'Azione a livello Comunitario, Nazionale e Regionale

La Direttiva Nitrati (91/676/CEE) è il riferimento normativo a livello comunitario per la protezione delle acque e del suolo dall'inquinamento causato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

La Direttiva ha richiesto la designazione di diversi ambiti di vulnerabilità, cioè di zone dove la gestione dell'azoto e in particolare quello di origine zootecnica, è regolamentata attraverso specifici programmi di azione regionali, che definiscono quantitativi, modalità e periodi per la distribuzione di effluenti di allevamento e fertilizzanti assimilati. Il limite più significativo riguarda la quantità massima di azoto da effluenti di allevamento spandibile, che viene fissato in 170 kg/ha per anno per le Zone Vulnerabili ai Nitrati.

La legislazione nazionale con il DM 19 aprile 1999 (Codice di Buona Pratica Agricola - CBPA), il D.Lgs. 152/2006 e il DM 25 febbraio 2016 ha dettato regole comuni alle Regioni per il recepimento della Direttiva Nitrati. In base alla normativa nazionale, alle Regioni è demandato il compito di designare le Zone Vulnerabili da Nitrati - ZVN (DGR VIII/3297/2006) e redigere i relativi Programmi d'Azione (DGR di Regione Lombardia X/5418/2016 Allegato A).

3.1.1 Il quadro normativo nazionale

In Italia la Direttiva Nitrati è stata recepita con Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152, successivamente abrogato e sostituito dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale". In particolare, l'art. 44 prevede la formulazione del piano di tutela delle acque (PTUA), inteso come piano stralcio di settore del piano di bacino con interventi e misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Ai sensi dell'art. 112 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è stato emanato il Decreto 7 Aprile 2006 e successivamente modificato con il vigente DM 25 febbraio 2016, n. 5046 "*Criteria e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 113 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato di cui all'art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134*".

Il decreto, in particolare, oltre a contenere gli obblighi già individuati a livello comunitario ai fini della protezione delle acque, stabilisce i criteri e i parametri cui le Regioni devono attenersi nel redigere i propri Programmi d'Azione, quali: la limitazione d'uso dei fertilizzanti azotati, i divieti spaziali e temporali, il dimensionamento e la realizzazione delle strutture per lo stoccaggio degli effluenti, gli strumenti di controllo; inoltre promuove il ricorso a strategie di gestione integrata degli effluenti quali la digestione anaerobica e la produzione di energia da biogas.

3.1.2 Il quadro normativo regionale

Regione Lombardia, con DGR X/5171 del 16 maggio 2016 e il relativo Allegato A, ha approvato il Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati per il quadriennio 2016-2019, sottoposto, prima della sua approvazione, a Valutazione Ambientale Strategica - VAS.

Con DGR X/3745 dell'11 luglio 2012 la Giunta Regionale della Lombardia ha emanato le Linee Guida che definiscono le sanzioni amministrative relative alla Direttiva Nitrati e le modalità di applicazione da parte di Province e Comuni che sono tutt'ora in vigore e si applicano al vigente Programma.

Il Programma d'Azione in attuazione della Direttiva Nitrati e del DM 25 febbraio 2016 nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati - ZVN disciplina:

- l'uso dei fertilizzanti, gli avvicendamenti colturali, ecc. (CBPA);
- i periodi e le zone di divieto spandimento; ogni anno con decreto del Direttore Generale Agricoltura sono stabiliti i periodi di divieto allo spandimento nel periodo autunno-vernino di: liquame, letami, fanghi di depurazione, ammendanti organici e concimazioni azotate;
- i criteri per la redazione dei piani di fertilizzazione; le aziende sono tenute a presentare la Comunicazione Nitrati e definire un Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti e assimilati - PUA a fini autorizzativi; per la Comunicazione Nitrati e dei PUA, la DG Agricoltura ha realizzato l'applicativo web Procedimento Gestione Nitrati al quale si accede tramite il Portale delle Aziende Agricole della Lombardia;
- le modalità d'uso dei fertilizzanti minerali, organici e dei fanghi di depurazione diversi dagli effluenti di allevamento; la DGR 1° luglio 2014 n. X/2031 "Disposizioni regionali per il trattamento e l'utilizzo, a beneficio dell'agricoltura, dei fanghi di depurazione delle acque reflue di impianti civili ed industriali [...]" al punto 6.2 lettera d dell'allegato 1 (*Linee guida*) dispone che l'impiego per uso agronomico dei fanghi è autorizzato: sui terreni coltivati purché gli stessi non siano già oggetto di utilizzazione agronomica di effluenti di allevamento e successive modifiche;
- la produzione e l'utilizzo agronomico del digestato da digestione anaerobica da effluenti di allevamento e da una serie di biomasse vegetali tra cui: scarti vegetali ed alcuni dell'agroindustria.

Inoltre, è stata concessa alle Regioni Lombardia e Piemonte con Decisione di Esecuzione (UE) 2016/1040 della Commissione del 24 giugno 2016 una Deroga alla Direttiva Nitrati.

La Regione Lombardia ha approvato le disposizioni attuative per l'adesione alla deroga nitrati concessa dalla Commissione Europea con Decreto 5403 del 10 giugno 2016.

La Decisione comunitaria concede alle aziende agricole delle regioni Lombardia e Piemonte di applicare ai terreni coltivati in Zone Vulnerabili da Nitrati, un quantitativo di azoto, da effluenti bovino e suino, superiore ai 170 kg /ha/anno, in deroga ai limiti definiti dalla Direttiva Nitrati.

Tale deroga si applica su base individuale alle aziende agricole la cui superficie è coltivata per almeno il 70% a colture con stagioni di crescita prolungata e con grado elevato di assorbimento di azoto, che s'impegnano al rispetto di una serie di condizioni. L'adesione alla deroga consente alle aziende agricole di applicare ogni anno un quantitativo di effluente bovino, incluso quello deposto dagli animali stessi al pascolo, e della frazione liquida derivante dal trattamento dell'effluente suino, non superiore ad un quantitativo corrispondente a 250 kg di azoto per ettaro all'anno

3.2 Principali modifiche introdotte con il Programma d'Azione 2020-2023

La proposta di PdA aggiorna, per il quadriennio 2020-2023, la disciplina attualmente vigente (in "scadenza" al 31 dicembre 2019), adottata da Regione Lombardia, con d.g.r. 5171/2016. Il nuovo PdA sarà applicato nelle ZVN già designate da Regione Lombardia con d.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297, confermate con d.g.r. 31 luglio 2017 - n. X/6990 (PTUA) e in fase di parziale integrazione entro l'anno 2019.

3.3 La proposta di revisione del PdA

Le modifiche che si intendono introdurre con il PdA, che ricalca nell'impostazione quella del PdA vigente, sono da considerarsi "minori" per i motivi sinteticamente riassunti di seguito:

- l'area (Zone Vulnerabili ai Nitrati) interessata dal programma non viene modificata significativamente (salvo alcune integrazioni delle fasce PAI sopra-lacuali richieste dell'Autorità di Bacino del fiume Po in sede di approvazione del PTUA2, nonché le eventuali integrazioni che saranno richieste dalla Commissione europea alla conclusione del negoziato, ancora in corso, aperto a seguito dell'avvio (il 9 novembre 2018) della procedura di messa in mora dello Stato Italiano per la non corretta applicazione della direttiva nitrati);
- i risultati del monitoraggio effettuato nell'ultimo quadriennio, sia delle acque che dei suoli e del sistema agricolo, così come l'esito dei controlli effettuati in attuazione del vigente PdA restituiscono un quadro di indicatori sostanzialmente stabile o, per alcuni parametri, in leggero miglioramento, tale da non segnalare la necessità o l'urgenza di modifiche di rilievo nelle misure di intervento e da suggerire quindi, al contrario, la conferma dell'impostazione di fondo del Programma al fine di consolidarne nel tempo gli effetti sulla qualità delle acque e le ricadute in termini di razionalizzazione della gestione agronomica dell'azoto contenuto negli effluenti di allevamento, nei fertilizzanti e nei fanghi di depurazione;
- gli obiettivi, l'approccio metodologico, gli strumenti di intervento e la regolamentazione proposta, che peraltro discendono direttamente dalle norme sovraordinate ricordate in premessa che di per sé non consentono grandi margini di discrezionalità, confermano l'impostazione del piano preesistente con limitate modifiche finalizzate essenzialmente ad assicurare:
 - stretta coerenza, anche nell'articolato, con i criteri e le norme tecniche nazionali;
 - sostanziale corrispondenza dell'indice, dei capitoli, degli allegati al testo del PdA 2016-2019;
 - migliore chiarezza dell'articolato e semplificazione delle procedure e degli strumenti attuativi;
 - adeguamento delle norme all'evoluzione delle tecnologie disponibili e alle norme comunitarie in tema di fertilizzanti e regionali in tema di tutela della qualità dell'aria³ rispetto alle quali è opportuno che il PdA confermi un quadro coerente e perfettamente integrato d'azione.

3.3.1 Le principali "modifiche minori" introdotte con la proposta di PdA

Di seguito sono riportate le principali modifiche "minori" che si intendono introdurre con il PdA 2020-2023; si tratta di alcuni chiarimenti interpretativi e alcune semplificazioni procedurali che non determineranno modifiche sostanziali all'impostazione e alla disciplina attualmente in vigore né possibili "effetti negativi" sull'ambiente.

² Deliberazione della Giunta Regionale 31 luglio 2017, n. 6990 "Approvazione del Piano di tutela e uso delle acque ai sensi dell'articolo 121 del d.lgs. 152/2006 e dell'articolo 45 della legge regionale 26/2003"

³ Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), aggiornamento di Piano 2018 - con d.g.r. 2 agosto 2018, n. 449

3.3.1.1 Adeguamento della “classificazione aziendale” e dell’efficienza dell’azoto dei fertilizzanti

In relazione all’aggiornamento della definizione di “fertilizzante” introdotta nel capitolo 1.3 “Definizioni” (“qualsiasi sostanza riconosciuta come fertilizzante ai sensi del d.lgs. 75/2010 e del Regolamento (UE) 1009/2019⁴”) del PdA, sono stati adeguati:

- il parametro di riferimento per la “classificazione aziendale” (operata automaticamente dalla Procedura nitrati informatizzata) rispetto agli obblighi dell’impresa di presentazione della Comunicazione nitrati e del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) degli effluenti di allevamento; nel caso in cui l’impresa utilizzi soltanto “fertilizzanti”, l’obbligo di presentazione della Comunicazione nitrati scatta al superamento dei 6.000 kg. (che in precedenza era la soglia per i soli fertilizzanti minerali)⁵. Questa modifica è da considerarsi “minore” in quanto favorisce un maggiore ricorso all’utilizzo di fertilizzanti di origine organica da parte delle imprese non zootecniche, una migliore distribuzione sul territorio di matrici organiche provenienti dalle imprese zootecniche ed un conseguente minore ricorso ai fertilizzanti minerali;
- il parametro di “efficienza standard” dell’azoto contenuto nei “fertilizzanti”, è stabilito col valore 1,00 (in precedenza attribuito in maniera differenziata tra “fertilizzante organico” con valore 0.55 e fertilizzante minerale con valore 1.00)⁶. Questa modifica è da considerarsi “minore” in quanto l’incremento nominale dell’efficienza del fertilizzante di origine organica induce l’impresa ad utilizzare tali fertilizzanti in maniera più efficiente e limita il ricorso all’integrazione minerale per la copertura delle esigenze delle colture contribuendo alla riduzione dell’apporto complessivo di azoto alle colture.

3.3.1.2 Introduzione e riconoscimento della figura dell’intermediario tra cedente e acquirente di effluenti di allevamento e definizione dei reciproci obblighi

Gli scambi tra aziende con eccesso di effluenti di allevamento (cedenti) e aziende (acquirenti) con necessità di unità fertilizzanti e sostanza organica o di matrici per la produzione di energia, in Lombardia coinvolgono qualche migliaio di aziende che regolano tali scambi attraverso contratti di valorizzazione degli effluenti di allevamento con un rapporto “b to b”. Da qualche tempo in tale dinamica di “domanda e offerta” si sono inserite imprese che svolgono un ruolo di intermediazione tra cedente e acquirente molto interessante dal punto di vista di rendere più facili e più efficienti gli scambi di effluente di allevamento.

Il riconoscimento formale di questa figura, che abbiamo chiamato “intermediario”, e la regolamentazione del suo ruolo (obbligo di Comunicazione nitrati, contratto trasparente tra le parti, registrazione di acquisizioni e cessioni) consentirà di rendere trasparente e tracciabile la sua attività con una importante ricaduta sulla attività di monitoraggio di tutte le movimentazioni di effluente di allevamento tra imprese.

Questa modifica è da considerare “minore” in quanto mantiene, allargandone l’efficacia, l’obbligo di formalizzare tutti gli scambi di effluente di allevamento tra imprese e quindi la possibilità di monitorarne l’impatto territoriale.

3.3.1.3 Estensione dell’uso del “bollettino nitrati” a 120 giorni (1° novembre - fine febbraio)

Il Bollettino previsionale agro meteorologico è già da molti anni lo strumento per regolamentare, per area geografica omogenea, il divieto di spandimento invernale di effluenti di allevamento, fertilizzanti e fanghi di

⁴ Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 “che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell’UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003”

⁵ Cfr. PdA 2020-2023, Allegato 5 - Classificazione aziendale per le imprese localizzate in zona vulnerabile da nitrati

⁶ Cfr. PdA 2020-2023, Allegato 10, Tabella 1 – Parametri di Efficienza dell’azoto in rapporto al tipo di matrice utilizzata

depurazione. La modifica che si vuole introdurre con il PdA 2020-2023 si limita a estendere l’utilizzo del bollettino a tutto il periodo di applicazione dei divieti invernali (dal 1° novembre a fine febbraio).

La riduzione del periodo fisso di divieto che ne consegue permetterà di rendere i calendari di distribuzione più flessibili e adattabili alle reali condizioni meteorologiche, ma sotto stretto controllo di Regione Lombardia temperando sia l’esigenza di limitare i rischi di impatto sulle acque sia quelli di impatto sull’aria.

Il numero totale di giorni di sospensione della fertilizzazione nel periodo autunno-invernale resterà invariato (90 gg) sia rispetto al PdA vigente sia rispetto al Decreto Interministeriale 25 febbraio 2016, ma declinato in maniera diversa nelle diverse zone climatiche della Lombardia. Il numero di giorni consecutivi di sospensione, invece, sarà di 32 giorni tra il 15 dicembre ed il 15 gennaio in tutta la Regione.

3.3.1.4 Riduzione dei tempi di interrimento degli effluenti da 24 a 12 ore

Con il PdA 2016-2019 si era introdotto l’obbligo di interrimento degli effluenti di allevamento e dei digestati entro le 24 ore dallo spandimento (il programma precedente si limitava a consigliare l’interrimento senza ulteriori specifiche). Con il PdA 2020-2023 si propone di abbassare a 12 ore tale limite.

La proposta è da considerare “minore” in quanto è coerente con gli obiettivi e l’approccio propri anche del PdA attuale, che vanno nella direzione di una progressiva riduzione dei tempi intercorrenti tra distribuzione in campo e interrimento allo scopo di ridurre le emissioni in atmosfera di ammoniaca e il conseguente impatto sulla qualità dell’aria e sull’efficienza fertilizzante dell’azoto a disposizione delle colture. Questa introduzione consente di ridurre anche l’impatto odorigeno derivante dalle operazioni di distribuzione degli effluenti.

L’adeguamento della norma è peraltro in linea con l’evoluzione delle tecnologie oggi disponibili per l’esecuzione delle operazioni di campagna.

3.3.2 Ulteriori elementi di aggiornamento

Di seguito sono riportati, per completezza, ulteriori elementi di aggiornamento del PdA in vigore suddivisi per obiettivi di maggiore tutela ambientale, di semplificazione procedurale e di maggiore chiarezza interpretativa delle disposizioni.

3.3.2.1 Obiettivi di maggior tutela ambientale

- ✓ **Introduzione dell’obbligo di GPS per trasporti di liquami e assimilati a lunga distanza** (valido per le imprese che cedono effluenti a distanze superiori a 40 km)
- ✓ **Ridefinizione del numero/tipologia di aziende che possono presentare Comunicazioni “pluriennali”** introducendo l’obbligo di Comunicazione annuale.
- ✓ **Modifica delle tempistiche di presentazione di una nuova Comunicazione**, in caso di modifiche sostanziali
- ✓ **Introduzione dell’obbligo di Comunicazione** (integrata con il PUA e classificata come conforme dalla Procedura nitrati) **nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano** (dove vige il divieto di spandimento in assenza di un piano di utilizzo ai sensi del d.lgs. 152/2006).
- ✓ **Introduzione di nuove distanze e divieti per i cumuli in campo di letame:**
 - a. limiti di distanza dai centri abitati e dalle case sparse
 - b. divieto spaziale relativo ai cumuli in campo di letame in prossimità di case sparse
 - c. divieto di cumuli temporanei di ammendanti e correttivi derivanti da materiali biologici

3.3.2.2 Obiettivi di semplificazione procedurale

- ✓ **Semplificazione del Registro delle fertilizzazioni** da compilare a cura dell’impresa
- ✓ **Snellimento del testo del Programma** (eliminazione delle parti ridondanti o ripetitive)
- ✓ **Introduzione della possibilità per l’impresa di conservare la documentazione allegata alla Comunicazione presso il tecnico delegato per la Procedura nitrati.**

- ✓ **Riduzione della documentazione a corredo della Comunicazione nitrati:**
- ✓ **Eliminazione dal Documento di trasporto dell'obbligo di segnalare** gli estremi della Comunicazione nitrati cui si riferisce il trasporto.
- ✓ **Ampliamento dei tempi per l'aggiornamento della Comunicazione** (da 10 a 60 giorni) in caso di modifiche del Contratto di valorizzazione (o nuovo contratto).
- ✓ **Eliminazione di una delle modifiche sostanziali** che interrompono la validità pluriennale della Comunicazione nitrati: aumento del quantitativo di azoto organico acquisito maggiore di 3.000 kg;
- ✓ **Eliminazione dell'obbligo di documentazione di trasporto di e.a.** all'interno della medesima azienda.

3.3.2.3 Obiettivi di maggiore chiarezza

- ✓ **Introduzione di nuove definizioni:**
 - Intermediario
 - Interramento immediato
 - Interramento entro 12 ore
 - Lettiera (da verificare nel contenuto)
- ✓ **Chiarimento di alcune definizioni esistenti:**
 - Impianto di digestione anaerobica interaziendale
 - Fertilizzante (F)
 - Procedura Nitrati
 - Prodotto aggiuntivo (PA)
 - Sis.Co.
 - Golena, golena aperta, golena entro argine
- ✓ **Introduzione del concetto di "variante" della Comunicazione preventiva**
- ✓ **Aggiornamento dell'Allegato 2 (MAS)**
- ✓ **Aggiornamento della tabella 2 dell'Allegato 7 (Corrispondenza tra classi dimensionali di azoto prodotto e capi allevati)**
- ✓ **Implementazione con ulteriori note esplicative a piede pagina:**
- ✓ **Ampliamento dei contenuti dell'Allegato 4 "Cessioni e Acquisizioni" il sotto capitolo "Cessioni e acquisizioni particolari di effluenti di allevamento: le gestioni possibili" contenente due fattispecie:**
 - Cessione ad un ente intermediario
 - Cessione ad un impianto di depurazione civile
- ✓ **Implementazione di nuove categorie nella Tabella di conversione degli animali in unità di bestiame adulto.**

4 Quadro di riferimento programmatico

L'insieme dei piani e dei programmi che sovrintendono e governano le azioni territoriali del contesto in esame rappresentano il quadro pianificatorio e programmatico con cui si confrontano le azioni proposte dal PdA. L'analisi è finalizzata a stabilire la rilevanza del Programma d'Azione e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con particolare attenzione alle tematiche ambientali.

4.1 Il Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN)

Il Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN) è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2010. Il Piano è orientato a *favorire l'uso efficiente dell'azoto in agricoltura*, perseguendo, attraverso il rafforzamento della *governance* e l'integrazione delle politiche di settore, l'aumento del rendimento globale delle imprese al fine di migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua con riferimento alle emissioni di azoto.

Il PSNN è articolato sui seguenti tre Obiettivi specifici:

- **OBIETTIVO I:** *Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto*, in modo che ci sia un assorbimento maggiore dell'azoto somministrato al suolo, per diminuire quello perso nelle acque ed in atmosfera.
- **OBIETTIVO II:** *Favorire l'utilizzo efficiente della SAU, dal punto di vista agronomico, ambientale ed economico attraverso la creazione di un mercato nazionale degli effluenti zootecnici o derivati*, per trasferire l'azoto da zone in cui esiste eccedenza ad altre in cui è necessario migliorare la fertilità dei terreni.
- **OBIETTIVO III:** *Supportare la nascita di filiere impiantistiche dirette a ridurre o recuperare l'azoto contenuto negli effluenti zootecnici*, mediante forme di aggregazione e cooperazione tra imprese già esistenti e incentivando soluzioni tecnologiche innovative.

4.2 Il D.M. del 25 febbraio 2016

Il Decreto del 25 febbraio 2016 (n.5046) "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato" attualizza ad un quadro di conoscenze aggiornato i criteri tecnici di riferimento, sostanzialmente ripercorrendo l'impostazione del Decreto 7 aprile 2006 ed introducendo, come principale novità, una specifica disciplina per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato (Titolo IV, art. da 21 a 36). Si tratta quindi del Decreto vigente per le Zone Vulnerabili

Il Decreto contiene 46 articoli e 10 Allegati, in cui vengono definite le regole e gli adempimenti per i produttori e gli utilizzatori in riferimento alle modalità di utilizzazione agronomica degli effluenti e le dosi di applicazione ed alle modalità di utilizzazione agronomica del digestato agroindustriale.

Inoltre, vengono regolamentati:

- i volumi di effluenti prodotti a livello aziendale;
- le misure da prevedere nei piani di sviluppo rurale;
- le strategie di gestione degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura/ambiente;

- i contenuti della comunicazione e della comunicazione semplificata del Piano di utilizzazione agronomica;
- i contenuti del piano di utilizzazione agronomica/contenuti del piano di utilizzazione semplificato;
- le modalità di utilizzazione agronomica dei concimi azotati e ammendanti organici;
- la prevenzione dell'inquinamento delle acque dovuto allo scorrimento ed alla percolazione nei sistemi di irrigazione;
- la verifica dell'efficacia dei programmi di azione per le zone vulnerabili;
- le caratteristiche dei digestati disciplinati dal decreto e condizioni per il loro utilizzo;
- gli apporti massimi standard di azoto efficiente alle colture (MAS).

Il DM risolve, inoltre, in via definitiva a livello nazionale la questione della classificazione del digestato in uscita dagli impianti biogas e stabilisce quali sono le matrici impiegabili negli impianti per evitare la classificazione del digestato come rifiuto.

4.3 Piano Territoriale Regionale e Piano Paesistico della Regione Lombardia

Il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** è sezione del Piano Territoriale Regionale. La L.R. 12/2005 prevede che il Piano Territoriale Regionale abbia natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004. Il Piano Paesaggistico costituisce il quadro di riferimento e la disciplina paesaggistica del Piano Territoriale Regionale, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà e identità ed ha le seguenti funzioni:

- a) riconosce i valori e i beni paesistici, intesi sia come fenomeni singoli sia come sistemi di relazioni tra fenomeni e come contesti o orizzonti paesistici;
- b) assume i suddetti valori e beni come fattori qualificanti della disciplina dell'uso e delle trasformazioni del territorio e definisce conseguentemente tale disciplina;
- c) dispone le ulteriori azioni utili e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio lombardo e la possibilità per i cittadini di apprezzarlo e di goderne, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree fortemente deteriorate (periferie, zone industriali).

Con Delibera n. 2131 dell'11 luglio 2014, ha approvato il Documento preliminare riguardante la variante di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale e il relativo Rapporto preliminare di VAS.

I temi di nuova attenzione introdotti, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR e alle disposizioni del D.lgs. 42/04 e della l.r. 12/05, riguardano invece prioritariamente:

- l'idrografia naturale e artificiale che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque, connotandone scenari naturali e agrari oltre che l'organizzazione storica degli insediamenti;
- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;

- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e paleontologico che rappresentano non solo rilevanze significative in termini di diretta connotazione paesaggistica del territorio ma anche di connotazione storico-sociale degli stessi;
- i siti inseriti nell’elenco del patrimonio dell’UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovra-regionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;
- il grande tema della riqualificazione delle situazioni di degrado paesaggistico di contenimento dei processi che potrebbero portare a nuove forme di degrado, abbandono o compromissione dei valori e delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali.

4.4 Programma operativo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

Il Programma operativo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 della Regione Lombardia si colloca all’interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea “Europa 2020”, declinata nelle tre priorità crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è stato adottato dalla Commissione europea con decisione C (2015) 923 finale del 12 febbraio 2015.

Regione Lombardia ha inteso attuare la propria strategia del POR FESR 2014-2020 attraverso l’implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di progetti complessi e multidisciplinari di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell’ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali.

Il POR FESR 2014-2020 è strutturato in Assi tematici; nel seguito vengono riportati nello specifico gli interventi in riferimento all’obiettivo tematico per ciascun asse.

Obiettivo tematico di Asse 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione	<ul style="list-style-type: none">- favorire l’innovazione nelle micro, piccole e medie imprese incrementandone significativamente l’<i>absorptive capacity</i> sia attraverso percorsi di affiancamento imprenditoriale con forme di <i>temporary management</i>);- favorire le attività collaborative di ricerca e sviluppo sostenendo progetti complessi di dimensione significativa e progetti di media dimensione;- favorire le reti e le sinergie tra differenti soggetti imprenditoriali e tra questi e il sistema della ricerca;- favorire domanda pubblica di R&S e Innovazione finalizzata al miglioramento della sostenibilità dei servizi pubblici, all’ottimizzazione della spesa pubblica.
Obiettivo tematico di Asse 2	Promuovere la competitività delle	<ul style="list-style-type: none">- investimenti finalizzati alla promozione dell’imprenditorialità lombarda;- rilancio delle imprese esistenti;

	piccole e medie imprese	- sviluppo di nuovi modelli di attività delle imprese; - crescita della competitività; - crescita del sistema migliorando l’accesso al credito.
Obiettivo tematico di Asse 3	Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	- riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica; - promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio.
Obiettivo tematico di Asse 4	Sviluppo urbano sostenibile	- sperimentazione di politiche integrate volte a guidare i centri urbani verso una ridefinizione del loro ruolo di polo attrattore.
Obiettivo tematico di Asse 5	Sviluppo Turistico delle Aree Interne	La Strategia Aree Interne impostata dall’Accordo di partenariato prevede che per tali aree si definisca una strategia locale, costruita attraverso un processo di coinvolgimento dei territori con il rafforzamento dei servizi di cittadinanza (scuola, sanità e mobilità).

4.5 Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia

Il **Piano di sviluppo Rurale (PSR)** è lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia persegue l’obiettivo di incentivare l’agricoltura ad essere più competitiva sul mercato, ma anche sostenibile dal punto di vista ambientale.

Il **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** della Lombardia è stato adottato dalla Commissione Europea con decisione di esecuzione n. C (2015)4931 del 15 luglio 2015. La Giunta regionale ha approvato il suddetto PSR con delibera n. X/3895 del 24 luglio 2015.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, partendo dai 3 Obiettivi trasversali legati all’innovazione delle imprese agroforestali, alla tutela dell’ambiente, all’adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici in corso, individua 6 Priorità.

Le Priorità del PSR 2014-2020 sono le seguenti:

- **priorità 1:** stimolare l’innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall’altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- **priorità 2:** migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
- **priorità 3:** migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli,

la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

- **priorità 4:** salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone 'Natura 2000', nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- **priorità 5:** rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- **priorità 6:** stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 declina la strategia di intervento regionale articolata secondo le sei priorità indicate dalla Commissione Europea, da perseguire mediante l'attivazione di un mix di misure e di interventi mirati al raggiungimento degli obiettivi regionali di crescita della competitività del settore agricolo, sviluppo delle zone rurali e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Tra i punti di forza del PSR ritroviamo le attività di sfruttamento a fini energetici dei prodotti e sottoprodotti agro-forestali finalizzate alla diversificazione del reddito, la riduzione dei costi di produzione e una migliore gestione dei sottoprodotti e degli effluenti.

Il PSR sottolinea che, la disponibilità di residui e scarti (reflui zootecnici e sottoprodotti, scarti dell'industria agroalimentare quali bucce di pomodoro, patate, ecc.) da riutilizzare per produrre energia, oltre a consentire la riduzione dei costi di produzione, la riduzione degli sprechi, la valorizzazione dei rifiuti (ottenendo un eventuale surplus), evita la competizione nell'utilizzo del terreno tra le produzioni di energia e le produzioni agricole. Inoltre, la destinazione alla produzione di energia dei reflui zootecnici è un potenziale fattore di più efficiente gestione.

È significativo segnalare come il PSR, ponendosi la priorità di giungere ad un'economia a basse emissioni di carbonio, sia perfettamente coerente e complementare al PEAR che parallelamente pone la green economy quale fondamento per una Lombardia più sostenibile.

Inoltre, nel Giugno 2019 la Commissione europea ha presentato la proposta per modernizzare e semplificare la Politica Agricola Comune (PAC), che deve restare lo strumento per garantire l'approvvigionamento alimentare, la sicurezza e qualità del cibo, oltreché la resilienza, sostenibilità e competitività del settore agricolo. Confermati inoltre lo stretto legame con l'ambiente e il clima, nonché la protezione e lo sviluppo delle aree rurali.

4.6 Piano d'Azione per l'Energia

Il **Piano d'Azione per l'Energia (PAE)**, approvato con D.G.R. 4916/2007, è lo strumento attuativo del **Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**: esso disegna sia il quadro del sistema energetico regionale che l'insieme delle misure e delle azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi strategici.

Il percorso di condivisione ed approvazione del **Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** è stato avviato a ottobre 2013; durante la seconda conferenza di valutazione ha avuto luogo a Milano il 19 gennaio 2015. Con D.G.R. n. 3706 del 12 giugno 2015 si è infine proceduto all'approvazione finale dei documenti di Piano.

L'obiettivo finale della politica energetica della Regione Lombardia viene indicato nello sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, finalizzato a minimizzare i costi dell'energia prodotta ed i relativi impatti sull'ambiente.

Il **Piano d'Azione per l'Energia (PAE)** contiene nuovi indirizzi di politica energetica regionale collegati ad un insieme di misure e azioni da effettuare nel breve e medio periodo:

- ridurre il costo dell'energia per contenere le spese delle famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- diminuire le emissioni che inquinano e alterano il clima;
- promuovere la crescita competitiva delle industrie legate all'innovazione tecnologica nel settore dell'energia;
- tutelare la salute dei cittadini e curare gli aspetti sociali legati alle politiche energetiche.

Nel PEAR è presente una sezione dedicata al *“Biogas agricolo per cogenerazione”*.

Il PEAR sottolinea come sia auspicabile la possibilità di incrementare la produzione e il consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili come il biogas, favorendo in particolare i sistemi di gestione a filiera corta e alimentati a reflui zootecnici. Al fine di utilizzare una biomassa residuale e per non pregiudicare in alcun modo le disponibilità per l'alimentazione animale, sono da privilegiare le soluzioni che massimizzano la quota di reflui in ingresso all'impianto.

Un aiuto in questa direzione potrà essere apportato dalla promozione di colture no food (le cosiddette “biomasse di seconda generazione”), altamente produttive per la generazione di biogas e biocombustibili, potendo così ridurre le superfici necessarie per le produzioni di colture food (ad esempio, l'*Arundodonax*, già oggetto di interessanti sperimentazioni, in sostituzione di mais).

Regione Lombardia eserciterà un ruolo di regolatore in ambito agricolo e per favorire la diffusione delle conoscenze. Significativo inoltre potrà essere il contributo della quota di energia termica recuperabile da impianti cogenerativi collegati a digestori anaerobici.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale a livello locale, il recupero energetico del biogas offre un'opportunità per arginare il problema ambientale legato alla gestione delle deiezioni animali in regioni, come in particolare la parte meridionale della Lombardia, dove si registra un'elevata concentrazione di allevamenti. Sotto il profilo agronomico, il trattamento anaerobico dei reflui zootecnici offre il vantaggio di abbattere il rischio di fattori patogeni, di ridurre il carico organico e gli odori e il miglioramento delle qualità del digestato avviato allo spandimento.

4.7 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** è stato approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001. Il suo obiettivo è quello di garantire al territorio del Bacino del Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai

fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico presenti, a partire da una conoscenza del grado di rischio presente sul territorio, passando per una pianificazione degli interventi necessari alla sua riduzione.

Il PAI, prolungando le fasce fluviali agli affluenti lombardi ed emiliani del Po, ha definito un livello di tutela omogeneo prevalente su tutte le aree comprese nelle fasce fluviali del reticolo idrografico principale del fiume Po. Inoltre, con il PAI sono state delimitate e regolamentate le aree in dissesto di versante comprese nel territorio collinare e montano del bacino del fiume Po.

Le linee di intervento strutturale del Piano tengono conto delle caratteristiche ambientali dei diversi bacini idrografici, nel rispetto degli ambiti di rilevanza naturalistica e paesaggistica presenti. Rispetto ai Piani stralcio in precedenza adottati, il PAI contiene pertanto, per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo, sui versanti e sui corsi d'acqua;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti principalmente dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico.

Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti.

Deve essere sottolineato che nel PAI viene considerata l'interazione tra il rischio idraulico e idrogeologico, le attività agricolo-forestali e la pianificazione urbanistica e territoriale, di particolare rilevanza per una pianificazione complessiva degli usi del territorio che tenga conto dei fenomeni idrologici del reticolo idrografico e della dinamica dei versanti. In particolare, nelle Norme gli articoli 11-12-13-14-15 Titolo V vengono definite le linee di intervento nel comparto agro-zootecnico. Per il comparto agro-zootecnico il presente Piano:

- definisce le misure relative agli allevamenti e alla gestione degli effluenti zootecnici, alla conduzione dei suoli e alle pratiche agronomiche e alla gestione delle acque reflue delle aziende agricole e agro-alimentari;
- effettua una prima indicazione delle aree di intervento e definisce i criteri per l'omogeneizzazione, a scala di bacino, della metodologia di individuazione delle zone vulnerabili di cui all'art.19 del D.lgs.11 maggio 1999, n.152 e successive modifiche ed integrazioni

4.8 Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po

Il Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdG Po) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico mediante il quale sono pianificate e programmate le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale del distretto idrografico del Po, la corretta utilizzazione delle acque ed il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva 200/60/CE (art.1 e 4).

Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con D, è stato adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Il Piano costituisce articolazione interna del Piano di Bacino Distrettuale padano di cui al D.lgs. 152/2006 s.m.i. e ha il valore di Piano Territoriale di Settore.

È stato inoltre redatto in funzione delle esigenze di cui all'art. 5 della DQA e fornisce un sostanziale aggiornamento del precedente elaborato per le parti inerenti la classificazione dello stato dei corpi idrici del distretto padano, ora conforme alla DQA e ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Piano descrive il quadro conoscitivo sulle risorse idriche, riguardante quindi le acque superficiali, con riferimento a corpi idrici naturali e artificiali, le acque sotterranee e la sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque, a valle della quale individua le linee generali di intervento e gli obiettivi specifici del Progetto di Piano, tra i quali "proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei" e "gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura".

Coerentemente con quanto previsto all'art.4 della DQA (2000/60 CE- Direttiva Europea Quadro sulle Acque), nel Piano per ciascun corpo idrico delle categorie "corpi idrici superficiali", "corpi idrici sotterranei", "acque marino costiere" e "aree protette" è stato definito lo stato attuale ed è stata fissata la scadenza entro cui si intendono raggiungere gli obiettivi ambientali generali fissati dalla DQA e precisamente:

- non deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici;
- raggiungimento dello stato "buono" entro il 2015, 2021 e 2027 ovvero sia "buono stato ecologico" (o "buon potenziale ecologico") e "buono stato chimico" per i corpi idrici superficiali e "buono stato chimico" e "buono stato quantitativo" per i corpi idrici sotterranei;
- progressiva riduzione dell'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arresto o graduale eliminazione di emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- raggiungimento degli standard e degli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria.

L'elenco completo degli obiettivi ambientali è riportato nell'Elaborato 5 "Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'art. 4 per acque superficiali e acque sotterranee".

L'eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica è il primo delle dieci questioni ambientali di rilevanza per il distretto idrografico del Fiume Po.

In particolare, rispetto alla riduzione dell'inquinamento da nitrati il PdG Po prevede un obiettivo specifico (**codice A.3: Ridurre l'inquinamento da nitrati**, da sostanze organiche e fosforo), ritenuto necessario al raggiungimento di tutti gli obiettivi ambientali generali fissati dalla DQA, in relazione al quale ha individuato anche misure supplementari, ossia misure addizionali oltre alle misure di base. È da evidenziare che nel

complesso le misure relative alla riduzione dell’inquinamento da nitrati rientrano tra quelle di carattere trasversale, in quanto in grado di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sei dei dieci temi chiave di riferimento del PdG Po stesso, ossia agricoltura, idromorfologia, inquinamento chimico, acque sotterranee, aree protette e biodiversità e paesaggio.

Al fine di consentire una migliore definizione delle misure del Piano e delle possibili fonti di finanziamento, tutta la programmazione è stata strutturata sulla base dei seguenti pilastri di intervento:

- 1 **depurazione**: potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) e riduzione dell’inquinamento chimico;
- 2 **nitrati e agricoltura**: protezione delle acque dall’inquinamento dei nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e integrazione con le priorità fissate da PAC e PSR;
- 3 **bilancio idrico**: riequilibrio del bilancio idrico (art. 145 del D. Lgs. 152/2006);
- 4 **servizi ecosistemici**: manutenzione del territorio collinare e montano e riqualificazione dei corsi d’acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale).

Esiste poi una quinta linea di intervento che contiene le misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio e il rafforzamento della **governance** del bacino.

4.9 Piano di Tutela delle Acque della Regione Lombardia

Il PTUA 2016 è stato approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

L’Atto di Indirizzo ha definito gli obiettivi strategici recepiti poi nel Piano di Tutela delle Acque

- promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Il 17 dicembre 2015 Regione Lombardia ha approvato la d.g.r. n. 4596 "Direttiva 2000/60/CE - Contributo di Regione Lombardia alla revisione e aggiornamento del Piano di gestione del Distretto idrografico del Fiume Po per il ciclo di pianificazione 2016/21".

Il PTUA individua i corpi idrici ed i bacini idrografici, ne prevede un loro monitoraggio ed individua le caratteristiche e le pressioni sui corpi idrici. Allo stesso modo delimita le aree sensibili e quelle vulnerabili ed oggetto di tutela e mette in atto misure di intervento sui corpi idrici.

Il Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), in attuazione di quanto disposto dall'Atto di Indirizzi definisce:

- lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- gli obiettivi di qualità da perseguire;
- le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi, distinte in misure di tipo generale, applicabili a tutto il territorio e misure specifiche che tengono conto di situazioni particolari;
- gli strumenti per la costruzione e la condivisione delle conoscenze in materia di acque;
- gli interventi e i programmi per la diffusione della cultura dell'acqua;
- la ripartizione di responsabilità e il coordinamento tra i diversi livelli di governo delle acque.

Gli obiettivi fissati dal PTUA sono:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza fluviale;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Sono inoltre definiti ulteriori obiettivi per le ulteriori aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento come previsto dagli art.91 e 92 del D. Lgs. 152/2006, nonché le acque a specifica destinazione di cui agli art.82, 83 e 84.

In riferimento alle acque designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano, viene perseguito l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque dal punto di vista chimico e microbiologico.

All'interno delle aree vulnerabili, si persegue invece la finalità di ridurre l'inquinamento dei corpi idrici, causato direttamente o indirettamente dai nitrati sia di origine agricola che di origine civile.

Tenuto conto degli obiettivi strategici e delle linee di indirizzo prioritarie, il Programma dovrà quindi contenere così come indicato anche nell'Atto d'Indirizzi:

- la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e le modalità per il loro monitoraggio;
- l'individuazione e delimitazione delle aree protette;
- gli obiettivi ambientali da perseguire e il divario rilevato tra questi e lo stato attuale;
- le misure necessarie al superamento di tale divario e al conseguente raggiungimento degli obiettivi.

Le NTA del PTUA, in relazione al contenimento dell'inquinamento causato dall'utilizzo di fertilizzanti azotati, prevedono che (art. 20):

- il Programma d'azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE, approvato con D.G.R. 16 maggio 2016, n. 5171 e i suoi successivi aggiornamenti, costituisca il principale strumento normativo regionale rivolto al contenimento dell'inquinamento causato dall'utilizzo di fertilizzanti azotati nelle zone vulnerabili ai nitrati ed è quindi da considerarsi strumento attuativo del PTUA per il proprio ambito di disciplina (KTM02-P2-a008);
- per realizzare la necessaria sinergia di azione con la pianificazione per la tutela delle acque, l'aggiornamento del Programma d'azione tenga conto degli obiettivi di qualità, dello stato dei corpi idrici e dei risultati dell'analisi delle pressioni contenuti nel PTUA. In particolare, dovrà essere considerata l'eventuale esigenza di differenziare a livello territoriale le misure previste.
- i controlli di Regione sulla corretta attuazione, da parte delle aziende agricole, delle disposizioni regionali in materia di uso di fertilizzanti azotati si rivolgano prioritariamente alle aziende collocate all'interno di bacini drenanti a corpi idrici che risultano impattati da uso agricolo di tali prodotti. (KTM02-P2_a011).

Costituiscono inoltre misure PTUA relative ai contenuti del Programma d'azione le misure:

- KTM02-P2-a008 - Aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE;
- KTM02-P2-a011 - Attività di sorveglianza degli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

In particolare, la misura KTM02-P2-a008 prevede che dovranno essere valutate le idonee modalità di integrazione tra strategie ed azioni del Programma d'azione nitrati per le ZVN, indirizzi regionali di buona pratica agricola e obiettivi di qualità ambientale previsti per i corpi idrici, considerando in particolare:

- l'eventuale opportunità di differenziare a livello territoriale le misure del programma d'azione nonché i criteri e le norme da applicarsi nelle aree esterne alle zone vulnerabili;
- la necessità di quantificare degli obiettivi di riduzione dei carichi di fosforo e azoto sversati nelle acque da fonti diffuse;
- la valutazione delle aree in cui potrebbe essere maggiormente utile ed efficace la realizzazione di misure di mitigazione quali il mantenimento e/o la realizzazione di fasce tampone e boscate lungo i corsi d'acqua;
- la valutazione delle potenzialità derivanti dall'adozione di politiche integrate di gestione in agricoltura di matrici organiche di origine zootecnica ed anche civile e la individuazione dei percorsi tecnici e normativi per attuarle.

I risultati di tali attività saranno considerati nella prossima revisione del Programma di azione nitrati e degli indirizzi regionali di buona pratica agricola.

4.10 Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'Aria

Il Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'Aria (PRQA) è lo strumento di pianificazione e programmazione di Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, mirato a ridurre le emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente.

Il PRIA è predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale:

- il D.lgs. n. 155 del 13.08.2010, che ne delinea struttura e contenuti;
- la L.R. n. 24 dell'11.12.2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", che promuove l'adozione delle migliori tecniche disponibili per la conduzione e la gestione delle aziende agricole e degli allevamenti zootecnici funzionali anche al contenimento delle emissioni azotate, insieme alla realizzazione di impianti di digestione anaerobica presso le aziende agricole singole o associate;
- la delibera del Consiglio Regionale n. 891 del 6.10.2009 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria", che ne individuano gli ambiti specifici di applicazione;

L'obiettivo strategico è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. In particolare, gli obiettivi della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Nella seduta del 6 settembre 2013, con Delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.

Si sottolinea la stretta connessione tra il Programma d'Azione Nitrati e alcune misure poste in essere da altra pianificazione regionale, si citano a titolo esemplificativo le misure contenute nel PRIA:

Misura AA-3 "Interventi in fase di stoccaggio e di distribuzione dei reflui"

- Sostegno alla realizzazione e copertura di vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamento (e.a.), alla distribuzione degli e.a. con interrimento o iniezione, alla realizzazione di impianti per l'abbattimento del carico di azoto di e.a.

Misura AA-4 "Contenimento di NH₃ attraverso processi tecnologici derivanti dall'attuazione della Direttiva nitrati"

- Implementazione di sistemi di riciclo degli elementi nutritivi che partendo dalla valorizzazione energetica dei reflui zootecnici tramite digestione anaerobica e sviluppino tecniche gestionali virtuose dell'azoto

Misura AA-5 "Impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas/energia"

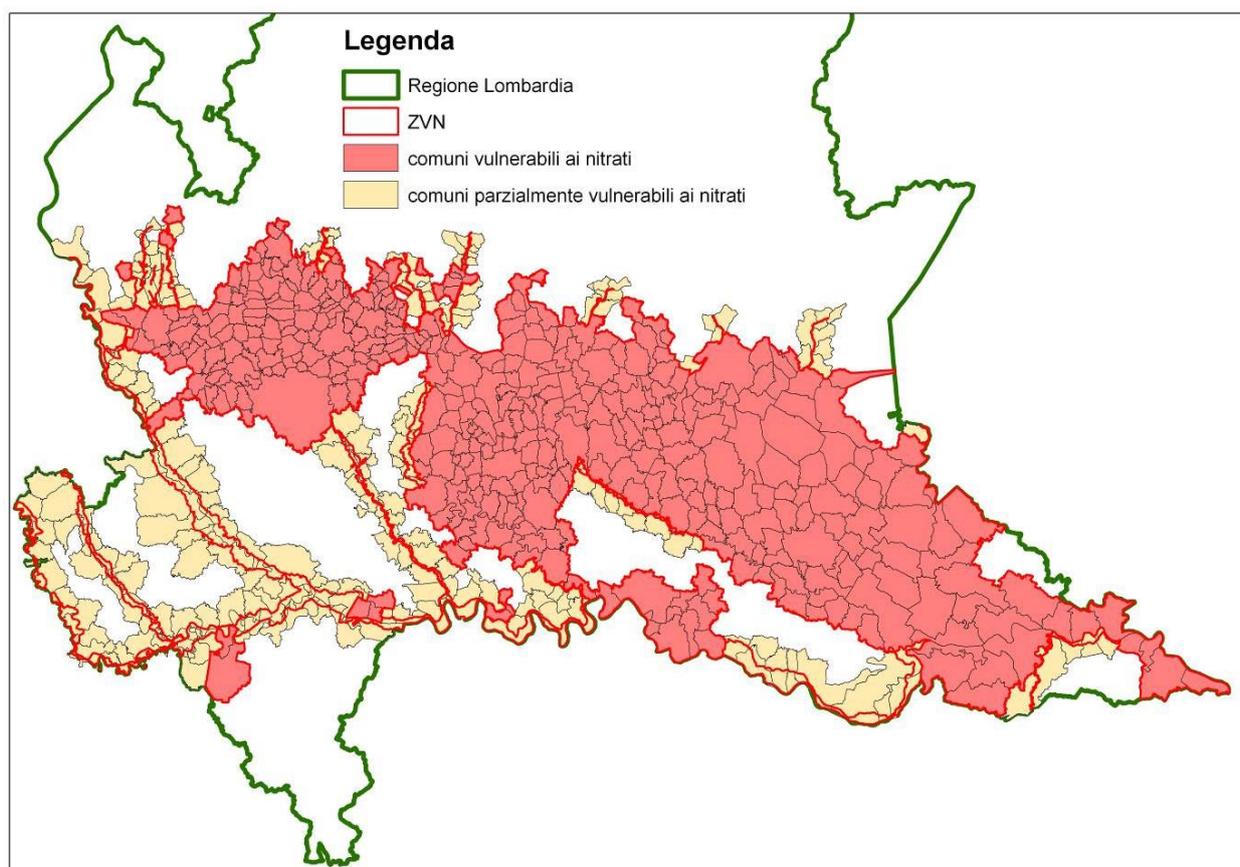
- Sostegno alla corretta gestione degli effluenti di allevamento e delle attività zootecniche in abbinamento con i processi di digestione anaerobica (biogas).

5 Quadro ambientale

La presente sezione descrive i caratteri ambientali dell’ambito territoriale sul quale il Programma d’Azione agisce, al fine di definire un quadro di riferimento delle principali sensibilità e criticità da tenere in considerazione nella valutazione ambientale.

L’ambito territoriale di riferimento per il Programma d’Azione è rappresentato dalle porzioni della Regione Lombardia individuate quali Zone Vulnerabili da Nitrati (designate con D.G.R. VIII/3297 del 2006 e s.m.i.), le quali occupano attualmente circa il 52% della Pianura Padana.

Figura 5-1: Zone Vulnerabili ai Nitrati con limiti comunali



5.1 Caratterizzazione climatica

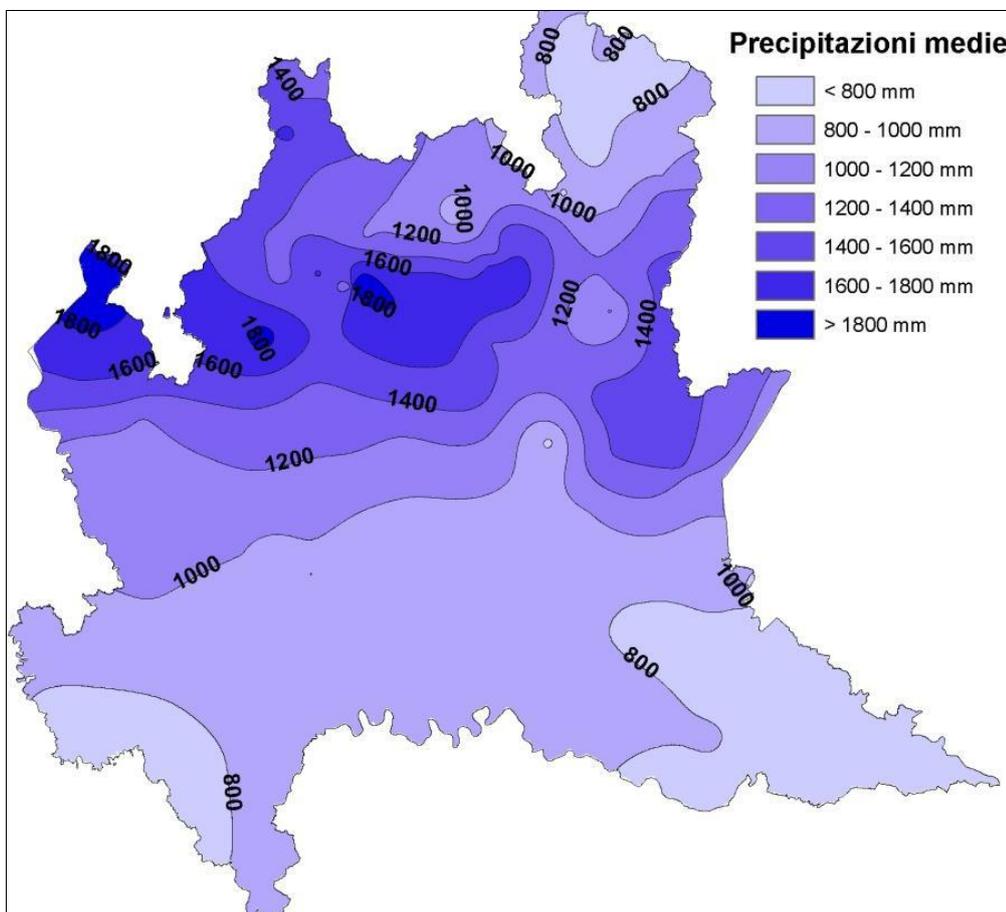
Il clima della fascia pianeggiante della Lombardia viene classificato come **mesoclima padano**, transizione fra il clima Mediterraneo e quello Continentale Europeo, che si caratterizza per inverni rigidi ed estati relativamente calde, elevata umidità, specie nelle zone con più ricca idrografia, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate, ma relativamente ben distribuite durante tutto l’anno e frequenti episodi temporaleschi estivi. Sul territorio di pianura le temperature medie annue sono assai uniformi e presentano valori compresi fra 12° e 14°C. Per effetto di questi fattori, la stagione di crescita delle colture è considerevolmente lunga.

La piovosità media annua risulta gradatamente crescente dal basso mantovano verso nordovest, fino a raggiungere i massimi precipitativi della zona dei laghi prealpini. Si passa dai circa 600-700 mm nel basso mantovano ai 1.600–2.000 mm annui dell’alta pianura occidentale, come illustrato nella figura seguente

(Fonte: ERSAF). La pratica irrigua, diffusa su gran parte del territorio di pianura risulta però indispensabile per ottenere elevate rese per ettaro tipiche del mais. In prevalenza si tratta tuttavia di irrigazione per scorrimento a bassa efficienza che impiega quantitativi d’acqua frequentemente superiori alle necessità colturali, che possono tradursi in un aumento del rischio di mobilizzazione dei nitrati nel suolo verso gli acquiferi sottostanti.

La distribuzione delle precipitazioni nell’area padana nel corso dell’anno mostra due massimi: uno principale in autunno (intorno a ottobre e novembre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio). Quindi, l’andamento climatico e gli specifici eventi nella pianura Lombarda, rappresentano, accanto alle caratteristiche dei suoli e alla loro gestione agronomica intensiva, uno dei fattori in grado di condizionare il rilascio di composti azotati verso il sistema acque. La ventosità, infine, risulta di norma ridotta.

Figura 5-2: Distribuzione media-annua delle precipitazioni (mm/anno) – elaborazione ERSAF 2009 (periodo 1990-2009)



Durante l’anno particolare attenzione deve essere riservata a due periodi climatici cruciali per quanto riguarda la concimazione. Tali periodi corrispondono alla transizione autunno – inverno (fine ottobre e novembre) e inverno – primavera (febbraio), durante i quali hanno rispettivamente termine e inizio la gran parte delle pratiche di distribuzione di effluenti di allevamento. Il mese di novembre presenta generalmente caratteri di progressivo passaggio alla stagione invernale, ma conserva dal punto di vista pluviometrico, il tipico comportamento autunnale, condividendo con il mese di ottobre i massimi di precipitazione mensili dell’anno.

Il mese di febbraio al contrario, inizia a presentare segnali d’uscita dall’inverno nella parte terminale, non appena l’aumentata durata del giorno inizia a produrre i propri effetti di riscaldamento. Durante il mese di febbraio sono complessivamente maggiori le temperature massime sulla parte occidentale rispetto alla pianura orientale. Febbraio è inoltre un mese scarso di precipitazioni.

5.2 Caratterizzazione pedologica

I suoli della pianura lombarda si sono sviluppati su sedimenti di origine glaciale, nelle zone moreniche, e di origine fluvioglaciale e alluvionale nella restante parte del territorio.

I suoli nella porzione occidentale della pianura hanno, in generale, una granulometria più grossolana (tessitura da sabbioso-franca a franco-sabbiosa) e un pH da neutro a subacido, mentre spostandosi verso est divengono via via più fini (con tessiture franche, franco-argillose, fino ad argillose nell’Oltrepò mantovano) e alcalini. A questa variabilità lungo l’asse ovest-est se ne aggiunge un’altra lungo la direzione nord-sud, per cui i suoli morenici e dell’alta pianura lungo il margine prealpino sono ghiaiosi e spesso pietrosi, mentre allontanandosi da esso verso il Po il loro contenuto in scheletro diminuisce progressivamente fino ad essere del tutto assente nei suoli della bassa pianura.

I caratteri fisico-chimici e l’alta capacità di ritenzione idrica rendono la maggior parte dei suoli della pianura lombarda estremamente fertili, dotandoli di una elevata potenzialità produttiva: secondo il sistema, universalmente adottato, della *Land Capability Classification*, essi sono infatti in larga misura suoli classificati di alto valore produttivo (suoli di classe I e II, senza o solo con lievi limitazioni all’uso agricolo). Le stesse proprietà chimico-fisiche condizionano anche la capacità di attenuazione dei rischi di contaminazione delle acque che i suoli sono in grado di esercitare operando da filtro e tampone nei confronti del rilascio di nutrienti (azoto, fosforo) e determinando condizioni favorevoli all’assorbimento di questi ultimi da parte delle colture.

La capacità dei suoli di ostacolare il trasporto, in particolare di nitrati, verso le falde tramite le acque di percolazione e verso il reticolo idrografico di superficie per ruscellamento varia peraltro a seconda delle caratteristiche e della distribuzione dei diversi tipi di suoli nella pianura lombarda; tale capacità protettiva è infatti minore nella pianura nord-occidentale e nell’alta pianura dove i suoli sono più permeabili (figure alla pagina seguente); nel pavese, basso milanese e lodigiano e nell’alta pianura bergamasca e bresciana, tuttavia, la diffusa presenza al di sotto degli strati coltivati di orizzonti più ricchi in argilla conferisce ai suoli una maggiore capacità di regolazione dei flussi idrici e di mitigazione delle perdite di nitrati per lisciviazione.

Nella pianura centro-orientale, invece, la più bassa permeabilità dei materiali rende minore la tendenza dei suoli alla percolazione, richiedendo, all’opposto, una maggiore attenzione nei confronti dei ristagni superficiali e dei fenomeni di scorrimento superficiale e sottosuperficiale che possono favorire la veicolazione dei nutrienti in eccesso verso il reticolo idrografico.

Figura 5-3: Carta della capacità protettiva dei suoli della Lombardia nei confronti delle acque superficiali (dati aggiornati al 2013)

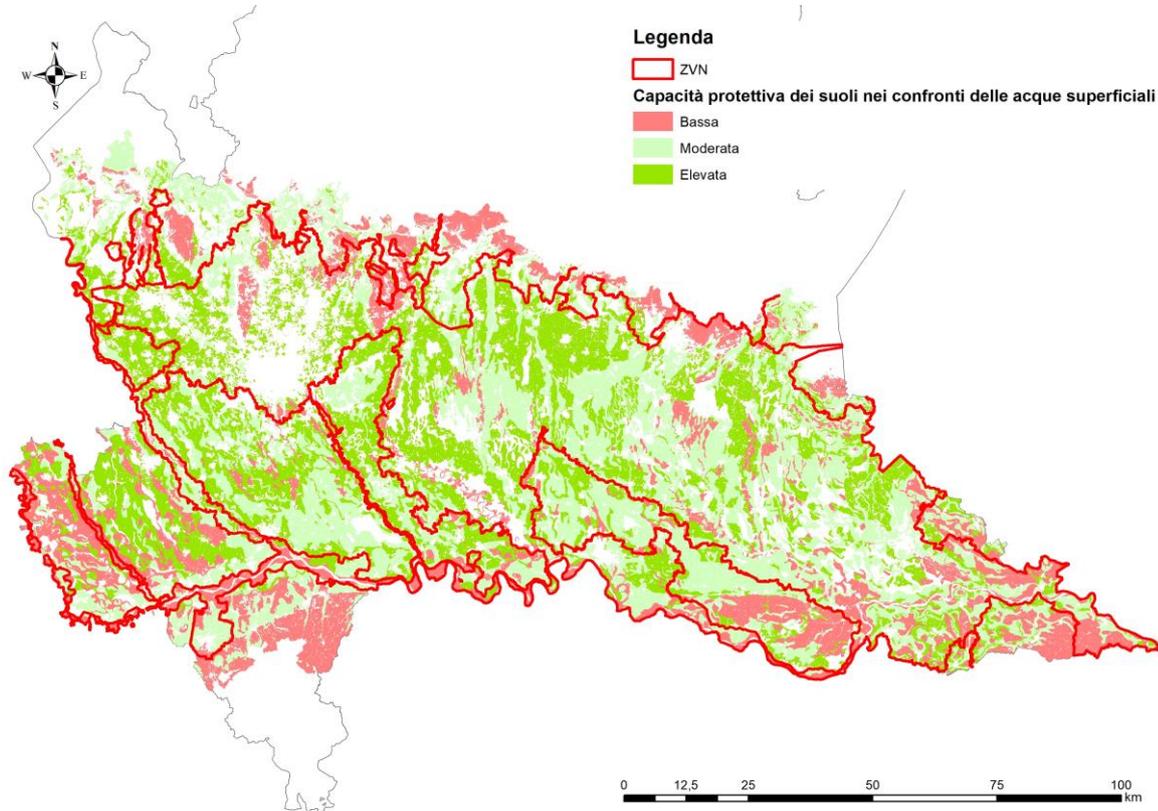
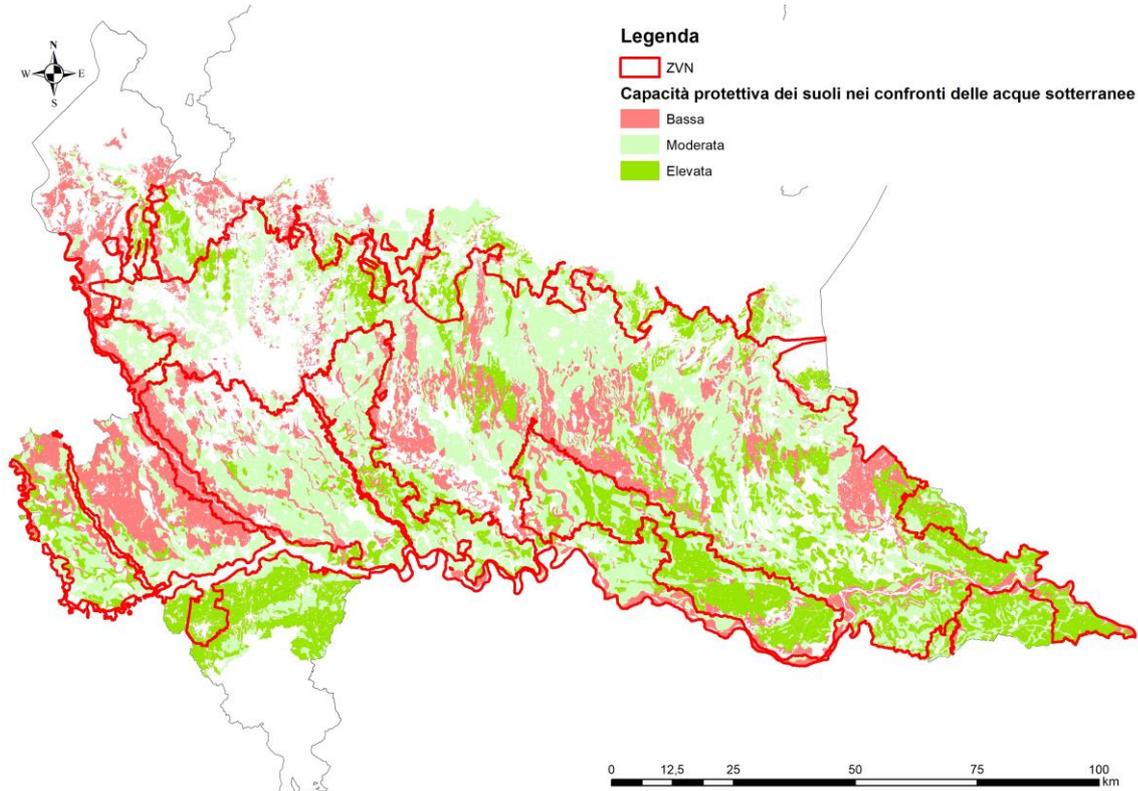


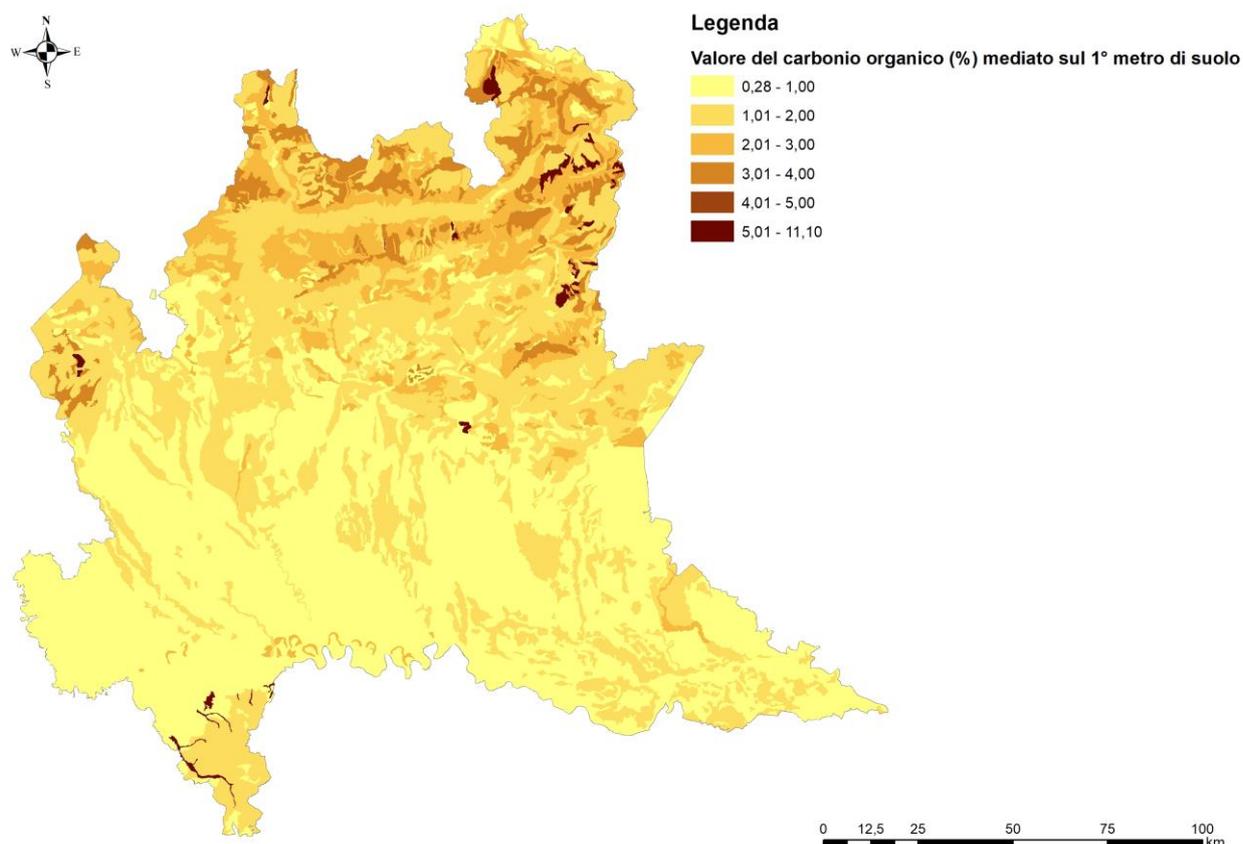
Figura 5-4: Carta della capacità protettiva dei suoli della Lombardia nei confronti delle acque sotterranee (dati aggiornati al 2013)



Per quanto riguarda il contenuto in sostanza organica dei suoli è opinione generalmente condivisa che l'intensificazione e la specializzazione dell'agricoltura hanno portato negli ultimi 30–40 anni ad un significativo declino nel contenuto in carbonio organico dei suoli coltivati anche in Lombardia. In proposito, si può osservare che il contenuto in sostanza organica dei suoli della pianura (figura seguente) si situa mediamente oggi tra il 1% e il 2,5%, con una evidenza, tuttavia, di maggiori dotazioni nelle aree a più forte concentrazione della zootecnia.

Pertanto, anche nell'ambito della tematica nitrati, assume rilevanza non secondaria il ruolo che una opportuna gestione degli effluenti di allevamento può avere nella protezione della risorsa suolo, rispetto alla quale l'Unione Europea ha sviluppato una specifica strategia tematica (COM (2006) 231) e formulato una proposta di direttiva (*Soil Framework Directive* COM (2006) 232).

Figura 5-5: Carta dei suoli della Lombardia 1:250.000 tematizzata relativamente al contenuto di sostanza organica nei primi 100 cm di profondità (Basi informative dei suoli, Regione Lombardia, 2013)



5.3 Uso del suolo

Il territorio della Regione Lombardia ha una superficie di 2.383.647 ha e di questi la superficie utilizzata in agricoltura copre 1.174.701 ha, di cui oltre l'80 % è in pianura.

Nella figura seguente viene riportato l'uso del suolo, suddiviso per le principali macrocategorie (le principali tipologie di copertura):

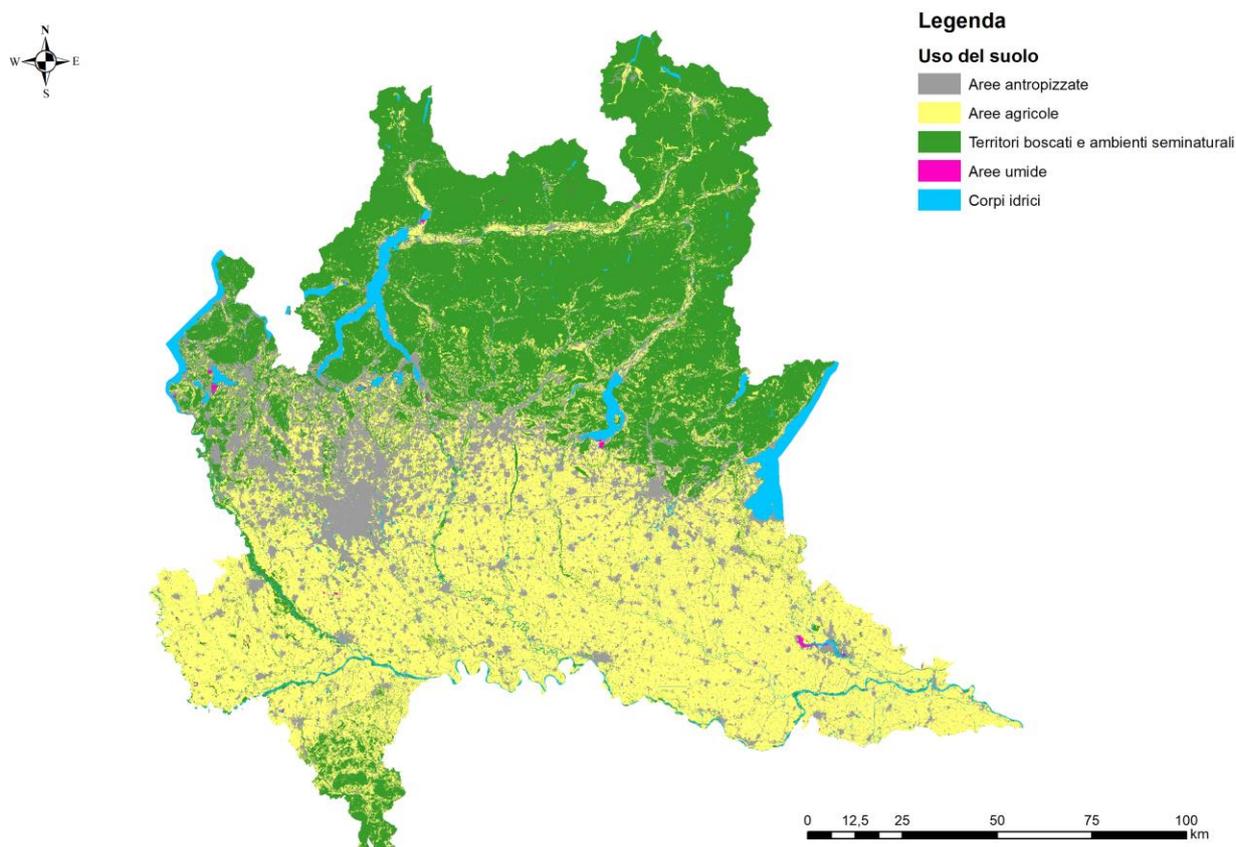
- aree antropizzate;
- aree agricole;

Rapporto Preliminare

- territori boscati ed ambiti seminaturali;
- aree umide;
- corpi idrici.

I dati sono tratti dalla base informativa DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali) che utilizza una legenda gerarchica regionale basata sul sistema di nomenclatura europeo CORINE)

Figura 5-6: Carta uso e copertura del suolo; dato aggiornato al 2015 (DUSAF 5)



Dal confronto tra i dati 1999 e 2015 dell'uso del suolo (DUSAF) si evidenzia una significativa contrazione delle superfici agricole (diminuzione superiore ai 60.000 ha a livello regionale in 16 anni). Alla diminuzione di superfici agricole ha corrisposto un aumento sia delle aree antropizzate che dei territori boscati e ambienti seminaturali, tale fenomeno risulta ben evidente anche nelle province tradizionalmente legate alle attività agricole.

Tabella 5-1: Variazione della consistenza dei suoli agricoli nel periodo 1999-2015 per ambito provinciale, fonte ERSAF- Regione Lombardia (Dusaf 5)

Ambito territoriale	Sup. Tot. ambito (ha)	AREE AGRICOLE - CLASSE 2							
		Dusaf 1.1 (1999)		Dusaf 2.1 (2007)		Dusaf 4 (2012)		Dusaf 5 (2015)	
		Superficie (ha)	% su sup. tot. Ambito	Superficie (ha)	% su sup. tot. Ambito	Superficie (ha)	% su sup. tot. Ambito	Superficie (ha)	% su sup. tot. Ambito
Bergamo	274'958	82'008	29.83%	77'501	28.19%	75'693	27.53%	74'213	26.99%
Brescia	478'057	175'363	36.68%	167'544	35.05%	164'446	34.40%	162'750	34.04%
Como	128'020	20'070	15.68%	19'265	15.05%	18'754	14.65%	18'411	14.38%
Cremona	177'105	153'889	86.89%	151'549	85.57%	149'995	84.69%	149'025	84.15%
Lecco	81'162	13'171	16.23%	12'318	15.18%	12'075	14.88%	11'892	14.65%
Lodi	78'176	64'439	82.43%	62'755	80.27%	62'311	79.71%	61'846	79.11%
Mantova	234'217	197'475	84.31%	192'181	82.05%	190'792	81.46%	191'794	81.89%
Milano	157'525	87'649	55.64%	82'364	52.29%	80'554	51.14%	78'402	49.77%
Monza e Brianza	40'512	16'247	40.10%	14'763	36.44%	13'884	34.27%	13'581	33.52%
Pavia	296'774	224'556	75.67%	220'162	74.19%	216'480	72.94%	215'726	72.69%
Sondrio	319'512	25'141	7.87%	24'442	7.65%	23'667	7.41%	23'106	7.23%
Varese	120'140	19'362	16.12%	18'226	15.17%	17'576	14.63%	17'653	14.69%
Regione	2'386'158	1'079'370	45.62%	1'043'070	43.92%	1'026'227	43.14%	1'018'400	42.76%

Tabella 5-2: Tasso di decremento annuo delle aree agricole nel periodo 1999-2015 per ambito provinciale, fonte ERSAF - Regione Lombardia (Dusaf 5)

Ambito territoriale	Sup. Tot. ambito (ha)	Tasso decremento annuo aree agricole (%)			
		Periodo 1999-2007	Periodo 2007-2012	Periodo 2012-2015	Periodo 1999-2015
Bergamo	274'958	-0.6870%	-0.4666%	-0.6517%	-0.5941%
Brescia	478'057	-0.5573%	-0.3698%	-0.3438%	-0.4495%
Como	128'020	-0.5014%	-0.5305%	-0.6103%	-0.5167%
Cremona	177'105	-0.1901%	-0.2051%	-0.2155%	-0.1975%
Lecco	81'162	-0.8095%	-0.3945%	-0.5038%	-0.6067%
Lodi	78'176	-0.3267%	-0.1415%	-0.2486%	-0.2515%
Monza e Brianza	234'217	-0.3351%	-0.1446%	0.1750%	-0.1798%
Milano	157'525	-0.7537%	-0.4395%	-0.8906%	-0.6594%
Mantova	40'512	-1.1417%	-1.1908%	-0.7269%	-1.0255%
Pavia	296'774	-0.2446%	-0.3345%	-0.1161%	-0.2458%
Sondrio	319'512	-0.3475%	-0.6342%	-0.7901%	-0.5059%
Varese	120'140	-0.7334%	-0.7133%	0.1466%	-0.5516%
Regione	2'386'158	-0.5523%	-0.4637%	-0.3980%	-0.4820%

5.3.1 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Regione Lombardia

I valori di SAU utilizzati nelle elaborazioni del presente rapporto sono stati calcolati a partire dalla carta dell'utilizzo agricolo annuale (anno 2018) che rappresenta cartograficamente, ed in modo continuo per l'intera superficie regionale, i dati relativi agli investimenti delle superfici agricole, incrociando le informazioni dell'uso e copertura del suolo (DUSAF) con quelle contenute nelle banche dati SIARL. La carta dell'utilizzo agricolo rappresenta classi d'uso che integrano i dati DUSAF relativi alle classi aree antropizzate, corpi idrici, spiagge, cave, discariche, territori boscati e ambienti seminaturali, con informazioni fornite dal SIARL, specificamente riferite alle geometrie delle particelle e dichiarazioni di uso (aree agricole, in parte territori boscati ed ambienti seminaturali).

La tabella seguente mostra il totale complessivo di ha di SAU ripartiti per Zone Vulnerabili e non Vulnerabili.

Tabella 5-3: SAU (ha)

Area	SAU ha
Zone Vulnerabili ai Nitrati	447.835
Zone non Vulnerabili ai Nitrati	651.081
Totale Lombardia	1.098.916

5.3.2 Distribuzione delle principali colture in Regione Lombardia

Nelle figure che seguono sono rappresentate diffusione ed estensione in Lombardia dei seminativi (coltivazioni erbacee in avvicendamento e in monosuccessione), delle risaie e dei vigneti.

Figura 5-7: Distribuzione cartografica dei seminativi (DUSAF 2015)

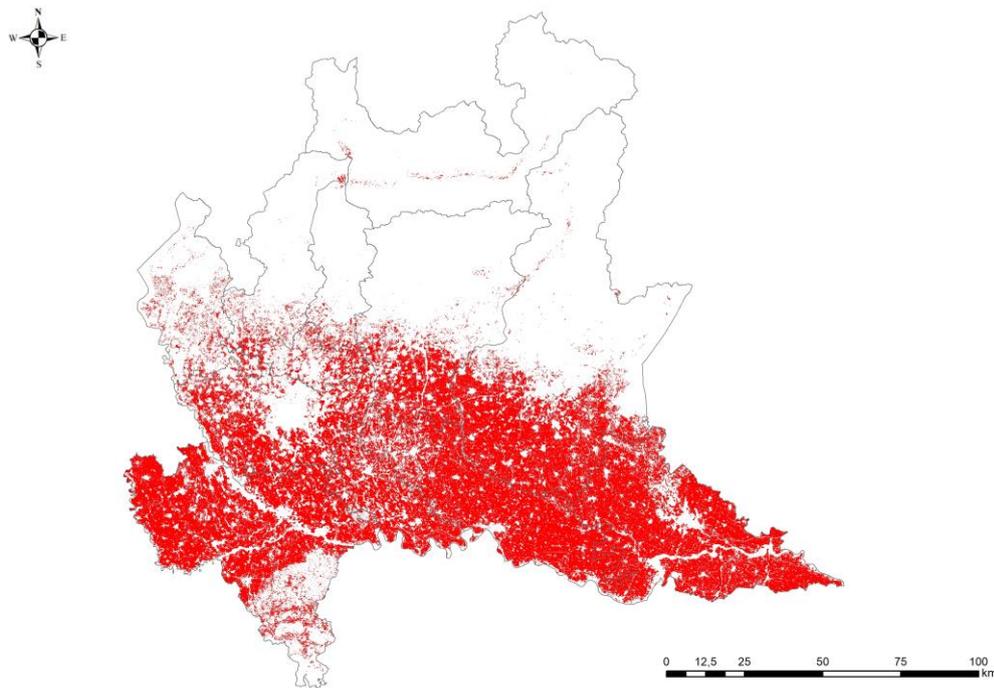


Figura 5-8: Distribuzione cartografica delle risaie (DUSAF 2015)

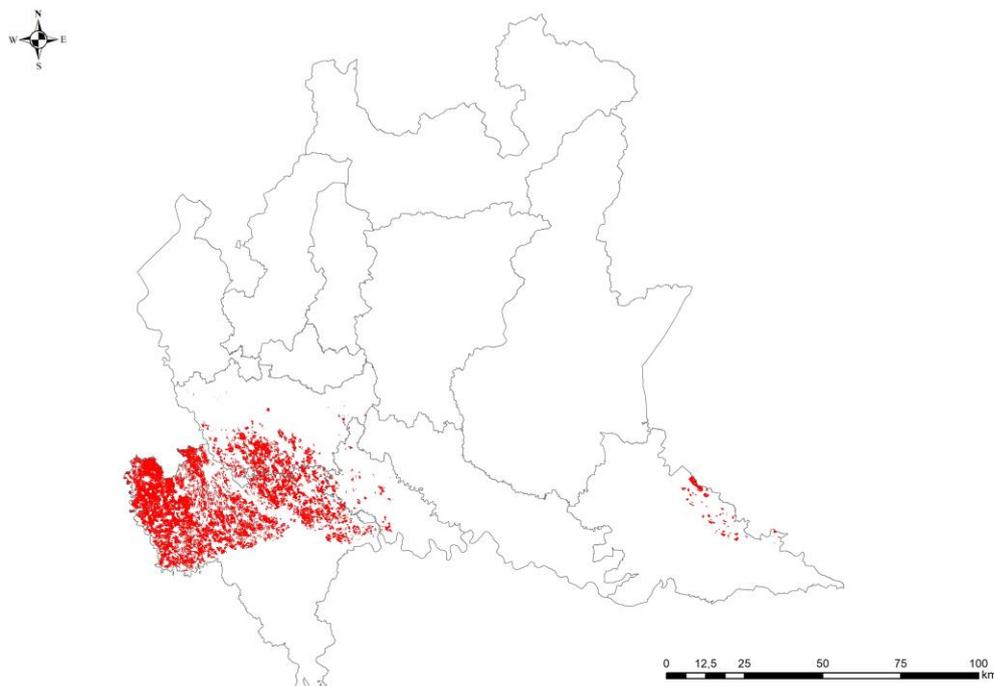
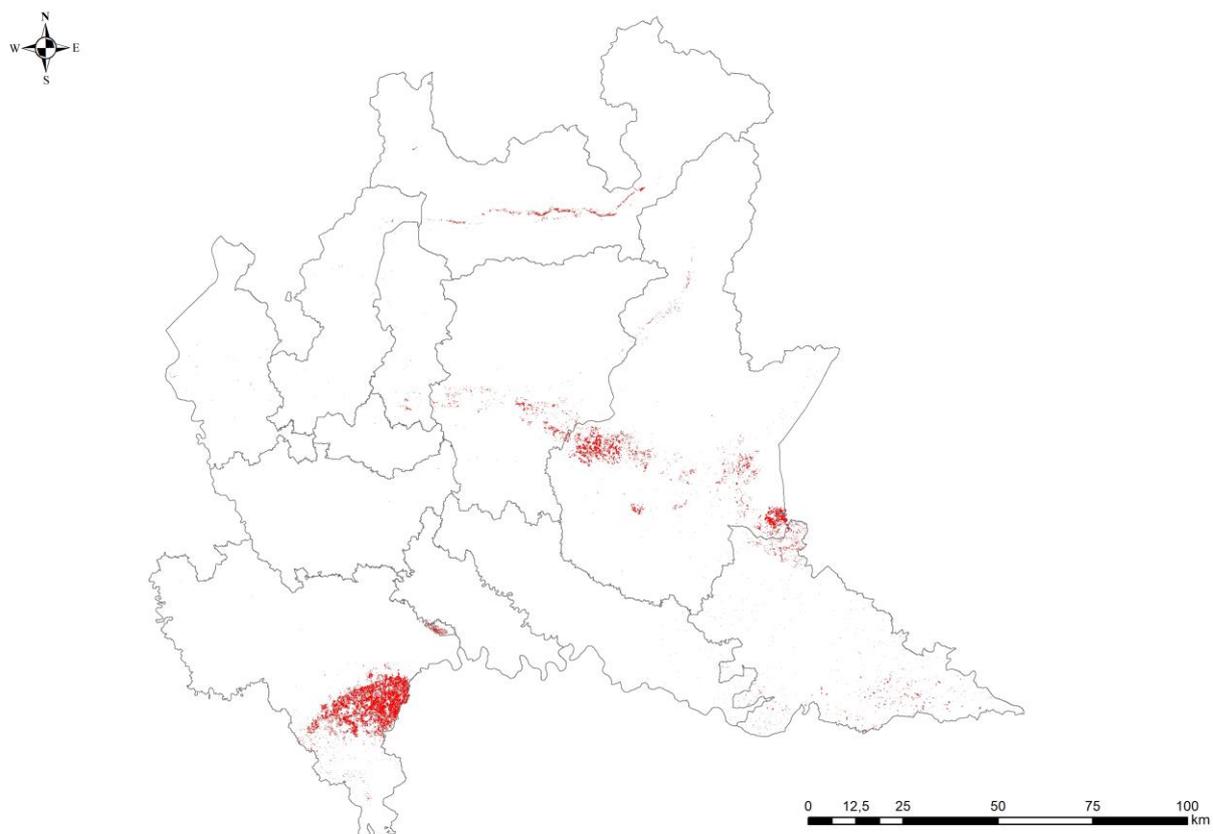


Figura 5-9: Distribuzione cartografica dei vigneti (DUSAF 2015)



5.4 Stato di qualità delle acque

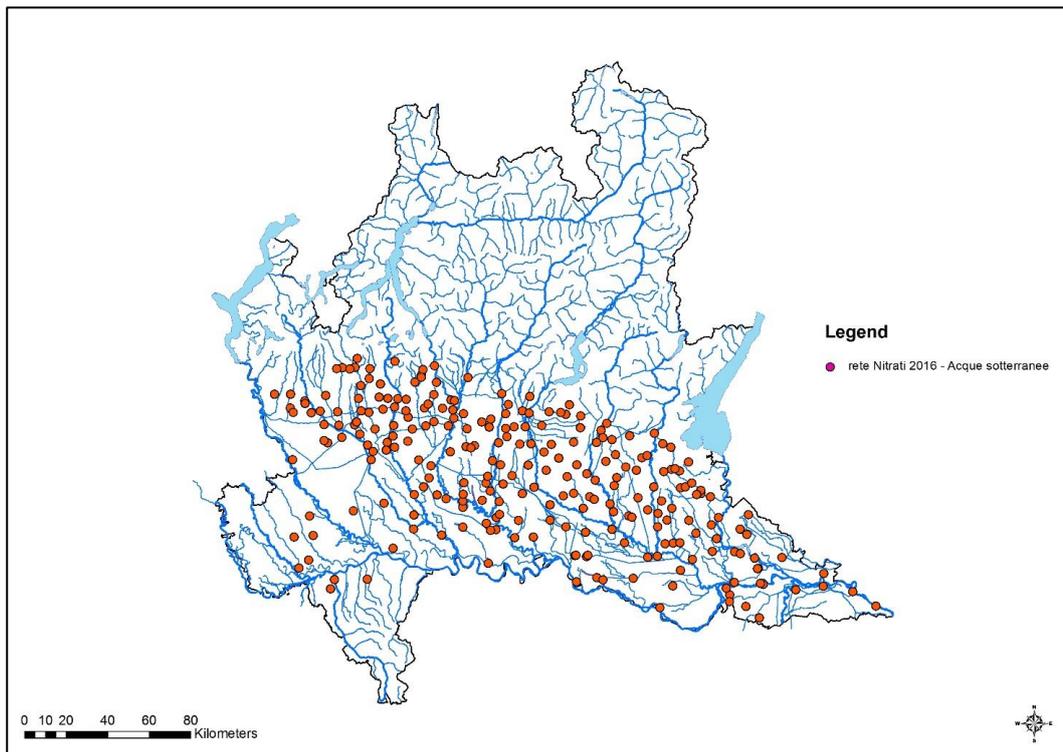
In questo paragrafo vengono riportati i dati disponibili più recenti relativamente allo stato delle risorse idriche della Lombardia, relativi sia alle acque sotterranee che superficiali (fonte dei dati ARPA Lombardia).

5.4.1 Acque sotterranee

L’analisi dei dati è stata eseguita in accordo con i criteri adottati nella “Relazione ex articolo 10 della Direttiva 91/676/CE” del MATTM elaborando i dati secondo le classi di concentrazione nelle acque di $\text{NO}_3 > 50 \text{ mg/l}$, $40-50 \text{ mg/l}$, $25-39,99 \text{ mg/l}$ e $0-24,99 \text{ mg/l}$. Nel corso del triennio 2016-2018, per tutti i punti appartenenti alla rete di monitoraggio sono state valutate le concentrazioni di nitrati ($\text{NO}_3 \text{ mg/l}$) presenti nelle acque.

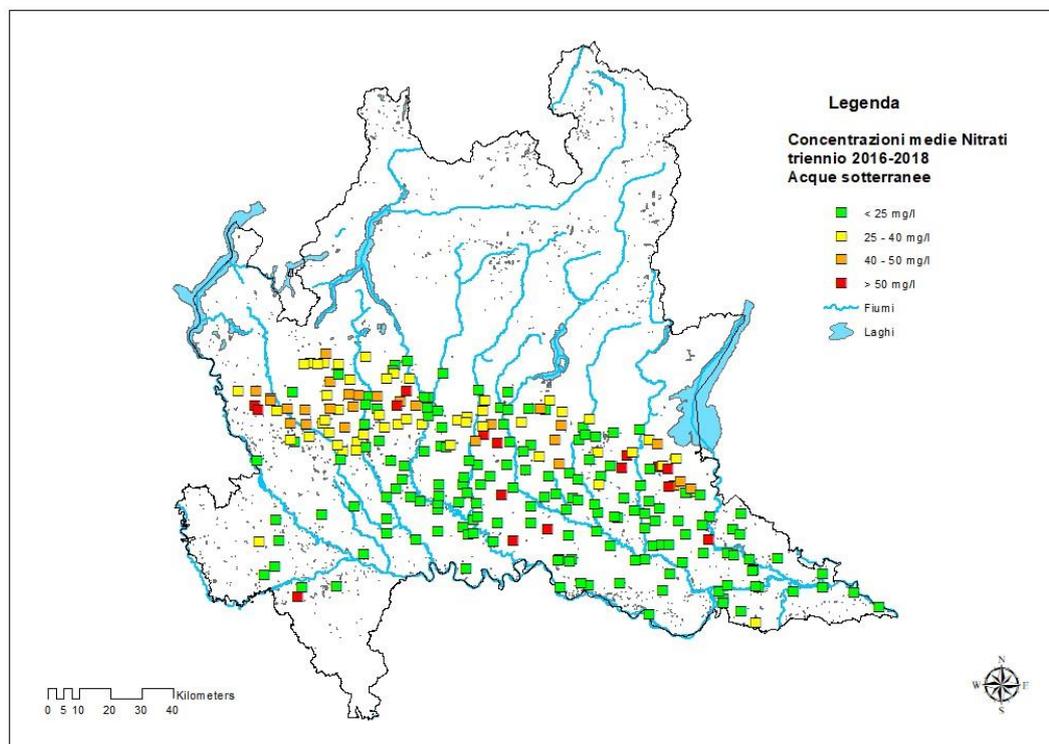
La concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee viene determinata da ARPA Lombardia su tutti i punti di campionamento della rete di monitoraggio regionale dello stato delle acque sotterranee. Nel corso del 2016 la rete Nitrati è stata rivisitata affinché possa identificare in modo più puntuale e specifico l’inquinamento da nitrati. La rete è composta di 258 stazioni.

Figura 5-10: Rete nitrati acque sotterranee dal 2016 ad oggi



I dati relativi alle concentrazioni di nitrati riferiti al triennio 2016-2018 sono mostrati cartograficamente nella figura seguente.

Figura 5-11: Classi di concentrazioni medie di nitrati nelle acque sotterranee 2016-2018



Come si può notare dalla distribuzione delle concentrazioni, gran parte del territorio regionale presenta concentrazioni medie di nitrati al di sotto del valore di 25 mg/l; circa il 6% dei punti di monitoraggio supera la concentrazione limite (SQA 50 mg/l) prevista dal D.lgs. 30/2009 Allegato 3 Tabella 2.

La distribuzione dei punti di monitoraggio che manifestano concentrazioni medie prossime e superiori al limite di attenzione (40 mg/l) è per lo più localizzata nella fascia dell’alta pianura, caratterizzata da una maggiore vulnerabilità intrinseca dovuta alle numerose emergenze presenti nell’area (fascia dei fontanili).

La maggiore presenza di punti di monitoraggio che presentano concentrazioni superiori al limite di legge è distribuita al confine tra il territorio di Brescia e Mantova e secondariamente tra Bergamo e Cremona.

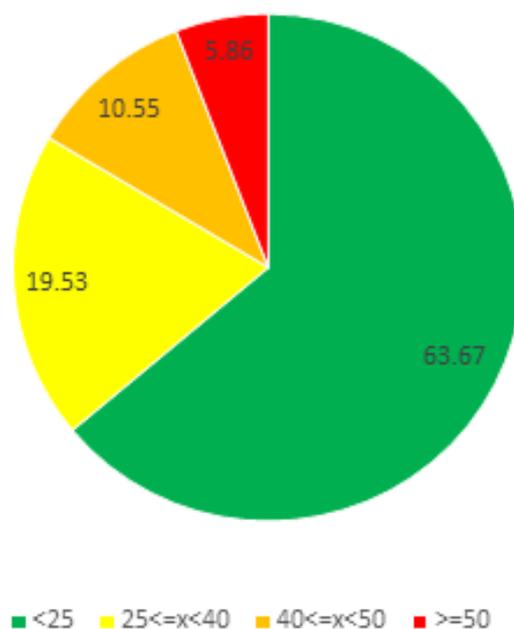
Su un totale di 256 punti di monitoraggio, il 63,67% ha manifestato concentrazioni inferiori a 25 mg/l e il 19,53% inferiori a 40 mg/l, per un totale pari a 83,2% dei punti di monitoraggio al di sotto del limite di attenzione. Circa il 6% dei punti (15 punti) ha superato, nel corso del triennio 2016-2018, il limite di legge.

Tabella 5-4 Distribuzione percentuale in classi di concentrazione (valori medi 2016-2018)

CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUALI		
Classe (mg/L NO ₃)	N. stazioni	% stazioni
	2016-2018	2016-2018
< 25 mg/l	163	63,67
25<x<40 mg/l	50	19,53
40<x<50 mg/l	27	10,55
>50 mg/l	15	5,86
Totale	255	100

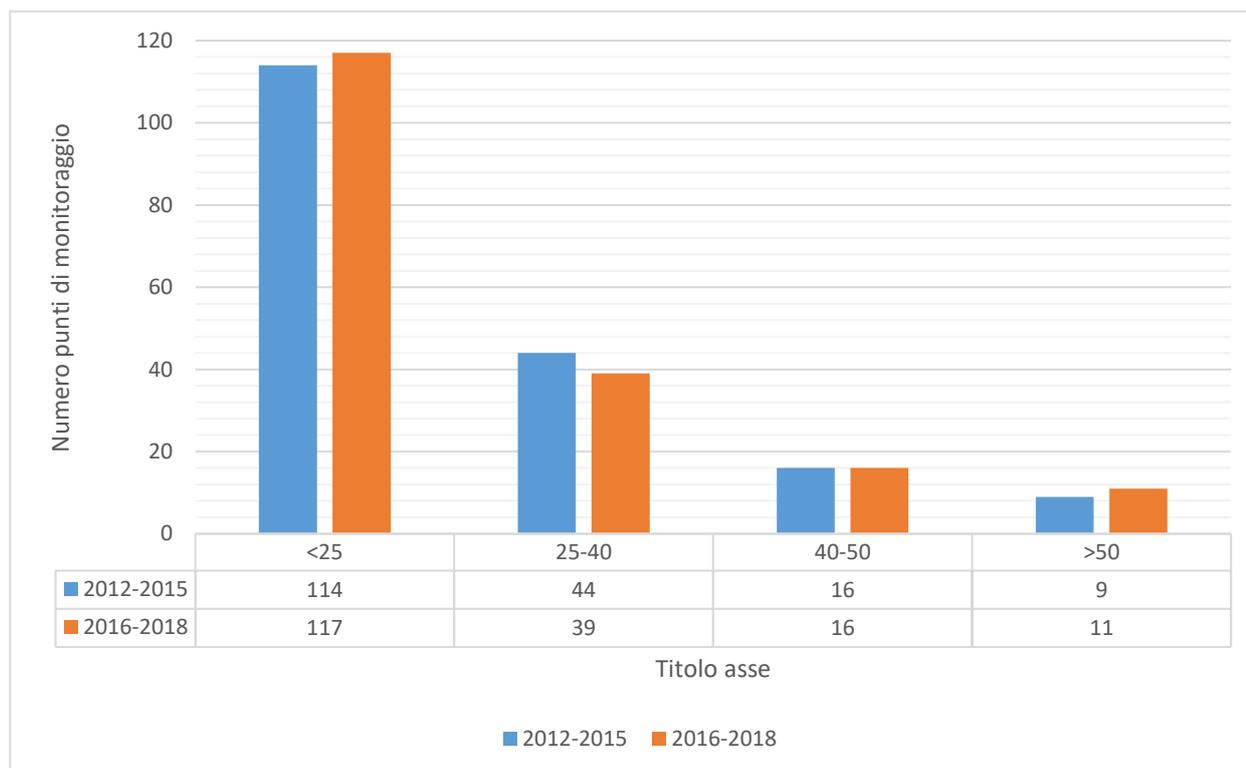
Il grafico seguente permette di visualizzare come circa del 64% dei dati sia distribuito all’interno della prima classe di concentrazioni (<25 mg/l).

Figura 5-12 Distribuzione percentuale di nitrati (concentrazioni medie annuali) per classi (2016-2018)



Focalizzando l’attenzione sui valori medi di concentrazioni di nitrati nelle stazioni che sono risultate comuni negli anni (n. 183), si può notare come la distribuzione dei punti appartenenti alla prima classe (<25 mg/l) aumenti passando da 114 nel quadriennio a 117 nel triennio (fare riferimento al grafico successivo); nel complesso la distribuzione delle concentrazioni rimane pressoché invariata.

Figura 5-13 Distribuzione delle concentrazioni di nitrati in classi di concentrazioni (valori medi annuali) nelle 183 stazioni comuni (quadriennio 2012-2015; triennio 2016-2018)



5.4.2 Acque superficiali

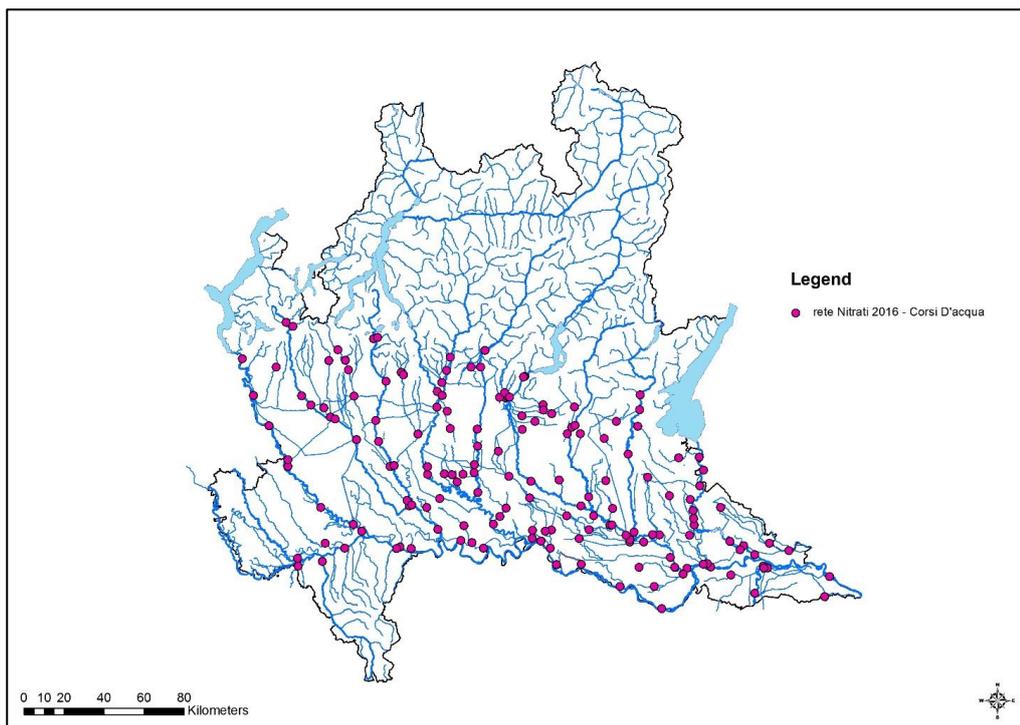
Nitrati

L’analisi dei dati delle acque superficiali è stata eseguita in accordo con i criteri adottati nella “Relazione ex articolo 10 della Direttiva 91/676/CE” del MATTM elaborando i dati di concentrazione di NO₃ nelle acque secondo le classi: >50 mg/l, 40-50 mg/l, 25-39,99 mg/l e 0-24,99 mg/l.

Nel corso del 2016, la Rete Nitrati 2008-2015, costituita da 207 stazioni, è stata rivista sulla base di criteri che hanno tenuto conto, non solo dei risultati dei monitoraggi condotti fino al 2015, ma anche delle informazioni relative alle pressioni significative considerate nel PdG Po 2015 e dei recenti approfondimenti svolti per un eventuale aggiornamento delle ZVN.

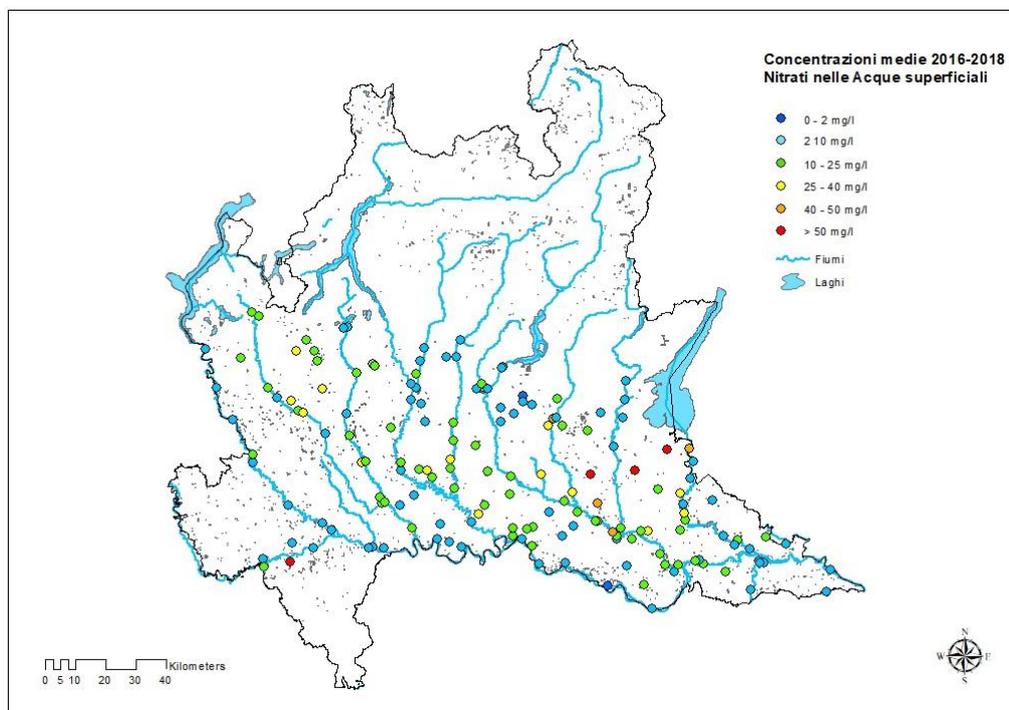
La rete così ridefinita risulta oggi costituita da 165 stazioni di monitoraggio sulle quali sono state valutate le concentrazioni di nitrati ([NO₃ mg/l) presenti nei corsi d’acqua.

Figura 5-14: Rete nitrati acque superficiali dal 2016 ad oggi



I dati relativi alle concentrazioni di nitrati sono riferiti all'ultimo triennio disponibile, risultanti dal monitoraggio condotto nel corso 2016, 2017 e 2018 (165 stazioni) e sono mostrati cartograficamente nella figura seguente come valore medio del triennio.

Figura 5-15: Classi di concentrazioni medie di nitrati nei corsi d'acqua (2016-2018)



Come si può notare dalla distribuzione delle concentrazioni, la maggior parte del territorio regionale presenta concentrazioni medie di nitrati al di sotto del valore di 25 mg/l; tre punti di monitoraggio mostrano superamenti della concentrazione limite (50 mg/l).

La distribuzione dei punti di monitoraggio che presentano concentrazioni superiori a 25 mg/l è per lo più localizzata nel territorio appartenente ai territori delle Province di Cremona, Brescia e Mantova (particolare vocazione agro/zootecnica del territorio), con presenze anche nella Provincia di Milano e Monza (forte impatto antropico).

Le concentrazioni e le distribuzioni relative al triennio 2016-2018 poco si discostano da quanto analizzato negli anni precedenti, manifestando una condizione di sostanziale stabilità.

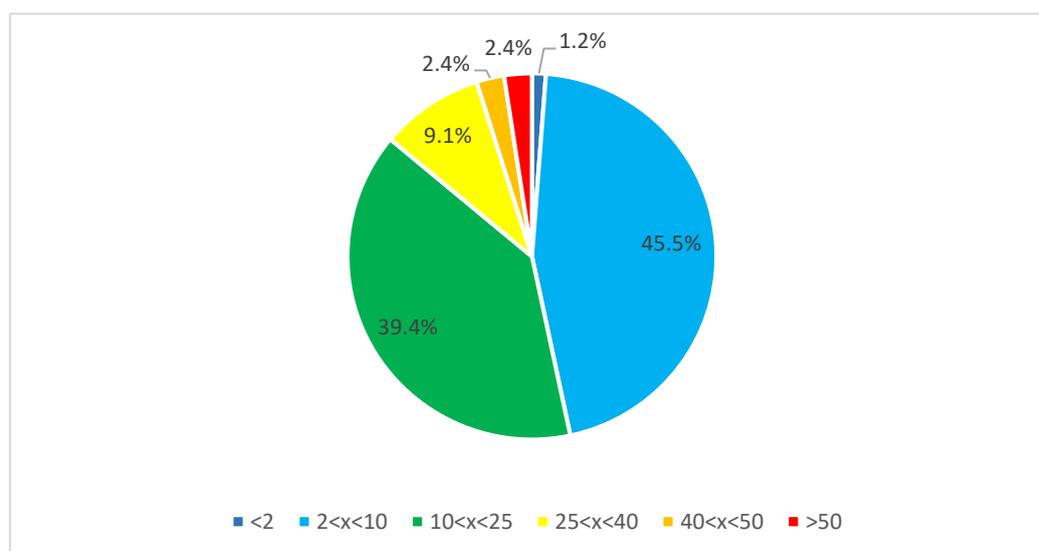
Su un totale di 165 punti di monitoraggio appartenenti alla rete dedicata ai nitrati e analizzati, quasi il 90% rientra nelle prime tre classi di qualità (comprese al di sotto dei 25 mg/l di concentrazione media); il 2% dei punti supera il limite di 50 mg/l.

Tabella 5-5 Distribuzione percentuale in classi di concentrazione (valori medi 2016-2018)

CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUALI		
Classe (mg/L NO ₃)	N. stazioni	% stazioni
	2016-2018	2016-2018
0<x<1,99 mg/l	2	1,2
2<x<9,99 mg/l	75	45,5
10<x<24,99 mg/l	65	39,4
25<x<39,99 mg/l	15	9,1
40<x<50 mg/l	4	2,4
>50 mg/l	4	2,4
Totale	165	100

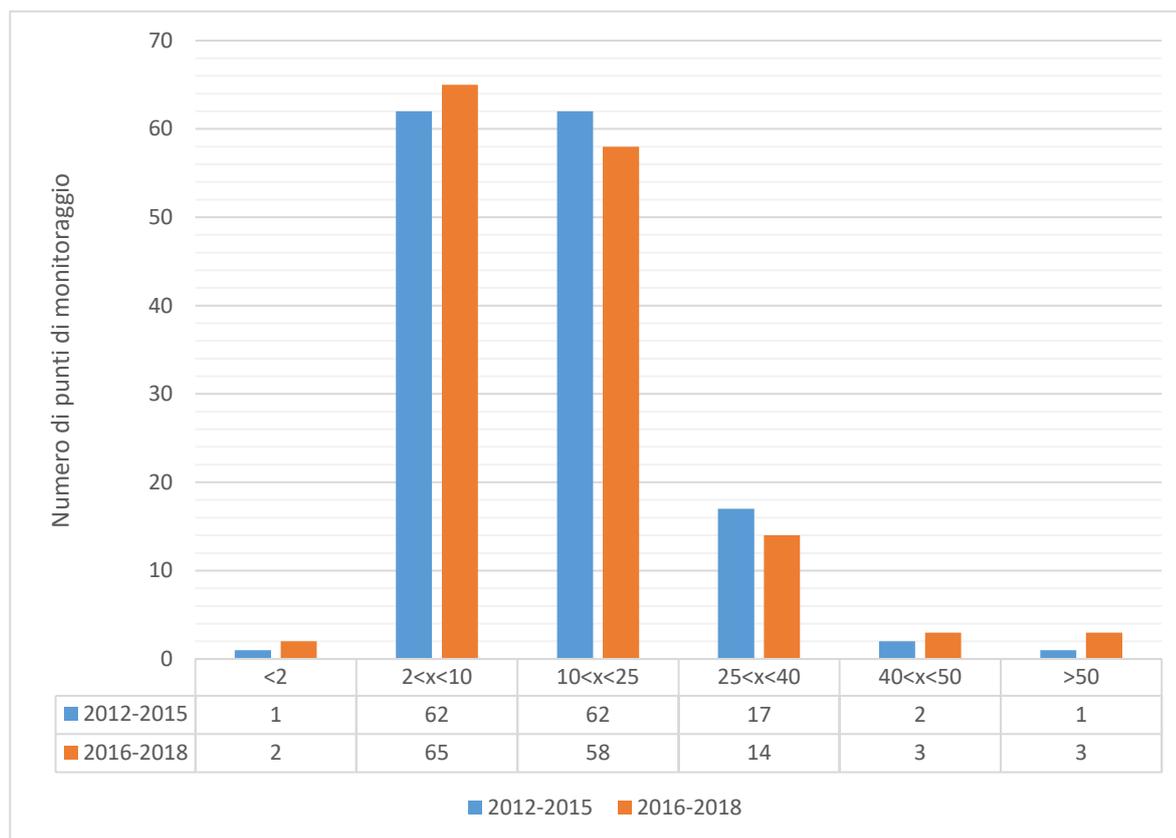
Il grafico seguente permette di visualizzare come la maggioranza dei dati sia distribuita all'interno delle prime tre classi di concentrazioni (<25 mg/l).

Figura 5-16 Distribuzione percentuale di nitrati (concentrazioni medie annuali) per classi (2016-2018)



Da un confronto sui valori medi di concentrazioni di nitrati, riscontrati nelle stazioni che sono risultate comuni negli anni (n. 145), si può notare come le distribuzioni dei punti siano sostanzialmente rimaste invariate nel corso degli anni; un lieve apparente miglioramento può essere notato nell’aumento di punti appartenenti alla seconda classe (da 62 a 65) rispetto a quelli appartenenti alla terza (da 62 a 58).

Figura 5-17 Distribuzione delle concentrazioni di nitrati in classi di concentrazioni (valori medi annuali) nelle 145 stazioni comuni (quadriennio 2012-2015; triennio 2016-2018)



5.5 Il carico di azoto di origine civile e industriale

A partire dalla Direttiva 91/271/CE l’agglomerato costituisce per la normativa europea l’unità territoriale di riferimento in materia di acque reflue urbane e il primo degli obblighi imposti agli Stati Membri è l’individuazione di queste aree, valutandone i limiti caso per caso a seconda delle condizioni locali. La definizione di “agglomerato” è data nell’Articolo 2 della stessa Direttiva. Agglomerato significa: area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento delle stesse o verso un punto di scarico finale.

Il carico generato è il carico biodegradabile dell’agglomerato e rappresenta la dimensione dell’agglomerato: consiste nelle acque reflue urbane che devono essere coltate, o altrimenti convogliate, ai sensi dell’Art.3.1 della Direttiva. Esso non include le acque reflue industriali non mescolate che sono trattate separatamente e scaricate direttamente nelle acque superficiali.

Figura 5-18: Carico totale generato dall'agglomerato [AE]

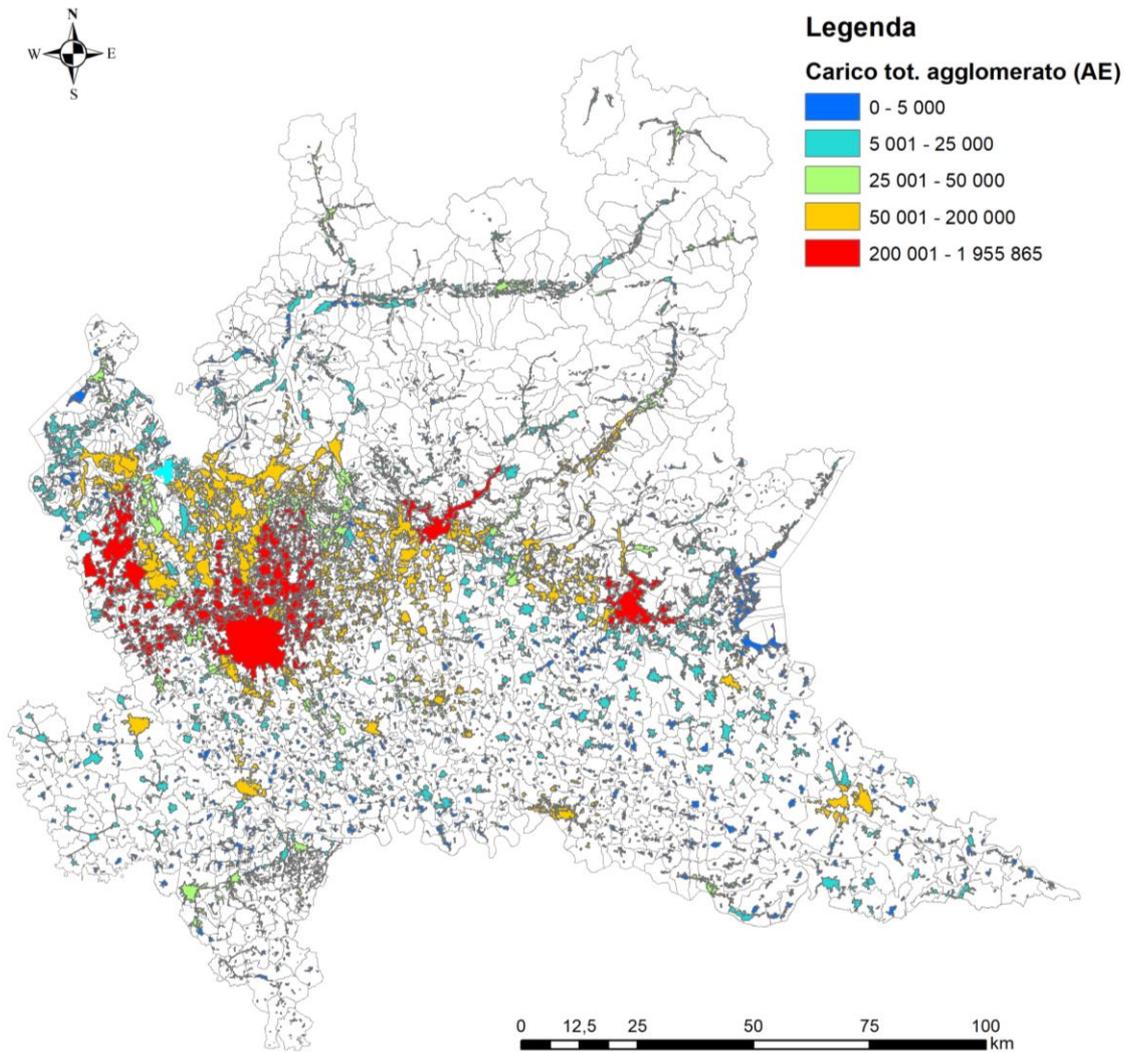
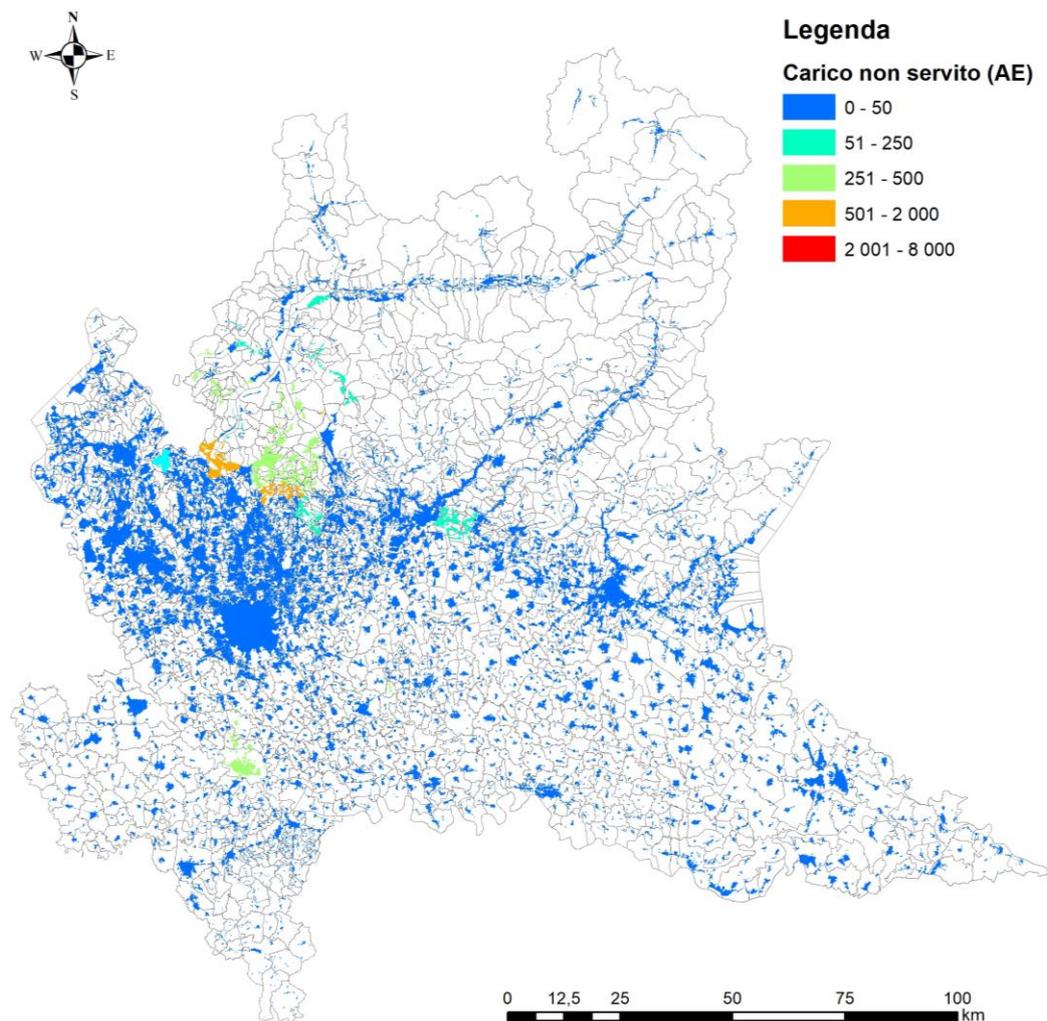


Figura 5-19: Carico generato dall'agglomerato che non viene servito (né allacciato, né trattato)



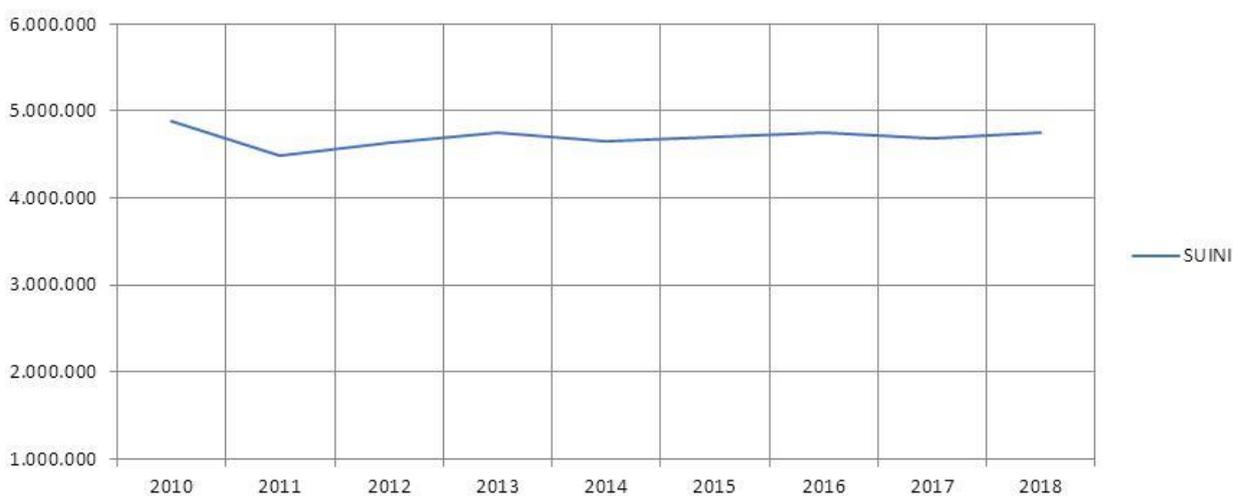
Considerando che gli impianti tenuti al rispetto dei limiti per l'azoto totale e sottoposti a controlli periodici sono unicamente quelli con potenzialità sopra i 10.000 AE e che molti impianti esistenti sono al limite o addirittura oltre la propria potenzialità di trattamento (sia organico che idraulico), con frequente entrata in funzione degli sfioratori, si osserva che sicuramente sussistono ampi margini di approfondimento della criticità legata ai nitrati di origine civile ed industriale, i quali possono determinare un aumento delle concentrazioni di nitrati, sia nelle acque superficiali sia in quelle di falda.

5.6 L'azoto nel comparto agro-zootecnico

5.6.1 Il patrimonio zootecnico

Il settore suinicolo regionale con 4.743.720 capi allevati rappresenta, nel 2018, quasi il 55% dell'intero patrimonio nazionale.

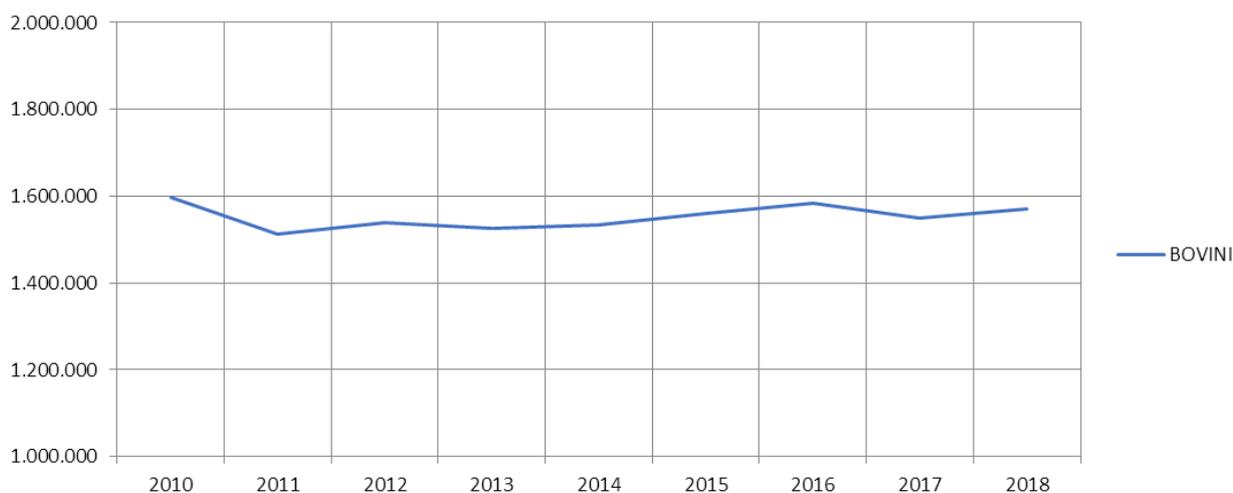
Figura 5-20: Andamento storico del settore suinicolo in Lombardia (SIARL)



Analizzando la dinamica della popolazione suinicola negli ultimi 5 anni si possono notare piccole variazioni negli anni e continua il trend già in atto da anni con una progressiva concentrazione dell'attività nelle province di pianura (Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona) dove si concentra il 66% della produzione e con una costante perdita di capi nelle zone montane.

Il numero totale dei bovini allevati in Lombardia non risulta variato significativamente nell'arco di tempo dal 2010 al 2018: nel 2010 erano pari a 1.597.859, nel 2018 il numero non presenta grosse variazioni, infatti i capi allevati sono 1.571.801.

Figura 5-21: Andamento storico del settore bovini in Lombardia (SIARL)



5.6.2 Il carico di azoto di origine agro-zootecnica

Al fine di effettuare una valutazione dei carichi di azoto al campo medio annuo per la pianura lombarda, sono stati utilizzati i dati di consistenza zootecnica suddivisa per categoria e fascia di età e la SAU su base catastale, informazioni presenti nel Fascicolo Aziendale del SIARL aggiornato al 2018.

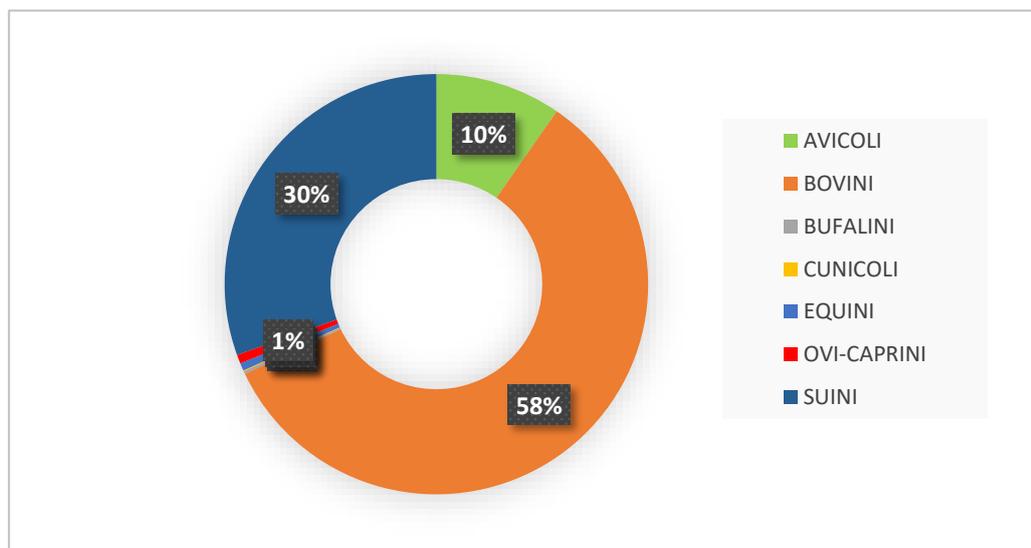
Il Programma di Azione della Regione Lombardia (D.G.R. IX/2208 del 14 settembre 2011; Allegato 3 – Tabelle 1 e 2) definisce, in accordo con il D.M. 25 febbraio 2016 n. 5046, le quantità di effluenti prodotti dalle diverse categorie di animali di interesse zootecnico e le corrispondenti quantità di azoto al campo annue, ovvero sia al netto delle perdite in atmosfera per emissioni di ammoniaca rispetto all'azoto escreto. Tali perdite sono quantificate in funzione della specie zootecnica, delle tipologie di stabulazione e dei trattamenti subiti dagli effluenti, compreso lo stoccaggio.

La consistenza complessiva del comparto zootecnico lombardo in base ai dati SIARL 2018 e il carico medio annuo di azoto al campo corrispondente è riportata nella tabella seguente.

Tabella 5-6: Consistenza zootecnica e carichi annui di azoto al campo (SIARL, 2018)

Consistenza zootecnica in Lombardia		
Specie	Numero capi	Carico di azoto al campo annuo (kg)
BOVINI	1.571.801	73.250.384
SUINI	4.743.720	38.244.813
BUFALINI	6.206	260.901
AVICOLI	31.926.824	12.088.258
CUNICOLI	307.513	92.339
EQUINI	27.887	734.484
OVI-CAPRINI	187.970	855.909
TOTALE	38.771.921	125.527.088

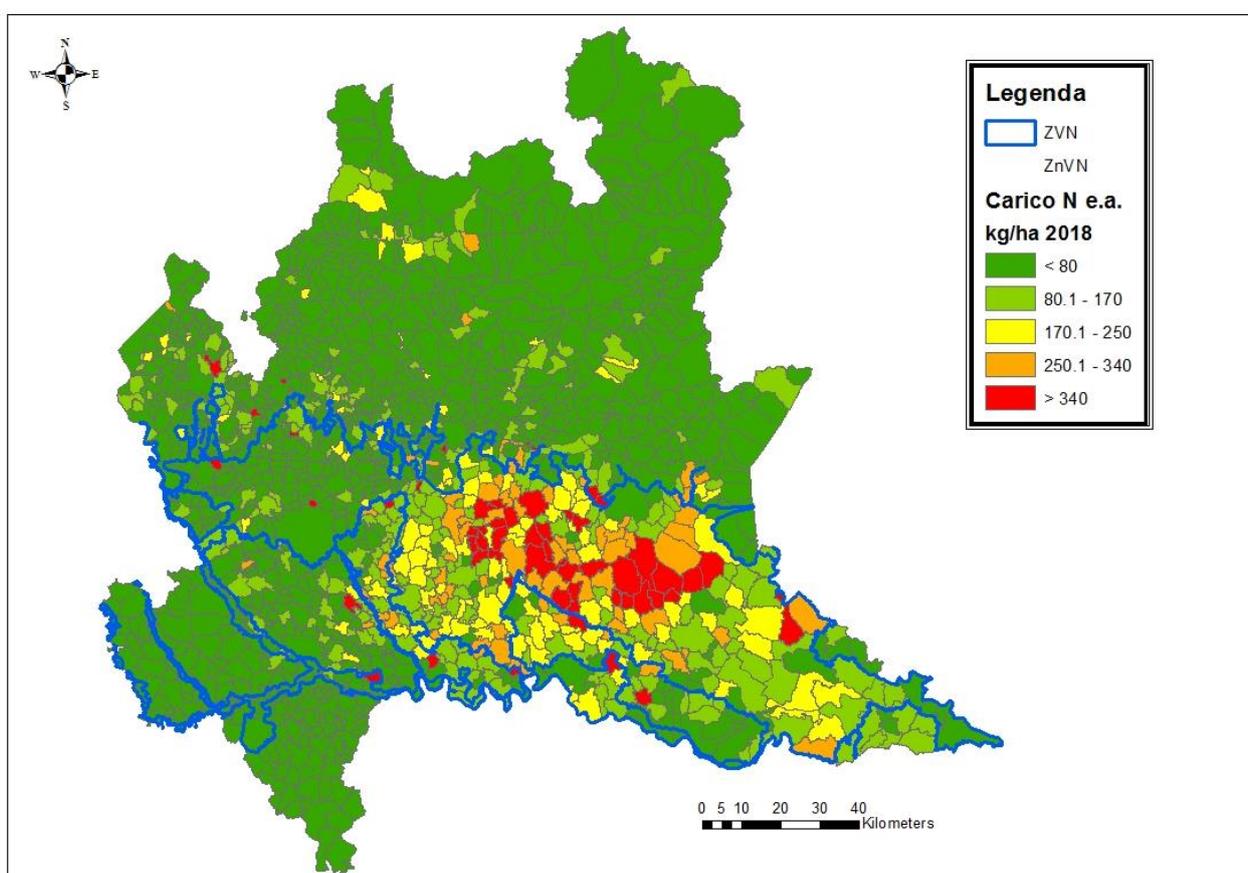
Figura 5-22: Ripartizione del carico di azoto per settore di allevamento



Si rileva che gli allevamenti bovini contribuiscono alla produzione di azoto indicativamente per quasi il 60% dell'azoto totale annuo; i suini con circa il 30% del totale; gli avicoli contribuiscono per circa il 10%. Le rimanenti categorie non raggiungono valori significativi, con valori al di sotto dell'1% di azoto prodotto rispetto al totale.

In particolare, considerando il carico generato dagli allevamenti che sussistono sui comuni, si osserva che il limite di 170 kg/ha di azoto in ZVN è superato in quasi la totalità delle aree agricole di pianura delle province di Bergamo e Brescia, nella parte sud-occidentale e nord-occidentale (al confine con la provincia di Brescia) della provincia di Mantova, nel settore settentrionale della provincia di Cremona e in alcuni comuni della provincia di Lodi; in alcuni comuni (in rosso nella carta) viene frequentemente superato anche il limite previsto in ZNVN di 340 kg/ha.

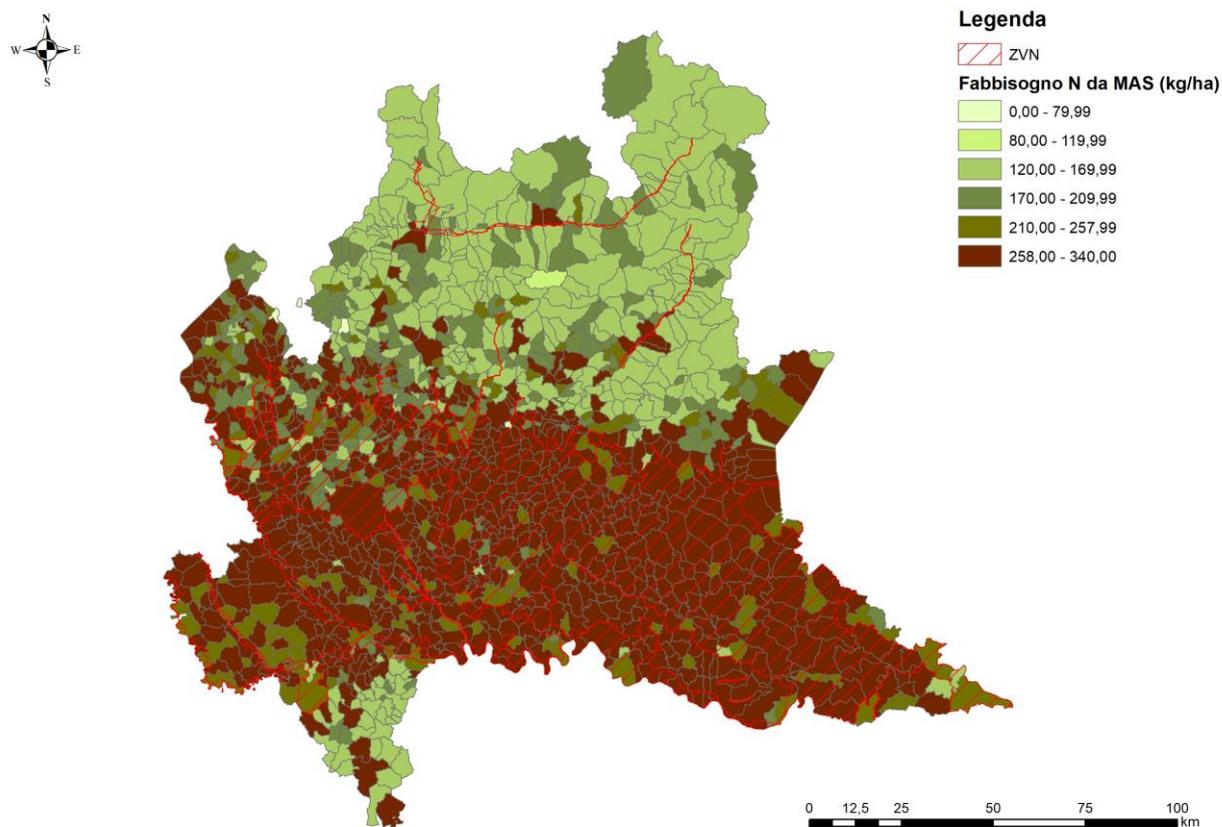
Figura 5-23: Carico di azoto al campo (kg/ha) su base comunale (SIARL 2018)



5.6.3 Fabbisogno potenziale di azoto delle colture

Il fabbisogno di azoto delle colture è stato stimato utilizzando la carta dell'uso del suolo (DUSAF – ERSAF) e i valori di MAS (*Maximum Application Standard*) per le singole colture.

Figura 5-24: Fabbisogno di azoto (kg/ha) delle colture su base comunale



Il fabbisogno complessivo delle colture praticate in Lombardia è quindi stimabile in 172.901 t/anno di azoto.

Per quanto riguarda l'azoto di origine minerale utilizzato in Regione Lombardia si assiste ad una sensibile diminuzione nell'ultimo decennio, raggiungendo nel 2017 (ultimo dato disponibile) un valore pari a 99.100 tonnellate.

Figura 5-25: Quantitativo di azoto di origine minerale utilizzato in Regione Lombardia (2003-2017) - dati di vendita (ISTAT 2017)

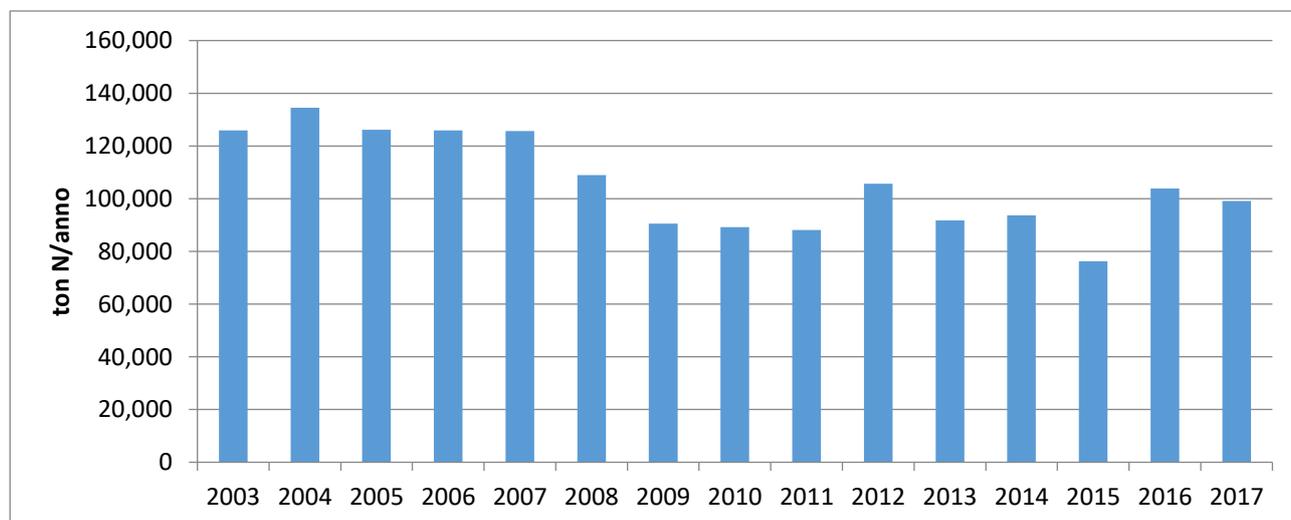
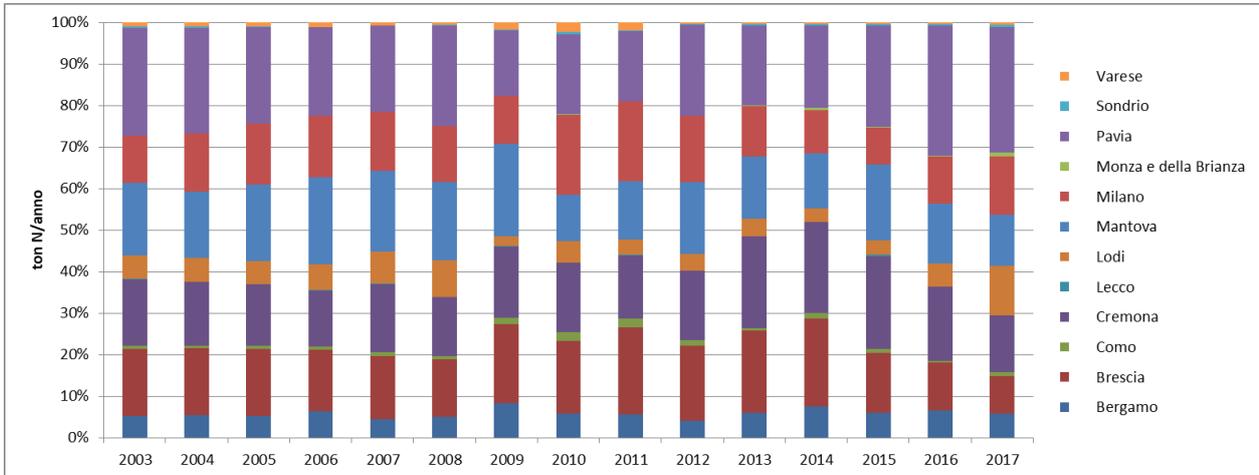


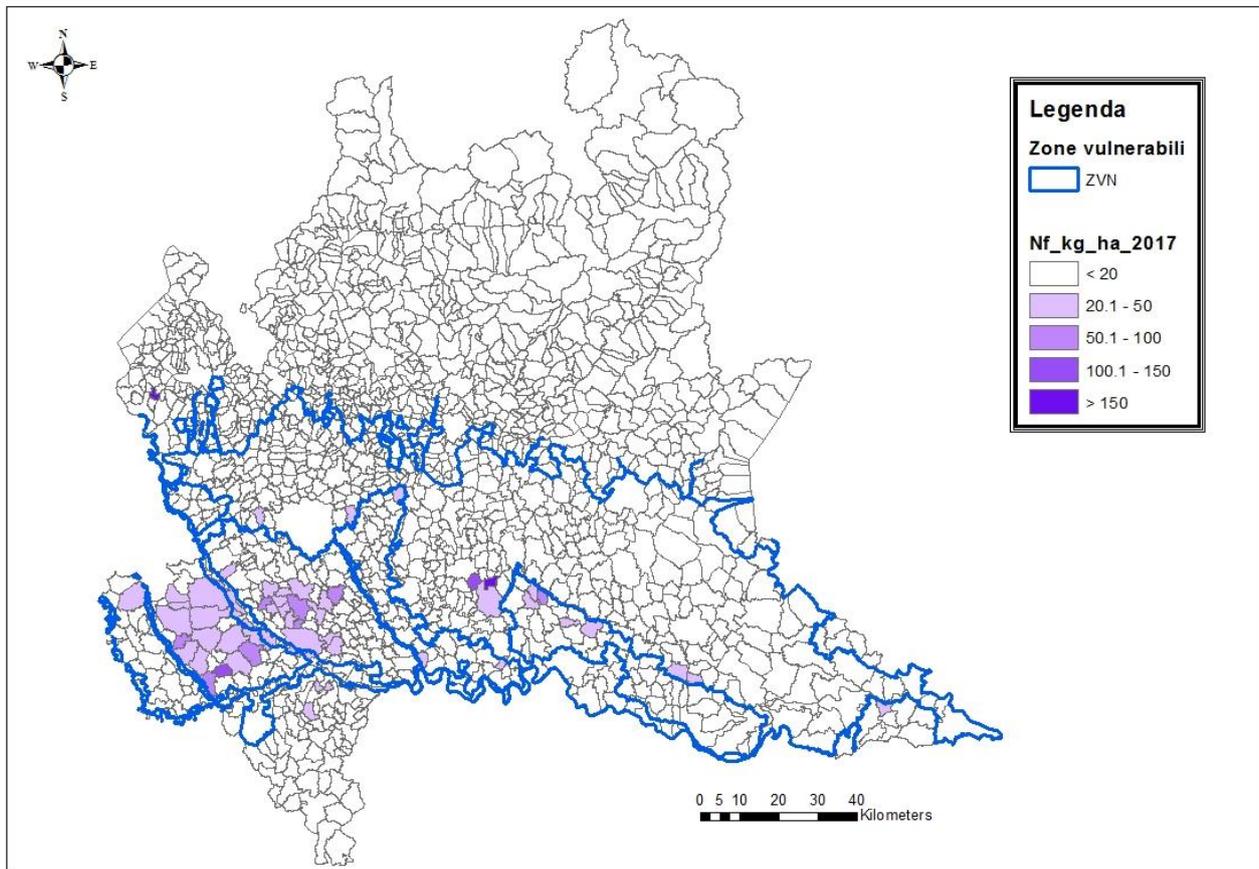
Figura 5-26: Azoto di origine minerale utilizzato in Regione Lombardia, ripartizione percentuale per provincia (dati ISTAT 2017)



5.6.4 Apporti azotati da altre fonti (fanghi)

Nella figura successiva sono rappresentati per comune i quantitativi di fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura nell'anno 2017 (dati ARPA) derivanti dalle dichiarazioni delle aziende. Dall'analisi dei dati si osserva che 146 comuni si trovano in ZnVN mentre 57 in ZVN; in questi ultimi sono stati distribuiti il 20% del totale dei fanghi.

Figura 5-27: Quantità di fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura espressi in kg/ha (dati ARPA 2017)



In base alle disposizioni della D.G.R. 1 luglio 2014 – n. X/2031, in cui è precisato che <<... l’impiego per uso agronomico dei fanghi è autorizzato sui terreni che non siano territorialmente localizzati in comuni in cui la produzione di e.a. dovuta al carico zootecnico insistente sugli stessi, correlato alle coltivazioni presenti sul territorio comunale, supera il limite fissato dalla Direttiva nitrati e dalla norma regionale di settore (170 kg N/ha/anno per le zone vulnerabili; 340 kg N/ha/anno per le zone non vulnerabili) >>, 157 dei 417 comuni in ZVN potrebbero non essere più soggetti alla distribuzione di fanghi.

5.6.5 I dati delle procedure aziendali di attuazione del Programma d’Azione

Nella tabella seguente sono presentati i dati raccolti nell’ambito dei controlli in azienda effettuati nel rispetto della Direttiva Nitrati, in attuazione del Programma d’Azione nitrati delle aziende soggette alla comunicazione nitrati e PUA.

Tabella 5-7: Controlli sul territorio regionale

Controlli in loco Regione Lombardia							
Periodo	Campione dei controlli			Esito			
Anno solare di riferimento	Campione di riferimento (popolazione di riferimento)	Numero	% sul campione di riferimento	Negativo	% esito negativo su aziende controllate	% esito negativo su campione di riferimento	% di rispetto delle norme (esito positivo)
2012*	8.693	371	4,3%	93	25,1%	1,1%	98,9%
2012-2013 **	12.525	549	4,4%	111	20,2%	0,9%	99,1%
2014	13.985	602	4,3%	196	32,6%	1,4%	98,6%
2015	11.869	551	4,6%	170	30,9%	1,4%	98,6%
2016	11.475	568	4,9%	130	22,9%	1,1%	98,9%
2017	12.067	599	5,0%	210	35,1%	1,7%	98,3%
2018	12.404	503***	4,1%				
2012 - 2017 totali	11.769	3.743	31,8%	910	24,3%	1,3%	98,7%

* = la campagna di controlli effettuata nel 2012 si è appoggiata non su un'analisi del rischio specifica, ma sui controlli A4 e A4RM dell'OPR

** = la campagna di controlli 2012-2013 si è appoggiata su un'analisi del rischio specifica ed ha coinvolto le Comunicazioni nitrati del biennio

*** = numero non definitivo, in quanto gli esiti di alcuni controlli non sono ancora pervenuti e ci potrebbe essere qualche controllo che non è stato eseguito per una qualche ragione.

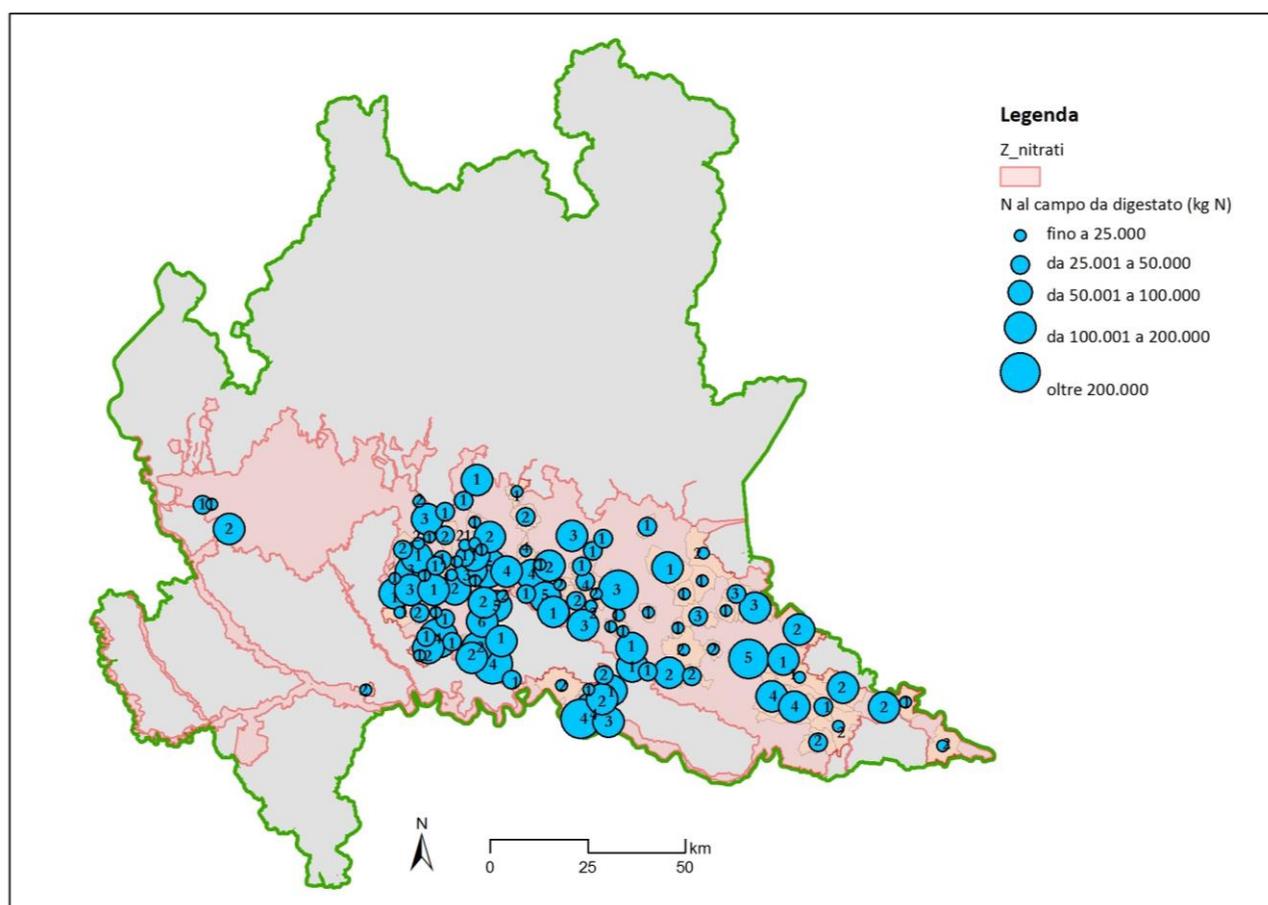
In Tabella 5-8 sono presenti in numero di aziende lombarde con impianti di digestione anaerobica e il quantitativo di azoto organico al campo di origine zootecnica e di origine non zootecnica presente nel digestato distribuito al netto delle cessioni ad altre aziende.

Tabella 5-8: numero di aziende e di impianti di digestione anaerobica e azoto al campo suddivisi per zona nitrati.

Zona nitrati	N aziende	N impianti	N al campo da e.a. t anno ⁻¹	N organico al campo (diverso da e.a.) t anno ⁻¹
ZVN	207	224	3.475	3.430
ZnVN	171	190	3.642	4.072

In Figura 5-28 sono raffigurati nei comuni vulnerabili il numero di impianti di digestione anaerobica presenti e il relativo quantitativo di azoto al campo da digestato espresso in kg di azoto.

Figura 5-28. numero di impianti di digestione anaerobica e relativo azoto al campo da digestato (kg) aggregati per i soli comuni in ZVN.



A partire dal 2003 la Regione ha avviato una serie di iniziative per incentivare investimenti per la valorizzazione a fini energetici delle matrici agricole, mediante la realizzazione di impianti per produzioni agro energetiche in abbinamento con impianti per il contenimento/valorizzazione dell’azoto contenuti nei reflui; gli impianti di biogas in esercizio risultavano 360 (All. alla D.G.R. 654 - 2013).

Sotto il profilo ambientale il processo di digestione anaerobica non riduce il contenuto di azoto, ma migliora le sue possibilità di impiego dal punto di vista agronomico, ampliando l’efficacia del fertilizzante e le modalità di utilizzazione e permettendo di perseguire diversi obiettivi ambientali, quali la produzione di energia favorendo la tutela e prevenzione in termini di sicurezza igienico-sanitaria, la qualità delle acque e dei suoli.

In termini numerici tutti gli impianti in funzione in Lombardia sono circa 387 comportano l’impiego di effluente zootecnico prodotto da circa 100.000 bovini (pari a circa il 7% della consistenza regionale) e circa 900.000 suini (pari a circa il 20% della consistenza regionale).

Il digestato, il prodotto della digestione anaerobica, è considerato dal Programma d’Azione della Lombardia un effluente di allevamento (D.M. 7 aprile 2006), almeno per la frazione proveniente da effluente.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i dati caratteristici degli impianti presenti sul territorio Lombardo e la divisione per specie animale che va ad alimentare gli impianti.

Tabella 5-9: Caratteristiche impianti di biogas per Provincia in Lombardia.

Provincia	n. impianti	n. impianti che utilizzano reflui zootecnici	t/anno liquami	Potenza prodotta Mwe
BG	20	8	366.552,35	9,417
BS	65	51	957.631,21	43,188
CR	143	113	1.769.257,28	103,945
LO	54	34	481.537,62	46,986
MN	53	6	72.611	42,819
MI	11	24	428.096,5	10,46
PV	38	13	153.818,5	34,842
SO	3			1,8
totale	387	249	4.229.504,46	293,457

5.6.6 Emissioni in atmosfera connesse al comparto zootecnico

Gli allevamenti zootecnici intensivi possono generare molestie olfattive, originate principalmente dal tenore proteico delle diete e dalla non corretta gestione degli stoccaggi degli e.a. a seguito di emissioni atmosferiche costituite principalmente da ammoniaca (NH₃), metano (CH₄), protossido d’azoto (N₂O) e ossidi di azoto (NO_x). Secondo i dati dell’inventario INEMAR del 2014, le emissioni in agricoltura di NH₃ sono pari a 99.417 t/anno (corrispondenti al 99% del totale), le emissioni di CH₄ sono pari a 220.911 t/anno di (corrispondenti al 58% sul totale), le emissioni di N₂O ammontano a 10.351 t/anno (corrispondenti al 97% sul totale) e le emissioni di NO_x ammontano a 686 t/anno (corrispondenti all’14% sul totale).

Le tipologie zootecniche maggiormente impattanti risultano essere gli allevamenti di pollame con più di 40.000 posti, gli allevamenti di suini da produzione (di oltre 30 kg) con più di 2.000 posti e gli allevamenti di scrofe con più di 750 posti; queste tipologie sono soggette alla disciplina IPPC (*Integrated Pollution Prevention and Control*), normativa comunitaria che introduce il concetto di approccio integrato alla tutela dell’ambiente. L’autorizzazione integrata ambientale contiene, quindi, indicazioni sulle misure di prevenzione dall’inquinamento da applicare attraverso le migliori tecniche disponibili, sulle misure di massimo contenimento della produzione di rifiuti e di efficace utilizzo dell’energia.

Figura 5-29: Carta delle emissioni di NH₃ (INEMAR 2014).

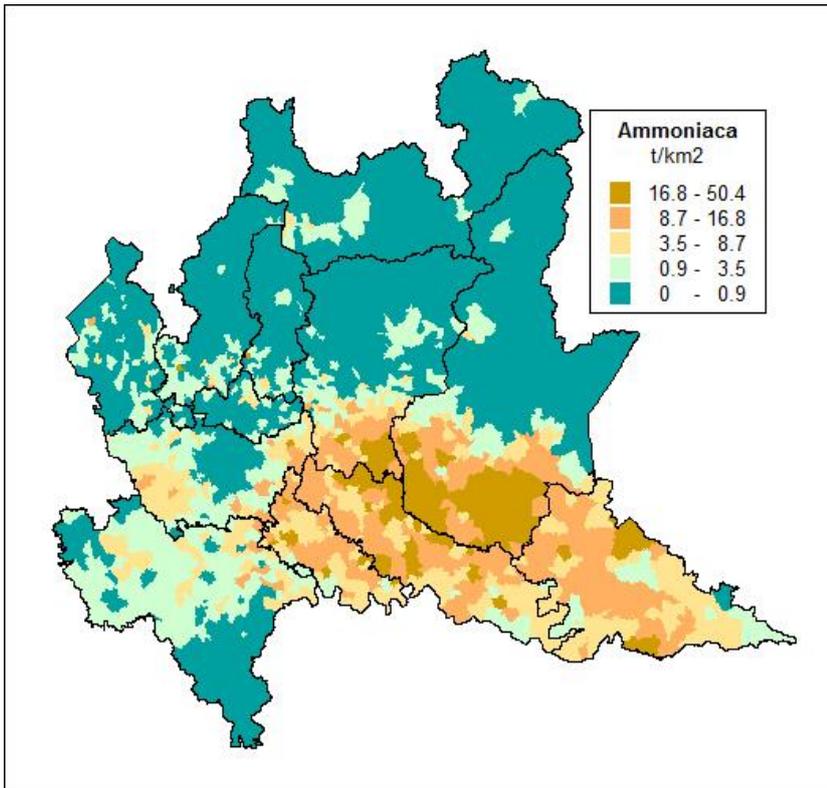
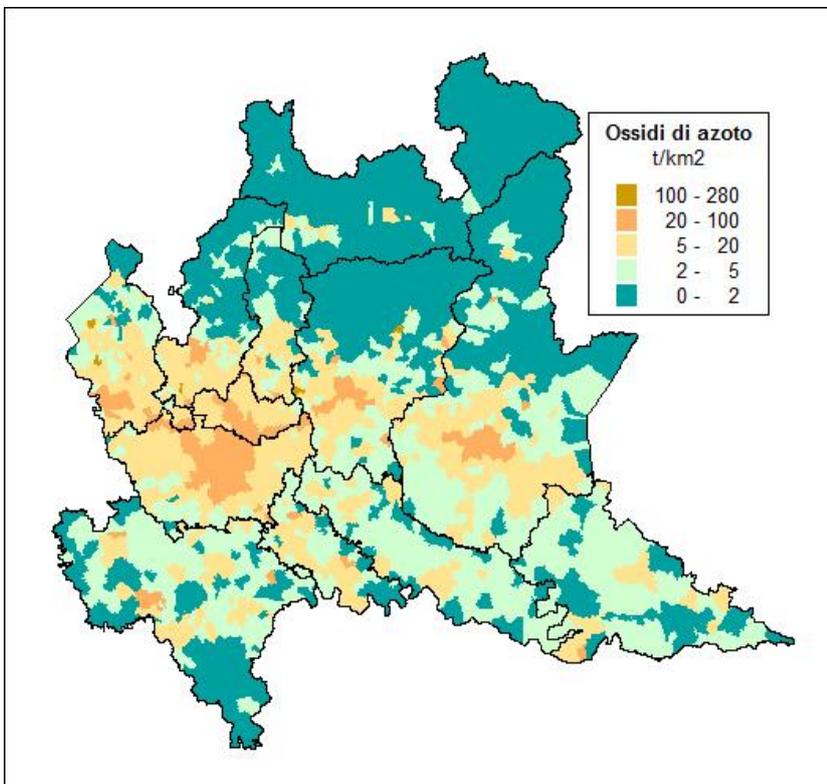


Figura 5-30: Carta delle emissioni di NO_x (INEMAR 2014).



5.7 Natura e biodiversità

La Regione Lombardia, territorio che vede al suo interno situazioni di grande differenziazione per clima, suoli e altimetria costituisce un importante bacino di biodiversità, ma lo sviluppo urbanistico ed infrastrutturale ha inciso negativamente su questo patrimonio. Purtroppo, la perdita di specie ha raggiunto livelli tali da assumere carattere di emergenza e da richiedere strategie globali di conservazione, sancite nella Convenzione Internazionale sulla Biodiversità (CBD) adottata nel 1992 a Rio de Janeiro e ratificata in Italia nel 1994. Entro il 2050 si stima che scompariranno, solo in Lombardia, quasi un centinaio di specie.

Oltre agli ambienti naturali anche le aree agricole svolgono un ruolo importante per la biodiversità dato che un elevato numero di specie si è adattato a vivere in ambienti agricoli di formazione secondaria.

5.7.1 La Rete Ecologica Regionale

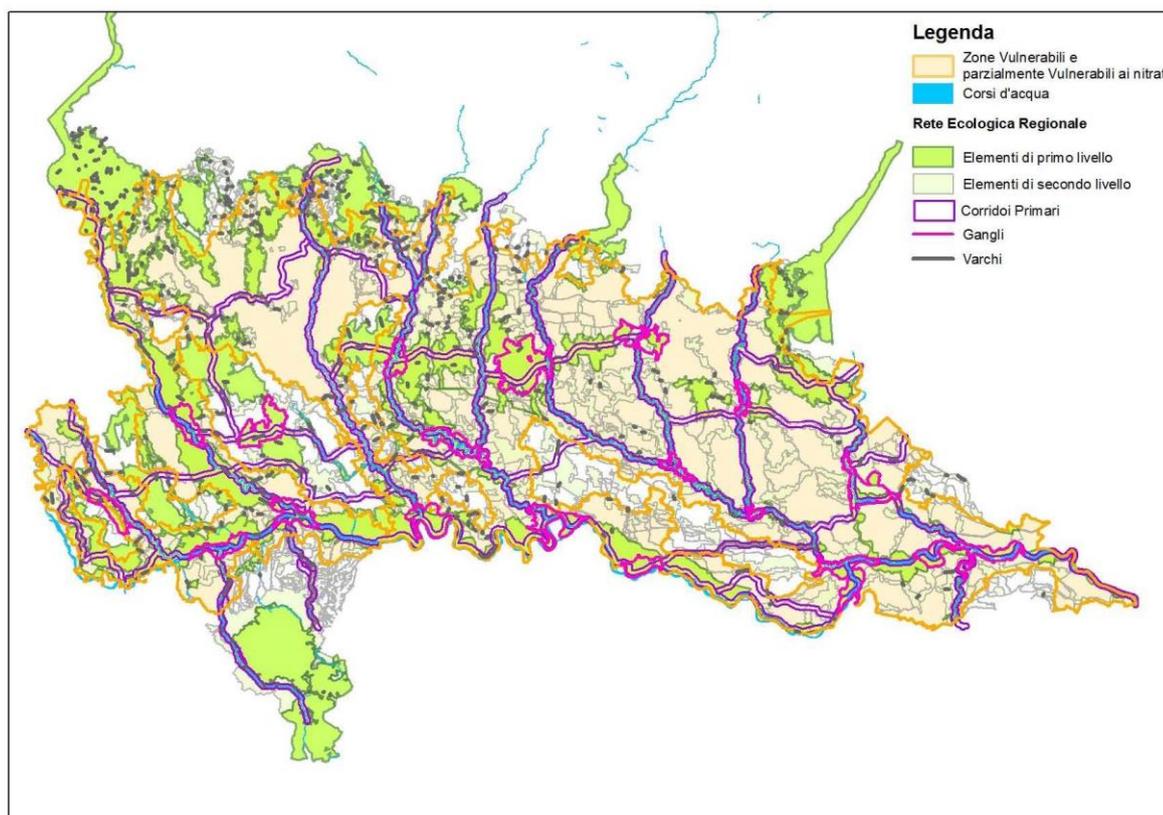
La RER è stata riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) che la individua con una prospettiva di tipo polivalente, ovvero come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo e come riferimento per il governo del territorio ai vari livelli e per le molteplici politiche di settore che si pongono anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. In particolare, gli strumenti attuativi del PTR indicano la necessità di creare interconnessioni strutturali e funzionali tra la RER e gli strumenti per il governo del territorio, per la gestione della Rete Natura 2000, delle aree protette, dell'agricoltura e foreste, della fauna, delle acque e della difesa del suolo, delle infrastrutture e del paesaggio. Obiettivo ultimo è pertanto quello di offrire un substrato polivalente alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità dell'ecosistema di area vasta, coniugando funzioni di tutela della biodiversità e producendo servizi ecosistemici (tamponamento dei rischi idrogeologici, impollinazione, autodepurazione, fruizione, biomasse per energia rinnovabile, paesaggio, ecc.).

Gli elementi primari della RER sono:

- elementi di primo livello: aree della Rete Natura 2000, aree protette, aree prioritarie per la biodiversità. La Rete Natura 2000 e le aree protette sono soggette a specifiche norme di tutela e di salvaguardia. Le aree prioritarie per la biodiversità costituiscono ambiti su cui prevedere condizionamenti alle trasformazioni ad esempio attraverso norme paesistiche, consolidamento e ricostruzione della naturalità;
- gangli primari, che costituiscono i nodi primari per il sistema di connettività ecologica regionale. Sono ambiti in cui prevedere: azioni preferenziali di ricostruzione degli elementi di naturalità e limitazioni/indicazioni per azioni che possono rappresentare un elemento di criticità;
- corridoi regionali primari (buffer di 500 m a lato di linee primarie di connettività): si distinguono in corridoi a bassa o moderata antropizzazione e ad alta antropizzazione;
- varchi: sono ambiti su cui prevedere azioni preferenziali di consolidamento – ricostruzione dei suoli non trasformati e limitazioni o indicazioni per azioni potenzialmente critiche. Si distinguono in varchi da deframmentare, da mantenere e da deframmentare e mantenere.

La RER si caratterizza fortemente per la presenza di aree agricole: il 40% delle aree, infatti, è costituita da SAU (Superficie Agricola Utilizzata), mentre il 37% da Foreste e altre terre boscate.

Figura 5-31: Rappresentazione degli elementi della RER della Lombardia nella Zona Vulnerabile da Nitrati



Il territorio d’interesse, ossia le zone vulnerabili da e/o parzialmente vulnerabili da nitrati, corrisponde al 68% all’area di studio per la RER “Pianura Padana e Oltrepò Pavese”, e si presenta come fortemente antropizzato, in particolare nel settore nord-occidentale dove si individua un’area urbanizzata quasi priva di soluzione di continuità che si sviluppa tra Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo. Il settore sud-orientale invece presenta scarsa urbanizzazione, tuttavia il territorio risulta caratterizzato da bassi livelli di naturalità a causa dell’estensione di monoculture (mais e colture cerealicole) che occupano la quasi totalità del territorio. La maggior parte degli ambienti naturali residui si ritrova lungo le valli fluviali, un esempio importante in tal senso è dato dalla valle del Ticino.

5.7.2 Il sistema delle Aree protette e Rete Natura 2000

Obiettivo primario e irrinunciabile delle aree protette è quello di costituire elementi fondamentali per la conservazione e l’aumento della biodiversità, unitamente a fornire servizi aggiuntivi ed integrativi attraverso lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

La Lombardia è stata la prima regione in Italia a dotarsi di un sistema organico di aree protette, con la L.R. 58/1973, grazie alla quale furono istituiti negli anni settanta i primi parchi regionali e, successivamente, con la L.R. 86/1983 è stata avviata la costruzione di un sistema di aree naturali classificate secondo specifiche caratteristiche: Parchi, Riserve e Monumenti naturali e i Parchi Locali d’Interesse Sovracomunale (PLIS).

Il sistema delle aree protette, nel decennio 1990-2000, si arricchisce con il riconoscimento della Rete Natura 2000 regionale grazie all’istituzione di SIC, oggi ZSC, e ZPS (Direttiva Habitat).

Un ruolo importante ha avuto anche l’approvazione della L.R. 32/1996 che ha introdotto la distinzione tra “Parco Naturale” e “Parco Regionale”.

Più del 22% del territorio regionale è sottoposto a tutela. Nel conto delle aree protette è possibile annoverare 24 Parchi Regionali, 70 Riserve Naturali Regionali e 31 Monumenti Naturali, ai quali si aggiungono una porzione del Parco Nazionale dello Stelvio e 2 Riserve Naturali Statali. Da considerare inoltre 92 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

Figura 5-32: Rappresentazione dei Parchi Regionali in Lombardia; sono riportate le denominazioni di quelli ricadenti in Zona Vulnerabile ai Nitrati

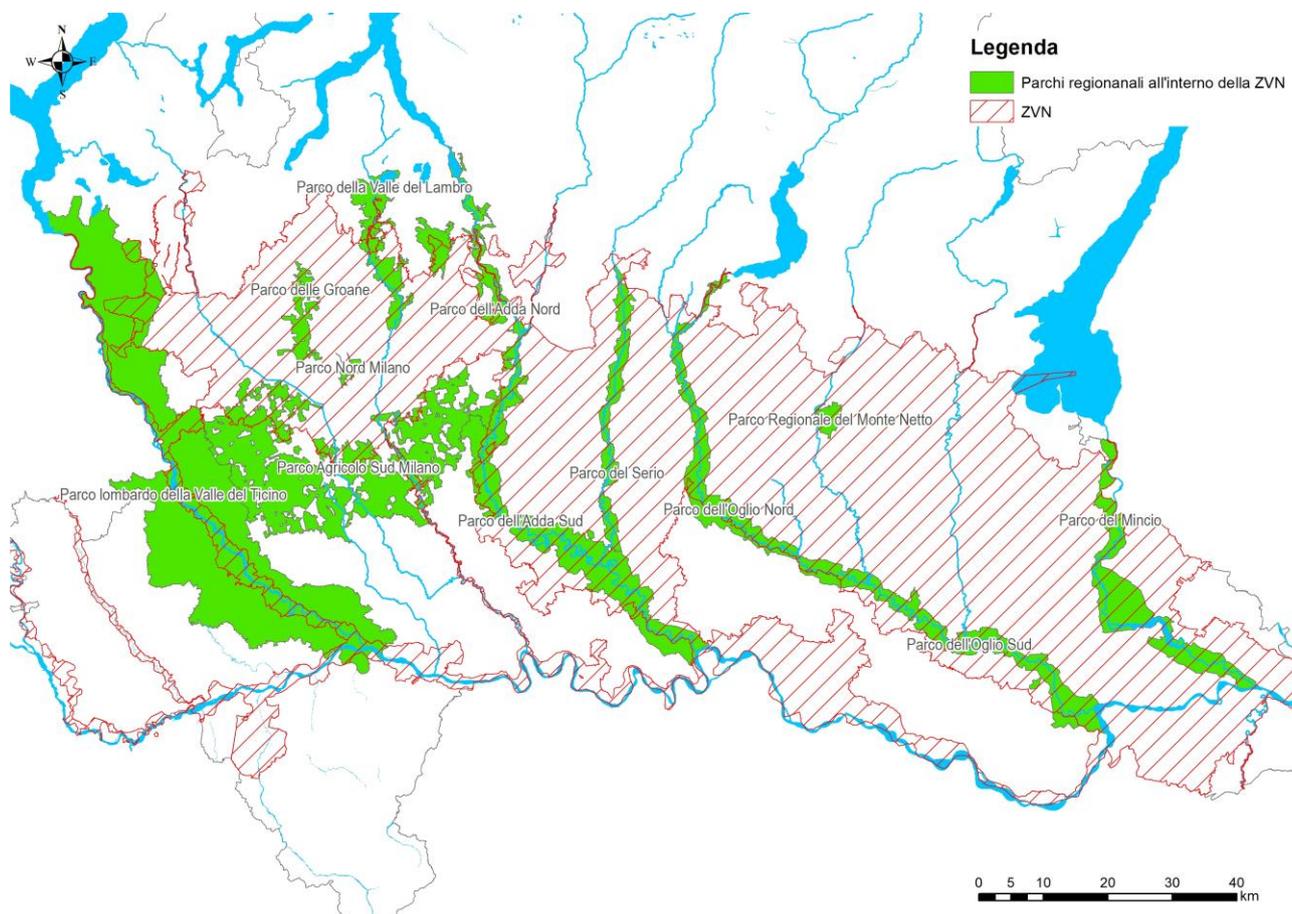


Tabella 5-10: Elenco dei Parchi Regionali e delle aree definite come Parco Naturale ricadenti nell'ambito della zona vulnerabile da nitrati

Nome Parco Regionale	Istituzione	Nome Parco Naturale	Istituzione
Parco dell'Adda Nord	LR n. 80 del 16/09/1983	Parco Naturale dell'Adda Nord	LR 16 dicembre 2004, n. 35
Parco dell'Adda Sud	LR n. 81 del 16/09/1983		
Parco del Mincio	LR n. 47 del 08/09/1984		
Parco della valle del Lambro	LR n. 82 del 16/09/1983	Parco Naturale della Valle del Lambro	LR 9 dicembre 2005, n. 18
Parco del Serio	LR n. 70 del 01/06/1985		
Parco dell'Oglio sud	LR n. 17 del 16/04/1988		
Parco delle Groane	LR n. 31 del 20/08/1976		

Nome Parco Regionale	Istituzione	Nome Parco Naturale	Istituzione
Parco di Montevicchia e della valle del Curone	LR n. 77 del 16/09/1983	Parco Naturale Montevicchia e Valle del Curone	LR 7 Aprile 2008, n.13
Parco lombardo della valle del Ticino	LR n. 2 del 09/01/1974	Parco Naturale della Valle del Ticino	LR 12 dicembre 2002, n.31
Parco Nord Milano	LL.RR. n. 78 del 11/06/1975	Parco Naturale Nord Milano	L.R 19 ottobre 2006, n. 23
Parco dell'Oglio Nord	LR n. 18 del 16/04/1988		
Parco Agricolo Sud Milano	L. R. n. 24 del 23/04/1990		
Parco Regionale del Monte Netto	LR n. 11 dell’8 giugno 2007		

La Rete Natura 2000 è la più grande strategia di intervento per la conservazione della natura e la tutela del territorio comunitario. Essa è costituita da un complesso di siti, ovvero Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è di garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità presente nel continente europeo. Le ZPS localizzate in Lombardia sono in tutto 67, per un totale di 297.339 ettari. Una delle ZPS più grandi è quella delle “Risaie della Lomellina”. La maggior parte dei SIC sono diventati ZSC (Zone Speciali di Conservazione): in tutto sono 193 ZSC e 3 SIC, per un totale di 225.575 ettari.

ZPS, ZSC e SIC coprono rispettivamente il 12,48% ed il 9,4% della superficie regionale; di questi 173 Siti ricadono all’interno di aree protette regionali, a testimonianza del significativo patrimonio di biodiversità che contraddistingue il sistema dei parchi e delle riserve naturali lombarde. Nel complesso, al netto delle sovrapposizioni tra SIC, ZSC e ZPS, in Lombardia, la Rete Natura 2000 interessa circa 373.529 ettari, pari al 15,6% della superficie territoriale regionale.

Le aree Natura 2000, ricadenti nel territorio regionale classificato come Zona Vulnerabile ai Nitrati, corrispondono a 1 SIC (IT20B0018 Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere), 66 ZSC e 32 ZPS. La procedura di screening di V.INC.A. di cui all’allegato 2 è riferita a tali aree Natura 2000.

Di seguito si individuano SIC/ZSC e ZPS caratterizzati da una vulnerabilità connessa al settore agricolo, in modo diretto o indiretto.

Tabella 5-11: SIC/ZSC e ZPS per i quali è stata riscontrata una vulnerabilità connessa alle attività agricole

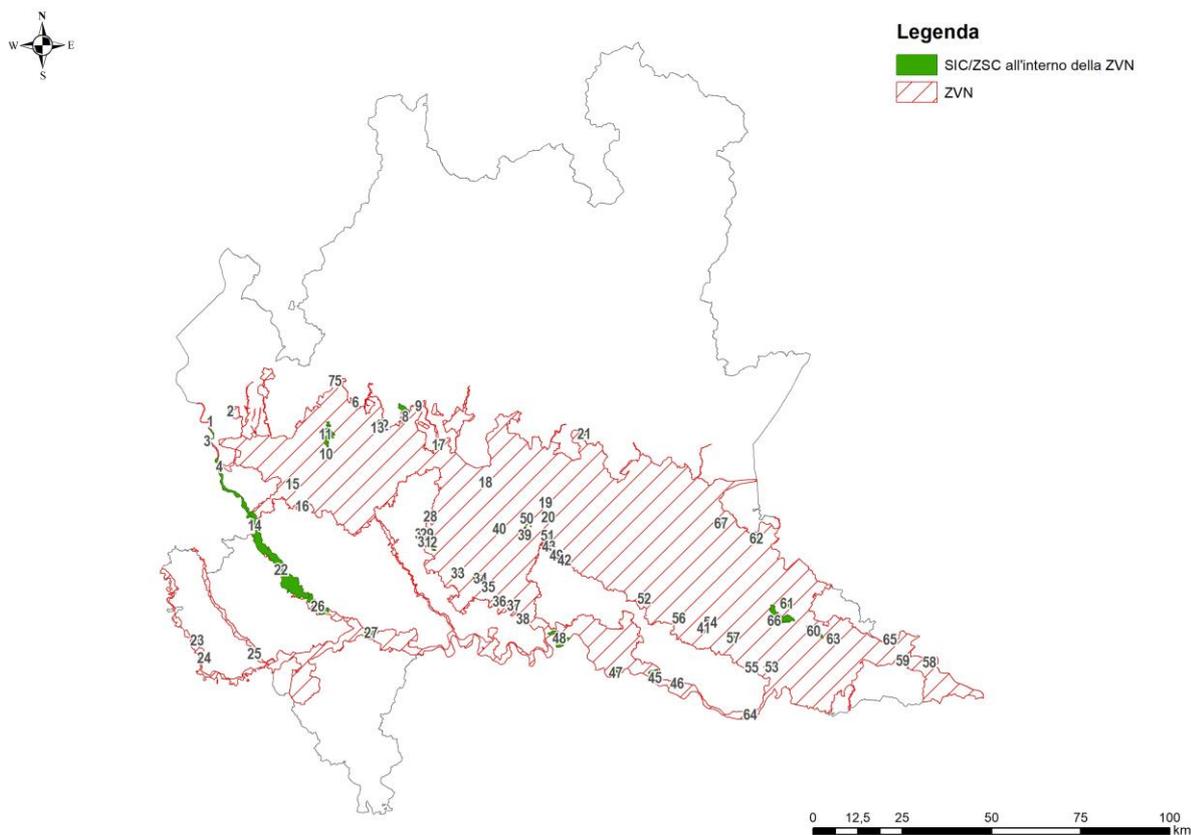
CODICE SIC/ZSC/ZPS	area umida	Tipologia area umida	Vulnerabilità legata alle attività agricole	Tipo di vulnerabilità
IT2050007	x	Fontanile	x	Agricoltura intensiva
IT2060014			x	Sfruttamento intensivo territorio
IT2060015			x	Sfruttamento intensivo territorio
IT2070020	x	Ambiente palustre; specchi d'acqua; vegetazione palustre	x	Data da attività agricola sui terreni circostanti che determinano un eccesso di nutrienti sugli habitat a carico delle acque che percolano nelle vasche della torbiera
IT2080014	x	Habitat idro-igrofilo; fiume; lanche; corsi d'acqua tributari	x	Sfruttamento agricolo
IT2090006	x	Acque a debole corrente; Roggia Muzzetta e confluenza alveo Fiume Adda	x	Immissione inquinanti organici ed inorganici Roggia Muzzetta
IT2090007	x	Habitat idro-igrofilo; lanca principale che conluisce nel Fiume Adda	x	Marcati riempimenti delle depressioni in relazione alle attività agricole
IT20A0015	x	Porzione di golena del Fiume Po (zona umida, coltivi)	x	Interferenza con attività economiche esercitate in loco (agricoltura) perché incompatibili con le necessità di tutela naturalistica
IT20A0017	x	Vegetazione acquatica; Fiume Oglio	x	Pressione esercitata dalle attività agricole
IT20A0019	x	Habitat fluviale; area umida	x	Intensa attività agricola ai margini
IT20A0020	x	Asta fluviale abbandonata	x	Pressione derivante dalla continuità con estese superfici a coltivo, con fenomeni di eutrofizzazione dovuti alle pratiche di concimazione dei terreni (accumulo di stallatico sulle sponde della lanca)
IT20B0004	x	Zona umida con habitat idro-igrofilo	x	Entrata di sostanze inquinanti provenienti dalle attigue attività antropiche
IT20B0010	x	Habitat idro-igrofilo; risorgive	x	Evoluzione trofica delle acque in costante peggioramento per gli apporti di inquinanti di origine zootecnica che interessano sia il corso superiore del Fiume che direttamente il bacino della Vallazza
IT20B0012	x	Laghetto risorgive; zona umida	x	Presenza di inquinanti nelle acque in entrata dal sistema
IT20B0001	x	Boschi ripariali	x	Possibili danni da attività agricole
IT20B0002	x	Zona di paleo alveo habitat igrofilo	x	Bonifica ad uso agricolo
IT20B0011	x	Habitat acquatici zona umida	x	Problema di qualità acque per problematiche derivanti dall'esterno
IT20B0016	x	Habitat idroigrofilo; zona umida	x	Presenta problemi rifornimento acqua e pericolo di inquinamento della stessa

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile.

Rapporto Preliminare

CODICE SIC/ZSC/ZPS	area umida	Tipologia area umida	Vulnerabilità legata alle attività agricole	Tipo di vulnerabilità
IT2050401	x	Fontanile	x	Fontanile inserito in un sistema di agricoltura intensiva
IT2060015			x	Sfruttamento intensivo del territorio ad uso agricolo
IT2070020	x	Ambiente palustre; specchi d'acqua	x	Rischio legato alle attività agricole praticate sui terreni circostanti gli habitat che determinano un eccesso di nutrienti a carico delle acque che percolano nelle vasche della torbiera.
IT20B0501	x	Garzaie, habitat idro-igrofilo; fontanili	x	Rischio legato alle pratiche colturali non ottimali
IT2080701	x	Corso ed aree golenali del Po; isole e depositi fluviali ; zona umide lentiche	x	Intensificazione attività agricole
IT2080702	x	Corso ed aree golenali del Po; isole e depositi fluviali ; zona umide lentiche	x	Intensificazione attività agricole
IT2080703	x	Corso ed aree golenali del Po; isole e depositi fluviali ; zona umide lentiche	x	Intensificazione attività agricole
IT2090501	x	Fiume Po, a valle dell'ammissione di Lambro ed Olona	x	Problema connesso alle pratiche agricole
IT2090502	x	Garzaia; ambiente palustre	x	Intensificazione attività agricole
IT20A0005	x	Asta fluviale abbandonata	x	Pressione derivante dalla continuità con estese superfici a coltivo, con fenomeni di eutrofizzazione dovuti alle pratiche di concimazione dei terreni (accumulo di stallatico sulle sponde della lanca)
IT20A0402	x	Tratto di golena fluviale del Po	x	Conformazione ad anello dell'area che circonda campi ad agricoltura intensiva
IT20B0008	x	Habitat idro-igrofilo; zona umida	x	Sopraelevazione rispetto al piano campagna comporta problemi di rifornimento acqua e il pericolo di inquinamento della stessa
IT20B0010	x	Habitat idro-igrofilo; zona umida	x	Evoluzione trofica delle acque in costante peggioramento per gli apporti di inquinanti di origine zootecnica che interessano sia il corso superiore del Fiume che direttamente il bacino e della Vallazza
IT20B0011	x	Habitat acquatici; risorgive	x	Presenta risorgive, ma dipende dall'esterno per l'approvvigionamento idrico ed è vulnerabile per la qualità delle acque
IT20B0401	x	Parco fluviale	x	Parco fluviale comprendente il basso tratto del fiume Oglio, inserito in una matrice prettamente agricola (intenso sfruttamento agricolo)
IT2080501	x	Aree golenali del Fiume Po, con isole e depositi alluvionali, zone umide	x	Intensificazione attività agricole
IT2030008	x	Breve tratto del Fiume Adda (500 m e zone umide)	x	Immerso in un territorio ad uso prevalente agricolo (seminativi)
IT20B0018	x	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	x	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici; fertilizzazione

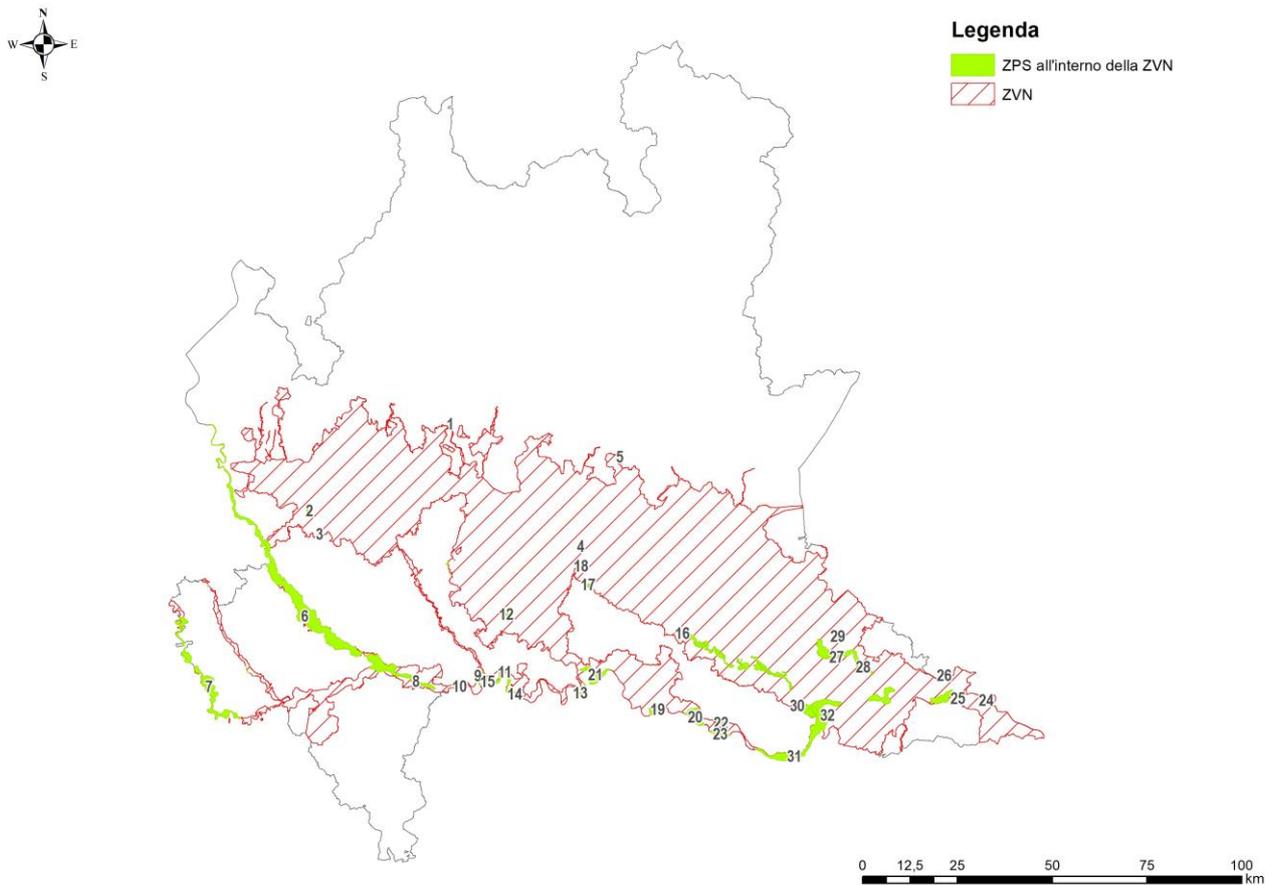
Figura 5-33: Localizzazione dei SIC/ZSC ricadenti sul territorio regionale classificato come Zona Vulnerabile da Nitrati



ID	CODICE	NOME	ID	CODICE	NOME
1	IT2010010	BRUGHIERA DEL VIGANO	34	IT2090008	LA ZERBAGLIA
2	IT2010011	PALUDI DI ARSAGO	35	IT2090009	MORTA DI BERTONICO
3	IT2010013	ANSA DI CASTELNOVATE	36	IT2090010	ADDA MORTA
4	IT2010014	TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETO E LANCA DI BERNATE	37	IT2090011	BOSCO VALENTINO
5	IT2020004	LAGO DI MONTORFANO	38	IT20A0001	MORTA DI PIZZIGHETTONE
6	IT2020008	FONTANA DEL GUERCIO	39	IT20A0002	NAVIGLIO DI MELOTTA
7	IT2020011	SPINA VERDE	40	IT20A0003	PALATA MENASCIUTTO
8	IT2030006	VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE	41	IT20A0004	LE BINE
9	IT2030007	LAGO DI SARTIRANA	42	IT20A0006	LANCHE DI AZZANELLO
10	IT2050001	PINETA DI CESATE	43	IT20A0007	BOSCO DELLA MARISCA
11	IT2050002	BOSCHI DELLE GROANE	44	IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
12	IT2050003	VALLE DEL RIO PEGORINO	45	IT20A0013	LANCA DI GEROLE
13	IT2050004	VALLE DEL RIO CANTALUPO	46	IT20A0014	LANCONE DI GUSSOLA
14	IT2050005	BOSCHI DELLA FAGIANA	47	IT20A0015	BOSCO RONCHETTI
15	IT2050006	BOSCO DI VANZAGO	48	IT20A0016	SPIAGGIONI PO DI SPINADESCO
16	IT2050007	FONTANILE NUOVO	49	IT20A0017	SCOLMATORE DI GENIVOLTA
17	IT2050011	OASI LE FOPPE DI TREZZO SULL'ADDA	50	IT20A0018	CAVE DANESI
18	IT2060013	FONTANILE BRANCALEONE	51	IT20A0019	BARCO
19	IT2060014	BOSCHETTO DELLA CASCINA CAMPAGNA	52	IT20A0020	GABBIONETA
20	IT2060015	BOSCO DE' L'ISOLA	53	IT20B0001	BOSCO FOCE OGLIO
21	IT2070020	TORBIERE D'ISEO	54	IT20B0002	VALLI DI MOSIO
22	IT2080002	BASSO CORSO E SPONDE DEL TICINO	55	IT20B0003	LANCA CASCINA S. ALBERTO
23	IT2080007	GARZAIA DEL BOSCO BASSO	56	IT20B0004	LANCHE DI GERRA GAVAZZI E RUNATE
24	IT2080010	GARZAIA DI SARTIRANA	57	IT20B0005	TORBIERE DI MARCARIA
25	IT2080012	GARZAIA DI GALLIA	58	IT20B0006	ISOLA BOSCONI
26	IT2080014	BOSCHI SIRO NEGRI E MORIANO	59	IT20B0007	ISOLA BOSCHINA
27	IT2080019	BOSCHI DI VACCARIZZA	60	IT20B0010	VALLAZZA
28	IT2090002	BOSCHI E LANCA DI COMAZZO	61	IT20B0011	BOSCO FONTANA
29	IT2090003	BOSCO DEL MORTONE	62	IT20B0012	COMPLESSO MORENICO DI CASTELLARO LAGUSELLO
30	IT2090004	GARZAIA DEL MORTONE	63	IT20B0014	CHIAVICA DEL MORO
31	IT2090005	GARZAIA DELLA CASCINA DEL PIOPPO	64	IT20B0015	POMPONESCO
32	IT2090006	SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA	65	IT20B0016	OSTIGLIA
33	IT2090007	LANCA DI SOLTARICO	66	IT20B0017	ANSA E VALLI DEL MINCIO
			67	IT20B0018	COMPLESSO MORENICO DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | Rapporto Preliminare

Figura 5-34: Localizzazione delle ZPS ricadenti sul territorio regionale classificato come Zona Vulnerabile da Nitrati



ID	CODICE	NOME	ID	CODICE	NOME
1	IT2030008	IL TOFFO	17	IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
2	IT2050006	BOSCO DI VANZAGO	18	IT20A0009	BOSCO DI BARCO
3	IT2050401	RISERVA REGIONALE FONTANILE NUOVO	19	IT20A0401	RISERVA REGIONALE BOSCO RONCHETTI
4	IT2060015	BOSCO DE L'ISOLA	20	IT20A0402	RISERVA REGIONALE LANCA DI GEROLE
5	IT2070020	TORBIERE D'ISEO	21	IT20A0501	SPINADESCO
6	IT2080301	BOSCHI DEL TICINO	22	IT20A0502	LANCA DI GUSSOLA
7	IT2080501	RISAIÈ DELLA LOMELLINA	23	IT20A0503	ISOLA MARIA LUIGIA
8	IT2080701	PO DA ALBAREDO ARNABOLDI AD ARENA PO	24	IT20B0006	ISOLA BOSCONI
9	IT2080702	PO DI MONTICELLI PAVESE E CHIGNOLO PO	25	IT20B0007	ISOLA BOSCHINA
10	IT2080703	PO DI PIEVE PORTO MORONE	26	IT20B0008	PALUDI DI OSTIGLIA
11	IT2090501	SENNA LODIGIANA	27	IT20B0009	VALLI DEL MINCIO
12	IT2090502	GARZAIE DEL PARCO ADDA SUD	28	IT20B0010	VALLAZZA
13	IT2090503	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	29	IT20B0011	BOSCO FONTANA
14	IT2090701	PO DI SAN ROCCO AL PORTO	30	IT20B0401	PARCO REGIONALE OGLIO SUD
15	IT2090702	PO DI CORTE S. ANDREA	31	IT20B0402	RISERVA REGIONALE GARZAIA DI POMPONESCO
16	IT20A0005	LANCA DI GABBIONETA	32	IT20B0501	VIADANA, PORTIOLO, SAN BENEDETTO PO E OSTIGLIA

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

Le zone umide costituiscono ambienti con elevata diversità ecologica, notevole produttività, caratterizzati da una considerevole fragilità ambientale e dalla presenza di specie ed habitat che risultano fra quelli maggiormente minacciati a livello globale. Oltre ad essere dei serbatoi di biodiversità, questi ambienti forniscono un’elevata quantità di servizi ecosistemici, quali la regolazione dei fenomeni idrogeologici o la fissazione del carbonio presente nella biosfera, con conseguente mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Le zone umide di interesse internazionale ricadenti nelle ZVN sono riportate nella seguente tabella.

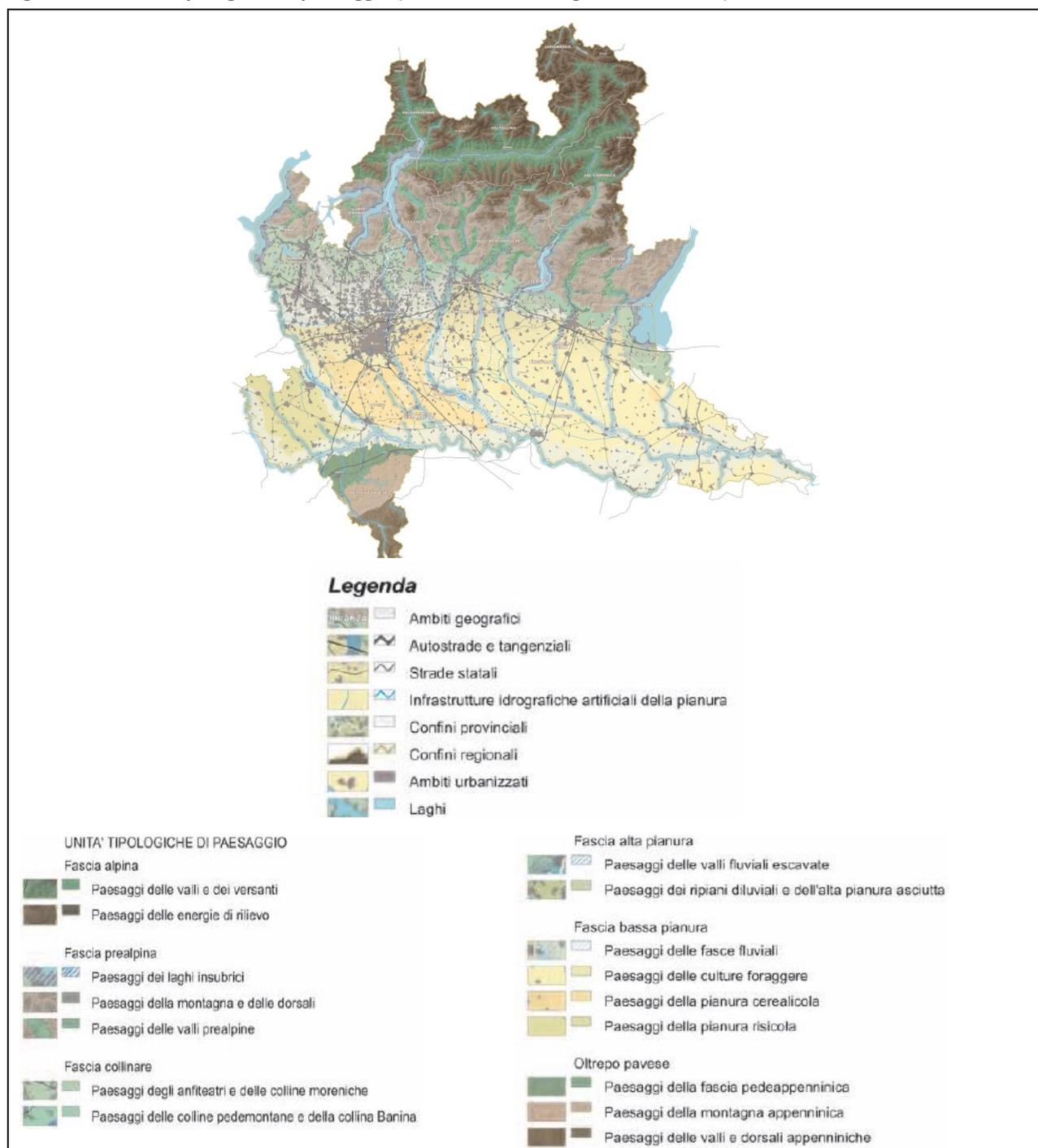
Tabella 5-12: Zone umide di interesse internazionale tutelate dalla Convenzione di Ramsar

Denominazione Area Umida	Provincia	Riconoscimento	Numero sito RAMSAR	Superficie	Ulteriore grado di tutela
<p>Isola Boscone</p> <p>La riserva si caratterizza per la rigogliosa vegetazione arborea e risulta collegata alla terraferma da un istmo artificiale.</p>	MN	11/04/89	425	201 ha	SIC/ZPS/Riserva Naturale Regionale
<p>Palude di Ostiglia</p> <p>La riserva racchiude un’insolita palude pensile, sul piano di campagna testimonianza relitta di zona umida sopravvissuta alle opere di bonifica delle antiche Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi.</p>	MN	05/12/84	297	123 ha	SIC/ZPS/Riserva Naturale Regionale
<p>Valli del Mincio</p> <p>La Riserva gestita dal Parco del Mincio, costituisce una delle più importanti ed estese zone umide del Nord Italia, compresa nei territori dei Comuni di Rodigo, Porto Mantovano, Curtatone e Mantova in località Belfiore.</p>	MN	05/12/84	294	1.082 ha	SIC/ZPS/Riserva Naturale Regionale/Parco Regionale
<p>Torbiera di Iseo</p> <p>Zona umida, composta da canneti e specchi d’acqua. L’area è considerata uno dei più importanti paradisi europei del bird-watching. Oltre alla ricca avifauna (vi nidificano 17 specie di uccelli), nelle acque delle torbiere sono presenti numerose specie ittiche.</p>	BS	05/12/84	295	360 ha	Riserva Naturale Regionale

5.8 Paesaggio

Il Piano Paesistico Regionale (PPR) suddivide il territorio regionale in sei unità tipologiche di paesaggio. Le zone vulnerabili ai nitrati rientrano all’interno di tre unità: fascia collinare, fascia alta pianura e fascia bassa pianura. Quest’ultima è quella che comprende la maggior parte delle ZVN, con almeno l’80% dei Comuni vulnerabili a nitrati; nella fascia dell’alta pianura ricade una piccola porzione di ZVN rispetto al totale, corrispondente a una percentuale di circa il 10% così come nella fascia collinare.

Figura 5-35: Unità tipologiche di paesaggio (estratto da PPR Regione Lombardia)



5.8.1 Fascia collinare

Le colline e le ondulazioni moreniche costituiscono una fascia importante del paesaggio lombardo, localizzato al sopra della più ampia fascia dell’alta pianura. Si connotano per un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono percorrendo le direttrici - stradali o ferroviarie - pedemontane.

Sotto il profilo naturalistico, le colline sono occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto, ma anche, in misura minore, da superfici boscate. Dal punto di vista insediativo, si riconoscono abitati con case sparse e borghi situati ai loro piedi.

Le maggiori criticità per l’assetto del paesaggio collinare sono state causate dall’industria che si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano; gravi danni ha inferto al paesaggio anche l’attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree dei primi rialzi prealpini sia per l’industria del cemento sia per quella del marmo: ne sono esempi le grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori.

5.8.2 Fascia alta pianura

La geografia fisica dell’alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. Essi attraversano l’area delle colline moreniche poste allo sbocco delle valli maggiori e scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici. I loro solchi di approfondimento rappresentano perciò un impedimento alle comunicazioni in senso longitudinale.

Sotto il profilo paesaggistico, la sezione superiore dell’alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell’alta pianura lombarda. Oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto, La Franciacorta e l’ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state profondamente modellate dall’azione antropica. Le aree di natura nell’alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi.

Sotto il profilo insediativo, è un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima dei manufatti, peraltro molto vari e complessi. Gli insediamenti maggiori si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: i grandi supermercati, le oasi sportive e di evasione, gli stabilimenti industriali, le nuove sedi terziarie, i nuovi centri residenziali...

I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali.

Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell’agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell’attività rispetto all’industria, che è dominante; del resto l’agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario.

5.8.3 Fascia bassa pianura

La bassa pianura identifica la fascia che dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l’intera Lombardia.

Il paesaggio lungo tale linea dall’alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, attrezzata con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un’agricoltura più ricca e diversamente organizzata rispetto alla restante parte della pianura lombarda.

Gli elementi insediativi tradizionali del paesaggio basso-lombardo sono in primo luogo l’organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la linearità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Nel tempo si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiano intorno ai centri maggiori.

Diversamente che nell’alta pianura, nella bassa si ritrova l’agricoltura come attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione; i perni dei territori rurali sono ancora oggi i grossi insediamenti agricoli storici, immersi nel verde, associati alle infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

Attualmente l’albero dominante quasi ovunque è il pioppo d’impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all’industria dei compensati. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

Il sistema insediativo, ad un livello gerarchico superiore, vede la presenza dei capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio hinterland. Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l’alta pianura.

L’industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all’agricoltura.

Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, ma anche come riferimento storico della tenacia e dell’impegno che sono costati per realizzarlo. Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l’Adda, l’Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive.

6 Possibile scenario alternativo

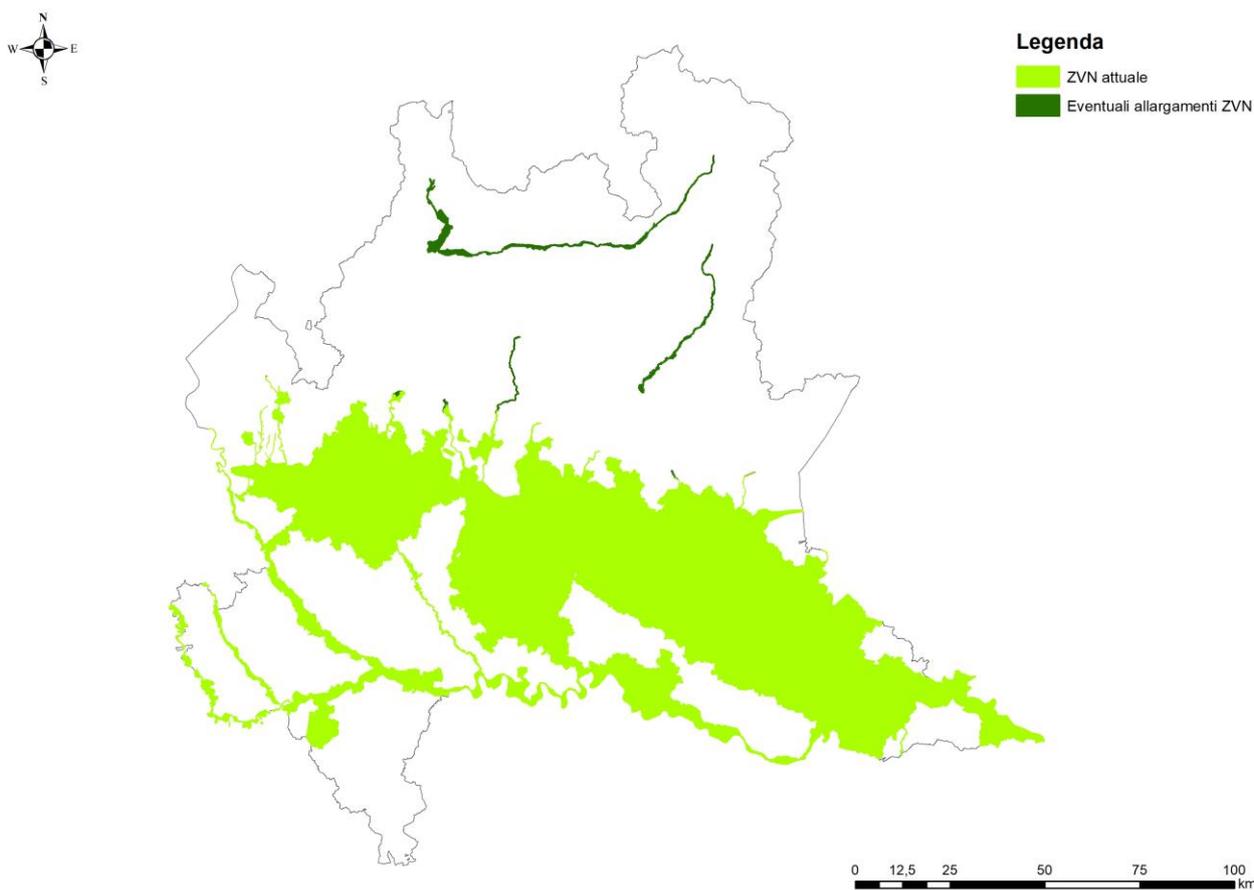
6.1 Designazione delle fasce PAI B sopralacuali

L’ambito territoriale di riferimento per il Programma d’Azione è rappresentato dalle porzioni della Regione Lombardia individuate quali Zone Vulnerabili da Nitrati.

La possibile evoluzione dell’attuale area ZVN (eventuali allargamenti di limitata estensione relativi alle fasce PAI sopralacuali) potrebbe portare ad alcune modifiche rispetto alle considerazioni effettuate nell’ambito del quadro ambientale precedentemente descritto. Tali modifiche verranno analizzate nel presente scenario e riguarderanno esclusivamente quegli aspetti più significativi già analizzati per l’attuale area ZVN.

Le nuove aree sono indicate nell’estratto cartografico seguente.

Figura 6-1: Attuale ZVN ed eventuali allargamenti



6.1.1 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Regione Lombardia

La tabella seguente mostra il totale complessivo di ha di SAU ripartiti per Zone Vulnerabili, attuali e riferite alle fasce PAI sopralacuali, e non Vulnerabili.

Tabella 6-1: SAU (ha)

Area	SAU ha
Zone Vulnerabili ai Nitrati	447.835
Zone Vulnerabili ai Nitrati (Fasce PAI sopralacuali)	44.186
Zone non Vulnerabili ai Nitrati	606.895
Totale Lombardia	1.098.916

6.1.2 Il sistema delle Aree protette e Rete Natura 2000

I Parchi Regionali interessati dall’estensione dell’attuale ZVN sono 5:

- Parco Nazionale dello Stelvio;
- Parco dell’Adamello;
- Parco dell’Adda Nord;
- Parco della valle del Lambro;
- Parco Campo dei Fiori.

I suddetti parchi non erano già interessati dall’attuale ZVN.

Tabella 6-2: Elenco dei Parchi Regionali e delle aree definite come Parco Naturale interessati dall’eventuale estensione della Zona Vulnerabile da Nitrati

Nome Parco Regionale	Istituzione	Nome Parco Naturale	Istituzione
Parco Nazionale dello Stelvio	LN n. 740 del 24/04/1935	-	-
Parco dell’Adamello	LR n. 79 del 16/09/1983	Parco Naturale dell’Adamello	LR 1 dicembre 2003, n. 23
Parco dell’Adda Nord	LR n. 80 del 16/09/1983	Parco Naturale dell’Adda Nord	LR 16 dicembre 2004, n.35
Parco della valle del Lambro	LR n. 82 del 16/09/1983	Parco Naturale della Valle del Lambro	LR 9 dicembre 2005, n. 18
Parco Campo dei Fiori	LR n. 17 del 19/03/1984	Parco Naturale Campo dei Fiori	LR 14 novembre 2005, n. 17

Le aree Natura 2000 ricadenti nel territorio regionale interessato dall’eventuale allargamento della Zona Vulnerabile da Nitrati, corrispondono a 6 ZSC e 3 ZPS, ossia:

- ZSC IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella;
- ZSC IT2020006 Lago di Pusiano;
- ZSC IT2030004 Lago di Olginate;
- ZSC IT2040041 Piano di Chiavenna;

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

- ZSC IT2040042 Pian di Spagna e Lago di Mezzola;
- ZSC IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca;
- ZPS IT2040022 Lago di Mezzola e Pian di Spagna;
- ZPS IT2040402 Riserva Regionale Bosco dei Bordighi;
- ZPS IT2040044 Parco Nazionale dello Stelvio.

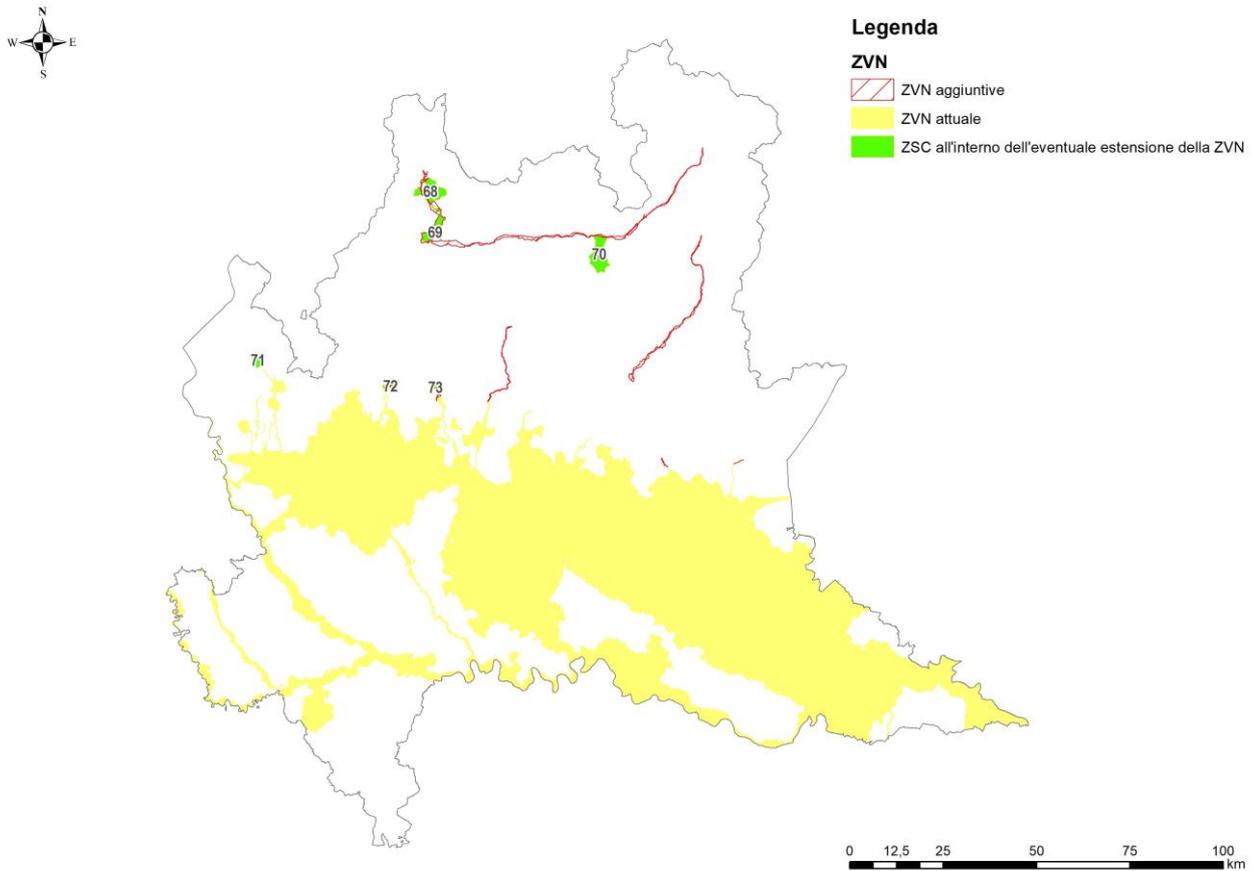
In particolare si possono individuare le ZSC e le ZPS che sono caratterizzate da una vulnerabilità connessa al settore agricolo, in modo diretto o indiretto.

Tabella 6-3: ZSC e ZPS aggiuntive per le quali è stata riscontrata una vulnerabilità connessa alle attività agricole

CODICE ZSC/ZPS	area umida	Tipologia area umida	Vulnerabilità legata alle attività agricole	Tipo di vulnerabilità
IT2010002			x	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
IT2040041	x	Lago e aree contermini	x	Coltivazione (incluso l’aumento di area agricola); mietitura/sfalcio; allevamento di animali; fertilizzazione
IT2040042	x	Lago e aree contermini	x	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici, fertilizzazione
IT2040034	x	Lago e aree contermini	x	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
IT2040022	x	Lago e aree contermini	x	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici, fertilizzazione
IT2040044			x	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo

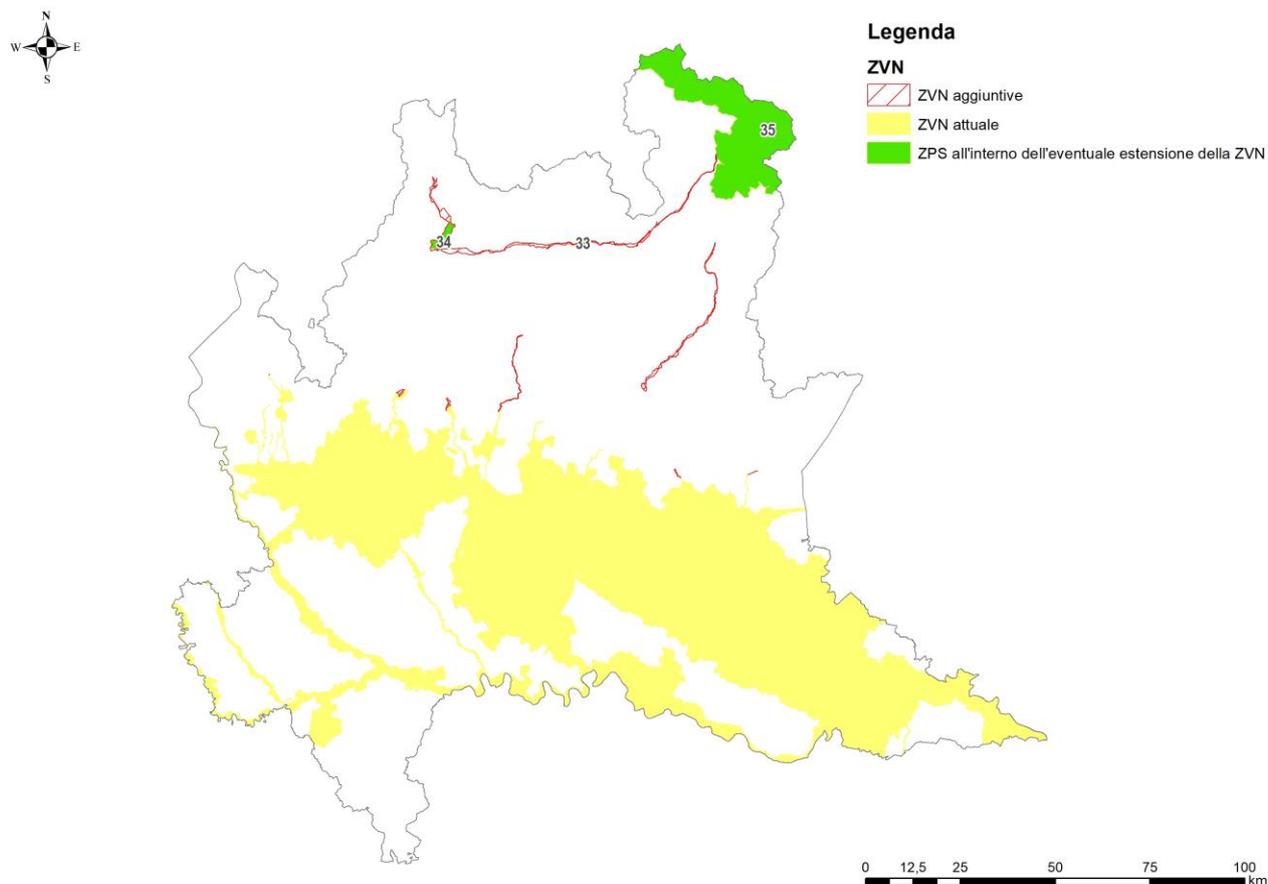
Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

Figura 6-2: Localizzazione delle ZSC ricadenti sul territorio regionale interessate dall'allargamento della Zona Vulnerabile da Nitrati



ID	CODICE	NOME
68	IT2040041	PIANO DI CHIAVENNA
69	IT2040042	PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA
70	IT2040034	VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA
71	IT2010002	MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA
72	IT2020006	LAGO DI PUSIANO
73	IT2030004	LAGO DI OLGINATE

Figura 6-3: Localizzazione delle ulteriori ZPS ricadenti sul territorio regionale interessato dall’allargamento della Zona Vulnerabile da Nitrati



ID	CODICE	NOME
33	IT2040402	RISERVA REGIONALE BOSCO DEI BORDIGHI
34	IT2040022	LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA
35	IT2040044	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

6.2 Attuazione della deroga per il periodo 2020-2023

La deroga nitrati, concessa alle Regioni Lombardia e Piemonte con decisione di esecuzione UE 20126/1040, scadrà il 31/12/2019 e per tanto le Regioni interessate hanno predisposto il Documento Tecnico Scientifico (DTS) di supporto alla richiesta di rinnovo. Il documento fornisce un quadro descrittivo dell’ambiente e delle attività agricole e zootecniche del territorio soffermandosi su:

- lo stato di qualità delle acque sotterranee e superficiali;
- il clima del bacino padano-veneto e le caratteristiche dei suoli;
- il carico zootecnico allevato, l’uso dei fertilizzanti minerali e i sistemi colturali attuati;
- il piano di monitoraggio delle risorse idriche attuato dalle Regioni.

Allo stato attuale, la richiesta prevede la conferma delle condizioni attualmente vigenti e quindi del limite di 250 kg/ha/anno di azoto di origine zootecnica per le aziende che aderiscono.

Analogamente a quanto è avvenuto nel periodo di vigenza del Programma d’Azione 2016-2019, il ricorso allo strumento della deroga presuppone per l’azienda una capacità tecnica e gestionale di livello alto, tale da permettere di incrementare i livelli di efficienza nell’utilizzo dell’azoto, valori più elevati di quelli minimi previsti dal Programma d’Azione. Ciò è possibile mediante la messa a punto di rotazioni (obbligo di coltivazione di colture ad alto assorbimento di azoto, inserimento di seconde colture negli ordinamenti colturali) e calendari di spandimento ottimizzati, l’adozione di buone pratiche e tecniche di distribuzione per l’aumento dell’efficienza e la diminuzione delle perdite di azoto nelle acque e, attraverso gli obblighi di interrimento e distribuzione con tecniche a bassa emissione, anche in atmosfera.

Anche le modalità di gestione degli effluenti e dei loro stoccaggi devono essere ottimizzate (le aziende dovranno dimostrare di disporre di stoccaggi di capacità adeguata), richiedendo in particolare la separazione solido-liquido per gli effluenti suinicoli, per poter ottenere una frazione liquida separata equilibrata nel rapporto azoto/fosforo. Viene inoltre imposto alle aziende in deroga il controllo della concimazione fosfatica, in relazione al fabbisogno delle colture e il divieto di utilizzazione di P in forma minerale.

La delocalizzazione delle frazioni solide al di fuori delle aziende in deroga prevede l’adozione di sistemi per la tracciabilità dei trasporti, basati su sistemi GPS quando questi avverranno su lunghe distanze, e potrà contribuire a mantenere/ripristinare i tenori di Sostanza Organica dei suoli delle aziende cerealicole ora generalmente piuttosto bassi, concorrendo così agli obiettivi di protezione e conservazione dei suoli previsti dalla Strategia tematica per la protezione del suolo (cfr. proposta di direttiva COM(2006) 232).

Le aziende che aderiscono alla deroga saranno inoltre chiamate a presentare un Piano di Utilizzazione Agronomica, a tenere a disposizione delle Autorità deputate ai controlli un Registro delle fertilizzazioni effettuate, ad eseguire analisi periodiche dei terreni allo scopo di tenere sotto controllo la sostenibilità delle pratiche adottate. Le Autorità pubbliche saranno invece chiamate a effettuare controlli amministrativi su tutte le aziende aderenti alla deroga ed ispezioni sul posto, ad intensificare il monitoraggio delle acque nei bacini che presentano elevata criticità e vulnerabilità e a realizzare piani di monitoraggio dei suoli idonei a verificare i rischi di perdite di azoto e fosforo dai terreni agricoli.

Questi elementi di valutazione e l’insieme delle condizioni e requisiti sopra descritti consentono di evidenziare la sostenibilità, sia sotto il profilo ambientale sia agronomico, della deroga che anzi, se estesamente applicata, potrebbe indurre effetti positivi significativi.

7 Descrizione delle caratteristiche e degli effetti del Programma d’Azione

Questa sezione del Rapporto Preliminare è dedicata all’esame dei possibili effetti sull’ambiente correlati alla nuova proposta di Programma d’Azione, intesi quali modificazioni nello stato delle componenti ambientali descritte nel quadro ambientale.

7.1 Caratteristiche del Programma d’Azione

Di seguito si analizzano le caratteristiche del PdA comportanti la variazione del precedente programma in relazione ai seguenti elementi.

- In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l’ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Il Programma d’Azione disciplina nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) della Regione Lombardia le modalità di trattamento, gestione e utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e la fertilizzazione azotata. Le modifiche introdotte con il PdA sono considerate modifiche minori e non sono previste variazioni sostanziali rispetto all’attuale assetto programmatico, come indicato nel capitolo 3.

- In quale misura il piano influenza i piani o programmi inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

L’intervento comporterà una variante al Programma d’Azione vigente e valido per il periodo 2016-2019. Le modifiche apportate sono di tipo minore e il PdA continuerà a disciplinare, nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, l’utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento, andando a garantire:

- la protezione delle zone vulnerabili ai nitrati dall’inquinamento che può essere provocato dai nitrati di origine agricola;
- la tutela dei corpi idrici ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- un effetto fertilizzante per le colture e ammendante o correttivo per il terreno agricolo;
- l’equilibrio tra il fabbisogno di azoto delle colture e una gestione della fertilizzazione improntata alla massima efficienza;
- la tutela della qualità dell’aria come previsto dal Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria (PRIA), ai sensi della DGR 6438 del 3 aprile 2017 e successivi aggiornamenti, rispetto a quanto stabilito nel PdA 2016-2019.

Nel Programma d’Azione sono già contenuti e recepiti i riferimenti normativi nazionali e comunitari in termini di gestione ed utilizzazione degli effluenti di allevamento (Direttiva Nitrati, D.Lgs.152/2006 e smi, e il D.M. 25 febbraio del 2016).

- La pertinenza del piano o del programma per l’integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare per promuovere lo sviluppo sostenibile.

In via generale, le azioni, le misure e le pratiche gestionali previste dal Programma d’Azione sono finalizzate in modo precipuo al conseguimento della protezione delle acque dall’inquinamento che può essere provocato da nitrati di origine agricola nelle zone vulnerabili; il comparto ambientale che risulta quindi direttamente interessato dalle scelte programmatiche è quello idrico, con riferimento sia alle acque

sotterranee sia a quelle superficiali. Sono di seguito riassunti gli obiettivi di maggior tutela ambientale, che potrebbero quindi avere effetti diretti e positivi (migliorativi) sull’ambiente:

- **Incremento dell’efficienza d’uso dei fertilizzanti di qualsiasi genere** (100% come gli attuali concimi di sintesi). Questo “alleggerimento” consente di ridurre il quantitativo totale di azoto al campo per il raggiungimento dei fabbisogni colturali (MAS).
- **Riduzione da 24 a 12 ore dei tempi di interrimento degli effluenti** post distribuzione. La misura è volta ad aumentare l’efficienza di utilizzazione dei nutrienti e a riduzione contestualmente le perdite di N in atmosfera.
- **Introduzione dell’obbligo di GPS per trasporti di liquami e assimilati a lunga distanza** (valido per le imprese che cedono effluenti a distanze superiori a 40 km)
- **Definizione della figura dell’Intermediario** (tra cedente e acquirente di effluenti di allevamento) con obbligo di Comunicazione nitrati (contratto di valorizzazione, registrazione di acquisizioni e cessioni)
- **Rendere “certo” il numero/tipologia di aziende che possono presentare Comunicazioni “pluriennali”** introducendo l’obbligo di Comunicazione annuale:
 - ✓ per le imprese classificate come non conformi;
 - ✓ per le imprese che cedono o acquisiscono effluenti di allevamento.
- Modifica delle tempistiche di presentazione di una nuova Comunicazione, in caso di modifiche sostanziali
- **Introduzione dell’obbligo di Comunicazione** (integrata con il PUA e classificata come conforme dalla Procedura nitrati) **nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano** (dove vige il divieto di spandimento in assenza di un piano di utilizzo ai sensi del d.lgs. 152/2006).
- **Introduzione di nuove distanze e di divieti per i cumuli in campo di letame:**
 - ✓ aumento limiti di distanza dai centri abitati e dalle case sparse;
 - ✓ divieto spaziale relativo ai cumuli in campo di letame in prossimità di case sparse;
 - ✓ divieto di cumuli temporanei di ammendanti e correttivi derivanti da materiali biologici.

L’intervento si configura come miglioramento dell’attuale assetto del contesto legato alla gestione e utilizzazione degli effluenti di allevamento, con un chiaro obiettivo di maggior tutela ambientale e riduzione della produzione di nitrati di origine agricola nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Al fine della promozione dello sviluppo sostenibile, nella fase di approvazione finale del PdA verranno adottate le misure sopra esposte per la riduzione dei nitrati di origine agricola, la riduzione delle emissioni odorogene legate alla produzione degli e.a- e una generale gestione degli e.a. e l’utilizzo agronomico dei materiali in un’ottica di una maggior tutela ambientale.

Tabella 7-1: Valenza ambientale e potenziali effetti ambientali delle azioni del Programma d’Azione

Modifiche introdotte dal Programma d’Azione 2020-2023	Sezioni del Programma d’Azione 2020-2023	Potenziali effetti ambientali
A. Razionalizzazione della gestione	✓ riferimento ai soggetti obbligati alla Comunicazione	Nessun effetto diretto sull'ambiente
	✓ modifica della modalità di gestione dei giorni di divieto di spandimento	Effetti diretti positivi sull'ambiente: Riduzione dell'impatto odorigeno Diminuzione delle emissioni in atmosfera Riduzione della perdita di nitrati Diminuzione del rischio di perdita di nutrienti
	✓ conteggio dell’apporto di azoto al campo dei fertilizzanti consentiti e autorizzati entro i limiti del bilancio	Effetti diretti positivi sull'ambiente: Riduzione della perdita di nitrati Diminuzione del quantitativo totale di azoto al campo e minor rischio di perdita di nutrienti
	✓ riduzione per le zone montane delle distanze di spandimento dai centri abitati	Effetti diretti positivi sull'ambiente: Riduzione dell'impatto odorigeno
B. Maggiore tutela ambientale	✓ incremento dell’efficienza d’uso dei fertilizzanti di qualsiasi genere (100% come gli attuali concimi di sintesi)	Effetti diretti positivi sull'ambiente: Riduzione della perdita di nitrati Diminuzione dei quantitativi totali di N al campo
	✓ maggiore tutela ambientale con Riduzione da 24 a 12 ore dei tempi di interrimento degli effluenti post distribuzione	Effetti diretti positivi sull'ambiente: Riduzione dell'impatto odorigeno Diminuzione delle emissioni in atmosfera Aumento dell’efficienza di utilizzazione dei nutrienti
	✓ Introduzione dell’obbligo di GPS per trasporti di liquami e assimilati a lunga distanza	Nessun effetto diretto sull'ambiente
	✓ definizione della figura dell’Intermediario	Nessun effetto diretto sull'ambiente
	✓ obbligo di Comunicazione nitrati	Nessun effetto diretto sull'ambiente
	✓ rendendo “certo” il numero/tipologia di aziende che possono presentare Comunicazioni “pluriennali” introducendo l’obbligo di Comunicazione annuale	Nessun effetto diretto sull'ambiente
	✓ modifica delle tempistiche di presentazione di una nuova Comunicazione, in caso di modifiche sostanziali;	Nessun effetto diretto sull'ambiente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

Modifiche introdotte dal Programma d’Azione 2020-2023	Sezioni del Programma d’Azione 2020-2023	Potenziali effetti ambientali
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ introducendo dell’obbligo di Comunicazione nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano 	<p>Nessun effetto diretto sull'ambiente</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ introducendo nuove distanze e divieti per i cumuli in campo di letame 	<p>Effetti diretti positivi sull'ambiente: Riduzione dell'impatto odorigeno Riduzione della perdita di nitrati</p>
<p>C. Semplificazione procedurale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ con semplificazione del Registro delle fertilizzazioni da compilare a cura dell’impresa; ✓ con snellimento del testo del Programma – Capitoli 1.1 Capitoli, 4.1 e 4.2 ✓ con introduzione della possibilità per l’impresa di conservare la documentazione allegata alla Comunicazione presso il tecnico delegato per la Procedura nitrati; ✓ con riduzione della documentazione a corredo della Comunicazione nitrati; ✓ con eliminazione dal Documento di trasporto dell’obbligo di segnalare gli estremi della Comunicazione nitrati cui si riferisce il trasporto; ✓ con introduzione della possibilità di dilazionare la presentazione della Comunicazione; ✓ con ampliamento dei tempi per l’aggiornamento della Comunicazione; ✓ con introduzione della possibilità per le imprese conformi di ottenere una proroga dei tempi di presentazione di una nuova Comunicazione nei casi di sopravvenute modifiche sostanziali; ✓ con eliminazione di una delle modifiche sostanziali che interrompono la validità pluriennale della Comunicazione nitrati e aumento del quantitativo di azoto organico acquisito > di 3.000 kg; ✓ con eliminazione dell’obbligo di documentazione di trasporto di 	<p>Nessun effetto diretto sull'ambiente</p>

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

Modifiche introdotte dal Programma d’Azione 2020-2023	Sezioni del Programma d’Azione 2020-2023	Potenziali effetti ambientali
	e.a. all’interno della medesima azienda.	
<p>D. Procedura informatizzata per semplificare la comunicazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Introduzione di nuove definizioni; ✓ chiarimento di alcune definizioni esistenti; ✓ introduzione del concetto di “variante” della Comunicazione preventiva; ✓ introduzione del concetto di “economia circolare”; ✓ aggiornamento dell’Allegato 2 (MAS); ✓ aggiornamento della tabella 2 dell’Allegato 7; ✓ implementazione con ulteriori note esplicative a piede pagina; ✓ ampliamento dei contenuti dell’Allegato 4; ✓ implementazione di nuove categorie nella Tabella di conversione degli animali unità di bestiame adulto ✓ snellimento del testo del Programma (eliminazione delle parti ridondanti o ripetitive nei cap.1.1, 4.1 e 4.2) ✓ introduzione della possibilità per l’impresa di conservare la documentazione allegata alla Comunicazione presso il tecnico delegato per la Procedura nitrati; ✓ riduzione della documentazione a corredo della Comunicazione nitrati e sostituzione della Carta tecnica regionale con altra documentazione cartografica (anche su Sis.Co.); ✓ con eliminazione dal Documento di trasporto dell’obbligo di segnalare gli estremi della Comunicazione nitrati cui si riferisce il trasporto; ✓ eliminazione di alcuni paragrafi: (Capitolo 4.4 comma 7, lettera b); Capitolo 10.1, commi 3, 4, 5; 	<p style="text-align: center;">Nessun effetto diretto sull’ambiente</p>

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

Modifiche introdotte dal Programma d’Azione 2020-2023	Sezioni del Programma d’Azione 2020-2023	Potenziati effetti ambientali
	Capitolo 10.2, commi 3, 4, 5; Capitolo 2.3, commi 6 e 7); ✓ aggiunta di allegati: Allegato: “Utilizzazione agronomica di “matrici” diverse dagli effluenti di allevamento” - le vinacce ... (allegato) e Capitolo 1.1 “Finalità e principi generali”: aggiungere eventuale comma (o lettera al comma 2)	

La successiva tabella costituisce la matrice delle possibili interazioni tra fattori perturbativi conseguenti le azioni del Programma d’Azione, rispetto alle sole modifiche che hanno rilevato la presenza di effetti diretti sull’ambienti e i relativi comparti ambientali.

Tabella 7-2: Valenza ambientale e potenziali effetti ambientali delle azioni del Programma d’Azione

Modifiche introdotte dal Programma d’Azione 2020-2023	Possibili fattori perturbativi	Comparti ambientali							
		Acqua	Aria	Suolo	Biodiversità	Fauna	Flora	Salute umana	Paesaggio
A. Razionalizzazione della gestione	Positivi: Riduzione dell'impatto odorigeno		+	+				+	
	Positivi: Diminuzione delle emissioni in atmosfera		+	+				+	
	Positivi: Riduzione della perdita di nitrati	+	+	+	+	+	+	+	
	Positivi: Diminuzione del quantitativo totale di azoto al campo e minor rischio di perdita di nutrienti	+	+	+	+	+	+	+	

Modifiche introdotte dal Programma d’Azione 2020-2023	Possibili fattori perturbativi	Comparti ambientali							
		Acqua	Aria	Suolo	Biodiversità	Fauna	Flora	Salute umana	Paesaggio
B. Maggiore tutela ambientale	Positivi: Riduzione della perdita di nitrati	+	+	+	+	+	+	+	
	Positivi: Diminuzione del rischio di perdita di nutrienti		+	+				+	
	Positivi: Riduzione dell’impatto odorigeno		+	+				+	
	Positivi: Diminuzione delle emissioni in atmosfera		+	+				+	
	Positivi: Diminuzione del quantitativo totale di azoto al campo e minor rischio di perdita di nutrienti	+	+	+	+	+	+	+	

➤ Problemi ambientali pertinenti al piano.

Il PdA gestisce alcune problematiche ambientali legate essenzialmente alla protezione delle zone vulnerabili dall’inquinamento che può essere provocato dai nitrati di origine agricola, alla tutela dei corpi idrici, al trovare il giusto equilibrio tra il fabbisogno di azoto delle colture e una gestione della fertilizzazione improntata alla massima efficienza, legata sempre alla riduzione dei dilavamenti dei nitrati di origine agricola. Inoltre, con il PdA è stato introdotto il principio legato alla tutela della qualità dell’aria, dovuta alla creazione di emissioni odorigene per il trattamento, la gestione e l’utilizzazione degli e.a.

➤ La rilevanza del piano per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente.

Il PdA trova rilevanza anche per l’attuazione delle direttive comunitarie nel settore dell’ambiente, nello specifico per quanto concerne la Direttiva Nitrati, poiché il Programma d’Azione 2020-2023 è l’applicazione diretta a livello regionale di quanto in essa contenuto.

7.2 Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate

Di seguito si analizzano le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate dall’applicazione del nuovo PdA nel periodo 2020-2023 sulle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN), tenuto conto in particolare, dei seguenti elementi.

➤ Probabile durata, frequenza e reversibilità degli effetti.

Si verificheranno effetti diretti significativi sulle Aree Vulnerabili ai Nitrati soprattutto in termini di maggiore tutela ambientale. Gli effetti del Programma d’Azione saranno validi per tutta la durata del periodo in cui sarà vigente 2020-2023.

➤ Carattere cumulativo degli effetti.

Data la portata di rilevanza regionale derivante dall’applicazione del PdA e la sua importanza per il contenimento dell’inquinamento di nitrati di origine agricola non solo a scala aziendale, ma anche comunale, provinciale e regionale si può ritenere che l’effetto cumulativo prodotto sia estremamente significativo in termini positivi per l’interazione con il sistema delle acque superficiali e sotterranee a scala di bacino. Ci si potrà aspettare un miglioramento delle caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee nel complesso, per una riduzione dei nitrati dilavati e un contenimento delle emissioni derivante dallo spandimento sul suolo degli e.a..

➤ Natura transfrontaliera degli effetti.

Non si rilevano effetti di natura transfrontaliera legati all’applicazione del Programma d’Azione.

➤ Rischi per la salute umana e per l’ambiente (es. incidenti).

Non si rilevano rischi per la salute umana e per l’ambiente, ma si rileva un potenziale miglioramento della qualità delle acque sia superficiali che sotterranee, oltre ad una riduzione delle emissioni in atmosfera e un calo delle emissioni odorigene.

➤ Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata).

Gli effetti del PdA coinvolgeranno tutte le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate sul territorio della Regione Lombardia.

➤ Valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa:

- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale*

È stata verificata la coerenza del programma rispetto alle prescrizioni vincolanti contenute nei principali riferimenti normativi di settore, con particolare attenzione alla salvaguardia dell’ambiente naturale (con particolare riferimento alle Aree Protette e alle Aree Natura 2000 interessate dalla presenza di Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola), del paesaggio, del sistema idrico, della qualità dell’aria e all’utilizzazione del suolo e del sottosuolo.

Da tale analisi emerge che le ZVN dove saranno applicate le indicazioni del nuovo PdA ricadono all’interno sia di Aree Protette che di Aree della Rete Natura 2000, in cui valgono le norme dei relativi Piani Territoriali di Coordinamento o dei Piani di Gestione

Sono presenti elementi di pregio ambientale-paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 (boschi, fiumi, laghi,...).

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite:*

Non si rilevano fattori che possano determinare il superamento dei livelli di qualità ambientale, ma piuttosto un contenimento e una riduzione dei livelli di qualità ambientale attuali.

- *dell'utilizzo intensivo del suolo:*

Non è previsto utilizzo intensivo del suolo, ma il PdA influenza le modalità di trattamento, utilizzazione agronomica e spandimento degli e.a. sul suolo.

- *Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Le ZVN ricadono come detto all’interno di Aree Protette e di aree del territorio regionale sottoposte a vincolo paesaggistico; le misure e le indicazioni contenute nel nuovo PdA contribuiranno inoltre a tutelare maggiormente queste, soprattutto dal punto di vista ambientale.

Non si prevedono interferenze o effetti negativi quindi sui siti Natura 2000 e sulle Aree Protette identificate.

8 Misure di mitigazione

8.1 Misure di mitigazione intrinseche al Programma d’Azione

Il Programma d’Azione individua una serie di misure da attuare, ove possibile, e da favorire, che assumono un ruolo mitigativo rispetto ai potenziali effetti ambientali delle pratiche agronomiche sui territori interessati. Tali misure di mitigazione possono essere definite intrinseche e sono rappresentate da:

- **Copertura degli stoccaggi**

Preferenza, nel caso di costruzione di nuove strutture di stoccaggio di materiali non palabili, per le soluzioni atte a minimizzare le superfici di impluvio, quali pareti verticali a ridotto rapporto superficie libera/volume o copertura al fine di ridurre la raccolta delle acque meteoriche, indicata alla sezione 4.3.2 del PdA. I possibili effetti negativi sullo stato di qualità dell’aria dovuti alle emissioni in atmosfera dagli stoccaggi possono essere infatti mitigati dalla copertura delle vasche, con strutture sia fisse sia flottanti, soprattutto per i reflui ove non avviene facilmente la naturale formazione del “cappello” sul pelo libero del refluo, per affioramento della frazione solida presente in vasca. Quanto sopra è raccomandato in particolare per le vasche fuori terra di nuova realizzazione.

Aumento del valore del parametro di “efficienza standard” dell’azoto contenuto nei fertilizzanti

Il valore del parametro di “efficienza standard” contenuto nei fertilizzanti è stabilito con valore pari a “1,00”. L’incremento nominale dell’efficienza del fertilizzante di origine organica permette all’azienda agricola di impiegare i fertilizzanti in modo più efficiente, limitando il ricorso all’integrazione minerale e quindi riducendo nel complesso l’apporto complessivo di azoto alle colture.

Introduzione dell’obbligo di GPS per trasporti di liquami e assimilati a lunga distanza •

L’introduzione dell’obbligo di tracciabilità con l’uso di GPS per trasporto di liquami e assimilati, nel caso di aziende che cedono effluenti a distanze superiori ai 40 km, permetterà di avere una ragionevole certezza dell’avvenuta cessione e utilizzazione agronomica degli effluenti, mediante l’applicazione di sistemi di geolocalizzazione degli effluenti per la registrazione del loro trasporto.

Riduzione da 24 a 12 ore dei tempi di interrimento degli effluenti

La riduzione del tempo di interrimento degli effluenti nel post-distribuzione è una misura volta ad aumentare, anche in questo caso, l’efficienza di utilizzazione dei nutrienti, riducendo contestualmente le perdite di azoto in atmosfera. Questa azione consente inoltre di ridurre l’impatto odorigeno derivante da operazioni di distribuzione degli effluenti, causa frequente di contenziosi tra aziende agricole e cittadini, con il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali.

Introduzione di nuove distanze e di divieti per i cumuli in campo di letame

Nel nuovo PdA sono state inoltre definite delle nuove distanze e nuovi divieti per l’accumulo in campo di letame, in particolare prevedendo l’aumento dei limiti di distanza dai centri abitati e dalle case sparse, con il divieto spaziale relativo ai cumuli di letame in campo in prossimità di case sparse e con il divieto del cumulo di ammendanti e correttivi derivanti da materiali biologici.

I nuovi limiti di distanza dai centri abitati e dalle case sparse per i cumuli di letame, colmando un vuoto normativo. La specificazione invece del divieto di cumuli temporanei di ammendanti e

correttivi derivanti da materiali biologici consentirà invece di limitare il rischio di inquinamento puntuale dovuto alla percolazione nelle falde dei liquidi di sgrondo.

Copertura degli stoccaggi

I possibili effetti negativi sullo stato di qualità dell’aria dovuti alle emissioni in atmosfera dagli stoccaggi possono essere mitigati dalla copertura delle vasche, con strutture sia fisse sia flottanti, soprattutto per i reflui ove non avviene facilmente la naturale formazione del “cappello” sul pelo libero del refluo, per affioramento della frazione solida presente in vasca.

Quanto sopra è raccomandato in particolare per le vasche fuori terra di nuova realizzazione.

8.2 Misure di mitigazione integrative

Nel presente Rapporto Preliminare sono inoltre individuate le seguenti misure di mitigazione integrative, che hanno un valore di buona pratica la cui attuazione comporta l’attenuazione di effetti ambientali delle pratiche agricole intensive.

Con riferimento alle aree tampone, nelle fasce di divieto di utilizzazione di letami e liquami, possono essere realizzate anche zone umide con scopo depurativo. La realizzazione di un’area di fitodepurazione piuttosto estesa permette infatti di affinare la qualità delle acque deviate. Le zone umide rappresentano aree con un elevato tasso di attività biologica in grado di trasformare gli inquinanti in prodotti biologici innocui o in nutrienti essenziali per le piante. I processi che determinano l’abbattimento degli inquinanti sono di tipo fisico, chimico, biologico e biochimico. Tali aree divengono inoltre veri e propri ecosistemi, colonizzati da specie vegetali e animali, con un grado di biodiversità superiore rispetto alle circostanti aree agricole arricchendo l’ecomosaico agricolo.

Lo stoccaggio degli effluenti di allevamento comporta di per sé criticità inerenti l’alterazione potenziale degli elementi paesaggistici percettibili dovuta alla presenza delle vasche fuori terra nel contesto agricolo di pianura. È quindi auspicabile, ove possibile, e raccomandata nel caso di nuove realizzazioni, la predisposizione di alberature o cortine verdi sul perimetro della struttura. Tali soluzioni progettuali dovranno essere considerate soprattutto in presenza di vincoli esistenti o in zone di particolare pregio individuate dal Piano Paesaggistico Regionale.

9 Il sistema di monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, così come definito dalla Direttiva 2001/42/CE, deve proseguire nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano/Programma prevede attraverso l’attuazione di un sistema di monitoraggio, che consenta di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione ambientale/territoriale che il Piano/Programma stesso induce.

Nell’ambito delle programmazioni precedenti, Programma d’Azione Nitrati per le zone vulnerabili 2012-2015 e 2016-2019, è stato attuato un sistema di monitoraggio che ha consentito, attraverso la raccolta di dati relativi a specifici indicatori ambientali riferiti ai comparti Acque superficiali e sotterranee, Aria, Suolo e Sistema agricolo, di osservare l’andamento dello stato dell’ambiente nel periodo di attuazione dei PdA. Come già riportato nel presente documento il sistema di monitoraggio è risultato efficace ai fini della Valutazione Ambientale del programma.

Nell’ottica di una continuità analitica e valutativa si prevede anche per il periodo di attuazione del PdA proposto (2020-2023) di proseguire con la raccolta dei dati relativi ai medesimi indicatori ambientali estrapolati da programmi di monitoraggio già implementati da parte di enti regionali.

In particolare, gli indicatori per le componenti Acque e Aria sono monitorati nell’ambito delle attività ricomprese nei programmi regionali di monitoraggio realizzati da ARPA. Per quanto riguarda il Suolo, le attività di monitoraggio previste nel Programma d’Azione sono ricomprese all’interno delle attività di supporto all’applicazione della Direttiva nitrati realizzate da ERSAF. I dati relativi agli indicatori riferiti al Sistema agricolo saranno raccolti da parte della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia nell’ambito della gestione del SIARL (Sistema Informativo Agricolo Regionale) e delle procedure applicative dello stesso Programma d’Azione (Procedura Gestione Nitrati).

Gli indicatori ambientali individuati precedentemente e che si ritiene utile confermare risultano:

Acque superficiali:

- Nitrati nelle acque superficiali (concentrazione media annua);

Acque sotterranee:

- Nitrati nelle acque sotterranee (concentrazione media annua);

Aria:

- Ammoniaca emessa in atmosfera dal settore agricoltura (dato derivato);

Suolo:

- Nitrati e fosforo nei suoli;
- Nitrati e fosforo nell’acqua del suolo;

Sistema agricolo:

- Carico di azoto di origine zootecnica;
- Superficie Agricola Utile.

Conclusioni

Il Programma d’Azione nitrati della Regione Lombardia definisce la disciplina tecnica e gestionale che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili devono osservare per l’utilizzazione agronomica degli apporti azotati, nelle loro diverse forme, al fine della tutela e del risanamento delle acque dai possibili effetti di inquinamento da nitrati.

In relazione a tale ambito di applicazione, le disposizioni del Programma d’Azione sono rivolte in particolar modo al comparto ambientale delle acque, sia superficiali sia sotterranee; nel Programma d’Azione sono inoltre presenti norme e prescrizioni finalizzate a contenere e ridurre gli impatti anche su altre matrici ambientali, tra le quali, l’atmosfera.

Le modifiche al PdA contenute nella proposta per il periodo d’attuazione 2020-2023 sono da ritenersi di carattere minore, come esposto nella presente relazione, oltre che migliorative in termini ambientali, comportando una riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca e il conseguente impatto positivo sulla qualità dell’aria e sull’efficienza fertilizzante dell’azoto a disposizione delle colture.

Sono comunque specificate misure intrinseche al PdA che assumono un ruolo mitigativo rispetto ai potenziali effetti ambientali delle pratiche agronomiche sui territori interessati, oltre a misure integrative che possono attenuare gli effetti della gestione agricola del territorio.

In conclusione, **si propone di non sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica la proposta di PdA 2020-2023**, in quanto non si ritiene che possano essere generati effetti negativi significativi sull’ambiente, alla luce delle valutazioni condotte nel presente Rapporto preliminare, del quadro ambientale attuale, descritto dal sistema di indicatori di monitoraggio, che supporta la conferma dell’impostazione del Programma e delle strategie di mitigazione proposte.

Allegati

Allegato 1: Elenco dei comuni ricadenti, interamente o parzialmente, nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati in Regione Lombardia

- Comuni totalmente vulnerabili ai sensi della D.G.R. VIII/3297 dell’11/10/2006

COMUNE	PROV	COMUNE	PROV	COMUNE	PROV
ALBANO SANT’ALESSANDRO	BG	ACQUAFREDDA	BS	AGNADELLO	CR
ANTEGNATE	BG	ALFIANELLO	BS	BAGNOLO CREMASCO	CR
ARZAGO D’ADDA	BG	AZZANO MELLA	BS	BONEMERSE	CR
BARBATA	BG	BAGNOLO MELLA	BS	CALVATONE	CR
BARIANO	BG	BARBARIGA	BS	CAMISANO	CR
BONATE SOPRA	BG	BASSANO BRESCIANO	BS	CAMPAGNOLA CREMASCA	CR
BONATE SOTTO	BG	BEDIZZOLE	BS	CAPERGNANICA	CR
BRIGNANO GERA D’ADDA	BG	BERLINGO	BS	CAPPELLA CANTONE	CR
CALCINATE	BG	BORGO SAN GIACOMO	BS	CAPRALBA	CR
CALCIO	BG	BORGOSATOLLO	BS	CASALE CREMASCO - VIDOLASCO	CR
CALVENZANO	BG	BOTTICINO	BS	CASALETTO CEREDANO	CR
CANONICA D’ADDA	BG	BRANDICO	BS	CASALETTO DI SOPRA	CR
CAPRIATE SAN GERVASIO	BG	BRESCIA	BS	CASALETTO VAPRIO	CR
CARAVAGGIO	BG	CALCINATO	BS	CASTEL GABBIANO	CR
CARVICO	BG	CALVISANO	BS	CASTELLEONE	CR
CASIRATE D’ADDA	BG	CAPRIANO DEL COLLE	BS	CHIEVE	CR
CASTEL ROZZONE	BG	CARPENEDOLO	BS	CREDERA RUBBIANO	CR
CAVERNAGO	BG	CASTEL MELLA	BS	CREMA	CR
CHIGNOLO D’ISOLA	BG	CASTELCOVATI	BS	CREMONA	CR
CIVIDATE AL PIANO	BG	CASTENEDOLO	BS	CREMOSANO	CR
COLOGNO AL SERIO	BG	CASTREZZATO	BS	CROTTA D’ADDA	CR
CORTENUOVA	BG	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	CR
COVO	BG	CHIARI	BS	DOVERA	CR
CURNO	BG	CIGOLE	BS	DRIZZONA	CR
FARA GERA D’ADDA	BG	COCCAGLIO	BS	FIESCO	CR
FARA OLIVANA CON SOLA	BG	COLOGNE	BS	FORMIGARA	CR
FONTANELLA	BG	COMEZZANO - CIZZAGO	BS	GABBIONETA BINANUOVA	CR
FORNOVO SAN GIOVANNI	BG	CORTE FRANCA	BS	GERRE DE’CAPRIOLI	CR
GHISALBA	BG	CORZANO	BS	GOMBITO	CR
GRASSOBBIO	BG	DELLO	BS	ISOLA DOVARESE	CR
ISSO	BG	FIESSE	BS	IZANO	CR
MARTINENGO	BG	FLERO	BS	MADIGNANO	CR
MISANO DI GERA D’ADDA	BG	GAMBARA	BS	MALAGNINO	CR
MORENGO	BG	GHEDI	BS	MONTE CREMASCO	CR
MORNICO AL SERIO	BG	GOTTOLENGO	BS	MONTODINE	CR
MOZZANICA	BG	ISORELLA	BS	MOSCAZZANO	CR
PAGAZZANO	BG	LENO	BS	OFFANENGO	CR
PALOSCO	BG	LOGRATO	BS	OSTIANO	CR
PONTE SAN PIETRO	BG	LONATO DEL GARDA	BS	PALAZZO PIGNANO	CR
PONTIROLO NUOVO	BG	LONGHENA	BS	PANDINO	CR
PRESEZZO	BG	MACLODIO	BS	PESSINA CREMONESE	CR
PUMENENGO	BG	MAIRANO	BS	PIADENA	CR
ROMANO DI LOMBARDIA	BG	MANERBIO	BS	PIANENGO	CR
SERIATE	BG	MAZZANO	BS	PIERANICA	CR
TELGATE	BG	MILZANO	BS	PIEVE D’OLMI	CR
TORRE PALLAVICINA	BG	MONTICHIARI	BS	PIEVE SAN GIACOMO	CR
TREVIGLIO	BG	MONTIRONE	BS	PIZZIGHETTONE	CR
URGNANO	BG	NUVOLENTA	BS	QUINTANO	CR
ZANICA	BG	NUVOLERA	BS	RICENGO	CR
BREGNANO	CO	OFFLAGA	BS	RIPALTA ARPINA	CR
CABIATE	CO	ORZINUOVI	BS	RIPALTA CREMASCA	CR
CANTU’	CO	ORZIVECCHI	BS	RIPALTA GUERINA	CR
CAPIAGO INTIMIANO	CO	OSPITALETTO	BS	RIVOLTA D’ADDA	CR
CARIMATE	CO	PADENGHE SUL GARDA	BS	ROMANENGO	CR

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

COMUNE	PROV	COMUNE	PROV	COMUNE	PROV
CARUGO	CO	PADERNO FRANCIACORTA	BS	SALVIROLA	CR
CERMENATE	CO	PALAZZOLO SULL`OGLIO	BS	SAN BASSANO	CR
CUCCIAGO	CO	PASSIRANO	BS	SAN DANIELE PO	CR
FIGINO SERENZA	CO	PAVONE DEL MELLA	BS	SERGNANO	CR
LOMAZZO	CO	POMPIANO	BS	SONCINO	CR
MARIANO COMENSE	CO	PONCARALE	BS	SOSPIRO	CR
MONTORFANO	CO	PONTEVICO	BS	SPINADESCO	CR
NOVEDRATE	CO	PONTOGLIO	BS	SPINO D`ADDA	CR
ROVELLASCA	CO	PRALBOINO	BS	STAGNO LOMBARDO	CR
ROVELLO PORRO	CO	QUINZANO D`OGLIO	BS	TICENGO	CR
TURATE	CO	REMEDELLO	BS	TORLINO VIMERCATI	CR
VERTEMATE CON MINOPRIO	CO	REZZATO	BS	TORNATA	CR
CERNUSCO LOMBARDONE	LC	ROCCAFRANCA	BS	TRESCORE CREMASCO	CR
LOMAGNA	LC	ROVATO	BS	TRIGOLO	CR
MERATE	LC	RUDIANO	BS	VAIANO CREMASCO	CR
MONTEVECCHIA	LC	SAN GERVASIO BRESCIANO	BS	VAILATE	CR
OSNAGO	LC	SAN PAOLO	BS	VESCOVATO	CR
CERNUSCO LOMBARDONE	LC	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	VOLONGO	CR
LOMAGNA	LC	SENIGA	BS	AGRATE BRIANZA	MB
MERATE	LC	TORBOLE CASAGLIA	BS	AICURZIO	MB
MONTEVECCHIA	LC	TRAVAGLIATO	BS	ALBIATE	MB
OSNAGO	LC	TRENZANO	BS	ARCORE	MB
ABBADIA CERRETO	LO	URAGO D`OGLIO	BS	BARLASSINA	MB
BERTONICO	LO	VEROLANUOVA	BS	BELLUSCO	MB
BOFFALORA D`ADDA	LO	VEROLAVECCHIA	BS	BERNAREGGIO	MB
BREMBIO	LO	VILLACHIARA	BS	BESANA IN BRIANZA	MB
CASTELGERUNDO	LO	VISANO	BS	BIASSONO	MB
CASTIGLIONE D`ADDA	LO	ARESE	MI	BOVISIO MASCIAGO	MB
CAVENAGO D`ADDA	LO	ARLUNO	MI	BRUGHERIO	MB
CORTE PALASIO	LO	BARANZATE	MI	BURAGO DI MOLGORA	MB
CRESPATICA	LO	BAREGGIO	MI	CAMPARADA	MB
FOMBIO	LO	BASIANO	MI	CAPONAGO	MB
GUARDAMIGLIO	LO	BOLLATE	MI	CARATE BRIANZA	MB
LODI	LO	BRESSO	MI	CARNATE	MB
MAIRAGO	LO	BUSSERO	MI	CAVENAGO DI BRIANZA	MB
SAN MARTINO IN STRADA	LO	BUSTO GAROLFO	MI	CERIANO LAGHETTO	MB
SECUGNAGO	LO	CAMBIAGO	MI	CESANO MADERNO	MB
TERRANUOVA DEI PASSERINI	LO	CANEGRATE	MI	COGLIATE	MB
TURANO LODIGIANO	LO	CARGATE	MI	CONCOREZZO	MB
ACQUANEGRA SUL CHIESE	MN	CASSANO D`ADDA	MI	CORREZZANA	MB
ASOLA	MN	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	DESIO	MB
BAGNOLO SAN VITO	MN	CERRO MAGGIORE	MI	GIUSSANO	MB
BORGO VIRGILIO	MN	CESATE	MI	LAZZATE	MB
BORGOFRANCO SUL PO	MN	CINISELLO BALSAMO	MI	LENTATE SUL SEVESO	MB
BOZZOLO	MN	COLOGNO MONZESE	MI	LESMO	MB
CANNETO SULL`OGLIO	MN	CORMANO	MI	LIMBIATE	MB
CARBONARA DI PO	MN	CORNAREDO	MI	LISSONE	MB
CASALMORO	MN	CUSANO MILANINO	MI	MACHERIO	MB
CASALOLDO	MN	DAIRAGO	MI	MEDA	MB
CASALROMANO	MN	GARBAGNATE MILANESE	MI	MEZZAGO	MB
CASTEL GOFFREDO	MN	GESSATE	MI	MISINTO	MB
CASTELLUCCHIO	MN	GREZZAGO	MI	MONZA	MB
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN	LAINATE	MI	MUGGIO`	MB
CAVRIANA	MN	LEGNANO	MI	NOVA MILANESE	MB
CERESARA	MN	MAGENTA	MI	ORNAGO	MB
CURTATONE	MN	MAGNAGO	MI	RENATE	MB
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN	MASATE	MI	RONCELLO	MB
GAZZUOLO	MN	MILANO	MI	RONCO BRIANTINO	MB
GOITO	MN	NERVIANO	MI	SEREGNO	MB
GONZAGA	MN	NOVATE MILANESE	MI	SEVESO	MB
GUIDIZZOLO	MN	PADERNO DUGNANO	MI	SOVICO	MB
MANTOVA	MN	PARABIAGO	MI	SULBIATE	MB
MARCARIA	MN	PERO	MI	TRIUGGIO	MB

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

COMUNE	PROV	COMUNE	PROV	COMUNE	PROV
MARIANA MANTOVANA	MN	PESSANO CON BORNAGO	MI	USMATE VELATE	MB
MARMIROLO	MN	PIOLTELLO	MI	VAREDO	MB
MEDOLE	MN	POGLIANO MILANESE	MI	VEDANO AL LAMBRO	MB
MONZAMBANO	MN	POZZO D`ADDA	MI	VEDUGGIO CON COLZANO	MB
MOTTEGGIANA	MN	PREGNANA MILANESE	MI	VERANO BRIANZA	MB
OSTIGLIA	MN	RESCALDINA	MI	VILLASANTA	MB
PEGOGNAGA	MN	RHO	MI	VIMERCATE	MB
PIUBEGA	MN	SAN GIORGIO SU LEGNANO	MI	CERVESINA	PV
PORTO MANTOVANO	MN	SAN VITTORE OLONA	MI	COSTA DE` NOBILI	PV
REDONDESCO	MN	SANTO STEFANO TICINO	MI	SAN ZENONE AL PO	PV
RODIGO	MN	SEDRIANO	MI	SPESSA	PV
RONCOFERRARO	MN	SEGRATE	MI	VOGHERA	PV
ROVERBELLA	MN	SENAGO	MI	CERVESINA	PV
SAN BENEDETTO PO	MN	SESTO SAN GIOVANNI	MI	COSTA DE` NOBILI	PV
SAN MARTINO DALL`ARGINE	MN	SETTIMO MILANESE	MI	SAN ZENONE AL PO	PV
SERMIDE E FELONICA	MN	SOLARO	MI	SPESSA	PV
SERRAVALLE A PO	MN	TREZZANO ROSA	MI	VOGHERA	PV
SOLFERINO	MN	TREZZO SULL`ADDA	MI	BESNATE	VA
SUSTINENTE	MN	VANZAGHELLO	MI	BUSTO ARSIZIO	VA
SUZZARA	MN	VANZAGO	MI	CARONNO PERTUSELLA	VA
VOLTA MANTOVANA	MN	VAPRIO D`ADDA	MI	CASTELLANZA	VA
		VILLA CORTESE	MI	CASTIGLIONE OLONA	VA
		VIMODRONE	MI	FERNO	VA
		VITTUONE	MI	GERENZANO	VA
				MALNATE	VA
				MARNATE	VA
				OLGIATE OLONA	VA
				ORIGGIO	VA
				SAMARATE	VA
				SARONNO	VA
				UBOLDO	VA

Allegato 2: Format screening di V.INC.A per Piani / Programmi / Progetti / Interventi / attività

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**	
Oggetto P/P/P/I/A:	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile
<p><input checked="" type="checkbox"/> Piano/Programma (definizione di cui all’art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)</p> <p><input type="checkbox"/> Progetto/intervento (definizione di cui all’art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</p> <p><input type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia:</p> <p><input type="checkbox"/> No Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?</p> <p><input type="checkbox"/> Si indicare quali risorse:</p> <p><input type="checkbox"/> No Il progetto/intervento è un'opera pubblica?</p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)</p> <p><input type="checkbox"/> <i>PROPOSTE PRE-VALUTATE (SCREENING SEMPLIFICATO)</i></p>	
Tipologia P/P/P/I/A:	<p><input type="checkbox"/> <i>Piani faunistici/piani ittici</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Calendari venatori/ittici</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Piani urbanistici/paesaggistici</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Piani energetici/infrastrutturali</i></p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <i>Altri piani o programmi: Programma d’Azione ZVN</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d’acqua</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Attività agricole</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Attività forestali</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, etc.</i></p> <p><input type="checkbox"/> <i>Altro (specificare)</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Proponente:	Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia

SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE						
Regione: Lombardia Comune: ...Comuni totalmente vulnerabili ai sensi della DGR VIII/3297 del 11/10/2006 e interessati dalla presenza di Aree Natura 2000 (si veda All.1) Prov.: Milano, Brescia, Bergamo, Pavia, Varese, Como, Lecco, Monza e della Brianza, Cremona, Lodi, Sondrio Località/Frazione: Non applicabile Indirizzo: Non applicabile			Contesto localizzativo <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/>			
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>						
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>	LAT.					
S.R.:	LONG.					
Nel caso di Piano o Programma , descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: Intera ZVN						

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000			
SITI NATURA 2000			
ZSC	n.	cod.	denominazione
	1	IT2010010	BRUGHIERA DEL VIGANO
	2	IT2010011	PALUDI DI ARSAGO
	3	IT2010013	ANSA DI CASTELNOVATE
	4	IT2010014	TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETO E LANCA DI BERNATE
	5	IT2020004	LAGO DI MONTORFANO
	6	IT2020008	FONTANA DEL GUERCIO
	7	IT2020011	SPINA VERDE
	8	IT2030006	VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE
	9	IT2030007	LAGO DI SARTIRANA
	10	IT2050001	PINETA DI CESATE
	11	IT2050002	BOSCHI DELLE GROANE
	12	IT2050003	VALLE DEL RIO PEGORINO
	13	IT2050004	VALLE DEL RIO CANTALUPO
	14	IT2050005	BOSCHI DELLA FAGIANA
	15	IT2050006	BOSCO DI VANZAGO
	16	IT2050007	FONTANILE NUOVO
	17	IT2050011	OASI LE FOPPE DI TREZZO SULL'ADDA
	18	IT2060013	FONTANILE BRANCALEONE
	19	IT2060014	BOSCHETTO DELLA CASCINA CAMPAGNA
	20	IT2060015	BOSCO DE' L'ISOLA

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

	21	IT2070020	TORBIERE D'ISEO
	22	IT2080002	BASSO CORSO E SPONDE DEL TICINO
	23	IT2080007	GARZAIA DEL BOSCO BASSO
	24	IT2080010	GARZAIA DI SARTIRANA
	25	IT2080012	GARZAIA DI GALLIA
	26	IT2080014	BOSCHI SIRO NEGRI E MORIANO
	27	IT2080019	BOSCHI DI VACCARIZZA
	28	IT2090002	BOSCHI E LANCA DI COMAZZO
	29	IT2090003	BOSCO DEL MORTONE
	30	IT2090004	GARZAIA DEL MORTONE
	31	IT2090005	GARZAIA DELLA CASCINA DEL PIOPPO
	32	IT2090006	SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA
	33	IT2090007	LANCA DI SOLTARICO
	34	IT2090008	LA ZERBAGLIA
	35	IT2090009	MORTA DI BERTONICO
	36	IT2090010	ADDA MORTA
	37	IT2090011	BOSCO VALENTINO
	38	IT20A0001	MORTA DI PIZZIGHETTONE
	39	IT20A0002	NAVIGLIO DI MELOTTA
	40	IT20A0003	PALATA MENASCIUTTO
	41	IT20A0004	LE BINE
	42	IT20A0006	LANCHE DI AZZANELLO
	43	IT20A0007	BOSCO DELLA MARISCA
	44	IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
	45	IT20A0013	LANCA DI GEROLE
	46	IT20A0014	LANCONE DI GUSSOLA
	47	IT20A0015	BOSCO RONCHETTI
	48	IT20A0016	SPIAGGIONI PO DI SPINADESCO
	49	IT20A0017	SCOLMATORE DI GENIVOLTA
	50	IT20A0018	CAVE DANESI
	51	IT20A0019	BARCO
	52	IT20A0020	GABBIONETA
	53	IT20B0001	BOSCO FOCE OGLIO
	54	IT20B0002	VALLI DI MOSIO
	55	IT20B0003	LANCA CASCINA S. ALBERTO
	56	IT20B0004	LANCHE DI GERRA GAVAZZI E RUNATE
	57	IT20B0005	TORBIERE DI MARCARIA
	58	IT20B0006	ISOLA BOSCONI
	59	IT20B0007	ISOLA BOSCHINA
	60	IT20B0010	VALLAZZA
	61	IT20B0011	BOSCO FONTANA
	62	IT20B0012	COMPLESSO MORENICO DI CASTELLARO LAGUSELLO
	63	IT20B0014	CHIAVICA DEL MORO
	64	IT20B0015	POMPONESCO
	65	IT20B0016	OSTIGLIA
	66	IT20B0017	ANSA E VALLI DEL MINCIO
SIC	n.	cod.	denominazione
	1	IT20B0018	COMPLESSO MORENICO DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
ZPS	n.	cod.	denominazione
	1	IT2030008	Il Toffo

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | Rapporto Preliminare

2	IT2050006	Bosco di Vanzago
3	IT2050401	Riserva Regionale Fontanile Nuovo
4	IT2060015	Bosco de l'Isola
5	IT2070020	Torbiere d' Iseo
6	IT2080301	Boschi del Ticino
7	IT2080501	Risaie della Lomellina
8	IT2080701	Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po
9	IT2080702	Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po
10	IT2080703	Po di Pieve Porto Morone
11	IT2090501	Senna Lodigiana
12	IT2090502	Garzaie del Parco Adda Sud
13	IT2090503	Castelnuovo Bocca d'Adda
14	IT2090701	Po di San Rocco al Porto
15	IT2090702	Po di Corte S. Andrea
16	IT20A0005	Lanca di Gabbioneta
17	IT20A0008	Isola Uccellanda
18	IT20A0009	Bosco di Barco
19	IT20A0401	Riserva Regionale Bosco Ronchetti
20	IT20A0402	Riserva Regionale Lanca di Gerole
21	IT20A0501	Spinadesco
22	IT20A0502	Lanca di Gussola
23	IT20A0503	Isola Maria Luigia
24	IT20B0006	Isola Boscone
25	IT20B0007	Isola Boschina
26	IT20B0008	Paludi di Ostiglia
27	IT20B0009	Valli del Mincio
28	IT20B0010	Vallazza
29	IT20B0011	Bosco Fontana
30	IT20B0401	Parco Regionale Oglio Sud
31	IT20B0402	Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco
32	IT20B0501	Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? Si No

Citare, l'atto consultato: Si veda l'All.3

<p>2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP</p> <p>Parco dell'Adda Nord, Parco dell'Adda Sud, Parco del Mincio, Parco della valle del Lambro, Parco del Serio, Parco dell'Oglio sud, Parco delle Groane, Parco di Montevicchia e della valle del Curone, Parco lombardo della valle del Ticino, Parco Nord Milano, Parco dell'Oglio Nord, Parco Agricolo Sud Milano, Parco Regionale del Monte Netto</p> <p>Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l’area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Si No

Descrivere:

.....

SEZIONE 3 – SCREENING SEMPLIFICATO MEDIANTE PRE-VALUTAZIONE (SCREENING SEMPLIFICATO)

Si richiede di avviare Screening di Incidenza semplificato per P/P/P/I/A pre-valutati?

Si No

Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell’autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

PROPOSTE PRE-VALUTATE:

Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già **pre-valutati** da parte dell’Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l’avvio di uno screening di incidenza specifico?

(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l’avvio di screening specifico)

SI
 NO

Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all’Atto di pre-valutazione nell’ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell’Autorità competente per la V.Inc.A:

.....

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

Il “Programma d’Azione regionale per la protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE” valido per il quadriennio 2020-2023 discende dall’applicazione della “Direttiva nitrati” che prevede l’adozione, nelle zone

vulnerabili da nitrati di fonte agricola (di seguito ZVN) individuati dagli Stati membri, di Programmi d’Azione da aggiornare ogni quattro anni. La proposta di PdA aggiorna, per il quadriennio 2020-2023, la disciplina attualmente vigente (in “scadenza” al 31 dicembre 2019), adottata da Regione Lombardia, con d.g.r. 5171/2016. Il nuovo PdA sarà applicato nelle ZVN già designate da Regione Lombardia con d.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297, confermate con d.g.r. 31 luglio 2017 - n. X/6990 (PTUA) e in fase di parziale integrazione entro l’anno 2019.

Le modifiche che si intendono introdurre con il PdA per il quadriennio 2020-2023 sono da considerarsi “minori” per i motivi sinteticamente riassunti di seguito:

- l’area ZVN interessata dal programma non viene modificata significativamente;
- i risultati del monitoraggio effettuato nell’ultimo quadriennio restituiscono un quadro di indicatori sostanzialmente stabile o, per alcuni parametri, in leggero miglioramento, tale da non segnalare la necessità o l’urgenza di modifiche di rilievo nelle misure di intervento e da suggerire quindi la conferma dell’impostazione di fondo del Programma.
- gli obiettivi, l’approccio metodologico, gli strumenti di intervento e la regolamentazione proposta confermano l’impostazione del piano preesistente con limitate modifiche volte ad assicurare:
 - stretta coerenza con i criteri e le norme tecniche nazionali;
 - sostanziale corrispondenza al testo del PdA 2016-2019;
 - migliore chiarezza dell’articolato e semplificazione delle procedure e degli strumenti attuativi;
 - adeguamento delle norme all’evoluzione delle tecnologie disponibili e alle norme comunitarie in tema di fertilizzanti e regionali in tema di tutela della qualità dell’aria.

Le principali modifiche “minori” che si intendono introdurre vengono di seguito elencate e non determineranno modifiche sostanziali all’impostazione e alla disciplina attualmente in vigore né possibili “effetti negativi” sull’ambiente.

- Adeguamento della “classificazione aziendale” e dell’efficienza dell’azoto dei fertilizzanti;
- Introduzione e riconoscimento della figura dell’intermediario tra cedente e acquirente di effluenti di allevamento e definizione dei reciproci obblighi;
- Estensione dell’uso del “bollettino nitrati” a 120 giorni (1° novembre - fine febbraio);
- Riduzione dei tempi di interrimento degli effluenti da 24 a 12 ore;
- Introduzione dell’obbligo di GPS per trasporti di liquami e assimilati a lunga distanza;
- Ridefinizione del numero/tipologia di aziende che possono presentare Comunicazioni “pluriennali”;
- Modifica delle tempistiche di presentazione di una nuova Comunicazione;
- Introduzione dell’obbligo di Comunicazione nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
- Introduzione di nuove distanze e divieti per i cumuli in campo di letame;
- Semplificazione del Registro delle fertilizzazioni;
- Snellimento del testo del Programma;
- Riduzione della documentazione a corredo della Comunicazione nitrati;
- Eliminazione dal Documento di trasporto dell’obbligo di segnalare gli estremi della Comunicazione nitrati;
- Ampliamento dei tempi per l’aggiornamento della Comunicazione;
- Eliminazione di una delle modifiche sostanziali che interrompono la validità pluriennale della Comunicazione nitrati: aumento del quantitativo di azoto organico acquisito maggiore di 3.000 kg;
- Eliminazione dell’obbligo di documentazione di trasporto di e.a. all’interno della medesima azienda;
- Ulteriori piccole modifiche volte alla maggior chiarezza del PdA (nuove definizioni, introduzione del concetto di “variante” della Comunicazione, aggiornamento degli Allegati, ecc.);

Per la descrizione dettagliata delle singole modifiche sopra citate si rimanda ai capitoli 3.2 e 3.3 del Rapporto Preliminare.

Le misure individuate sono migliorative in termini ambientali, comportando una riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca e il conseguente impatto positivo sulla qualità dell’aria e sull’efficienza fertilizzante dell’azoto a disposizione delle colture. Pertanto non si prevedono potenziali interferenze negative sulle Aree Natura 2000 generate dalle modifiche introdotte dal PdA, anche alla luce del fatto che si manterrà lo stesso quadro programmatico precedente, già sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale con esito positivo.

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

<input checked="" type="checkbox"/> File vettoriali/shape della localizzazione dell’P/P/P/I/A <input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano/Programma <input checked="" type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma <input type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica <i>ante operam</i>	<input type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili <input checked="" type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: Rapporto preliminare di assoggettabilità alla VAS <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altro: <input type="checkbox"/> Altro:
---	---

4.2 - CONDIZIONI D’OBBLIGO

(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)

Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della **Condizioni d’Obbligo?**

Si
 No

Se, **Si**, il proponente si assume la piena responsabilità dell’attuazione delle Condizioni d’Obbligo riportate nella proposta.

Riferimento all’Atto di individuazione delle Condizioni d’Obbligo:

.....

Condizioni d’obbligo rispettate:

➤
 ➤
 ➤
 ➤
 ➤
 ➤

Se, **No**, perché:

.....

SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA’

(compilare solo parti pertinenti)

E’ prevista trasformazione di uso del suolo?	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> PERMANENTE	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
--	-----------------------------	--	-------------------------------------	-------------------------------------

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

Se, Si , cosa è previsto:			
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		Se, Si , cosa è previsto:	
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No		Se, Si , descrivere:	
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Se, SI , descrivere:	
	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> Non applicabile	Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Se, Si , cosa è previsto: Indicare le specie interessate:	

Specie animali	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> Non applicabile</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>..... </p> <p>Indicare le specie interessate:</p>	
Mezzi meccanici	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell’intervento</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Non previsti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>..... </p> <p>..... </p> <p>..... </p>
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere:</p> <p>..... </p>	
Interventi edilizi		<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire <input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condono <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>..... </p>
Per interventi edilizi su strutture preesistenti **	<p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l’immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>		

Manifestazioni	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell’evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell’ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.		
Attività ripetute	Descrivere:	
L’attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	Possibili varianti - modifiche:	
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se, Si, allegare e citare precedente parere in “Note”.	Note: Con decreto del Dirigente della Unità Organizzativa “Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio” n. 3121 del 7 aprile 2016, è stata espressa “Valutazione di incidenza positiva” con l’individuazione di alcune prescrizioni	
SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A		
Descrivere: Periodo..... 2020-2023	Legenda: <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
1° sett.													
2° sett.													
3° sett.													
4° sett.													
Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
1° sett.													
2° sett.													
3° sett.													
4° sett.													
Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato				Firma e/o Timbro				Luogo e data				

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

*** le singole Regioni e PP.AA possono adeguare, integrare e/o modificare le informazioni presenti nel presente Format sulla base delle esigenze operative o peculiarità territoriali, prevedendo, se del caso, anche Format specifici per particolari attività settoriali.*

Allegato 3: Atti consultati in merito ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000

SITO	CODICE	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	PROV	PIANO DI GESTIONE APPROVATO	MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE
ZSC	IT2010010	BRUGHIERA DEL VIGANO	ENTE GESTORE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	VA	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2010011	PALUDI DI ARSAGO	ENTE GESTORE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	VA	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2010013	ANSA DI CASTELNOVATE	ENTE GESTORE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	VA	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2010014	TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE	ENTE GESTORE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	MI VA	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n. 21/25.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2020004	LAGO DI MONTORFANO	Ente gestore del Parco Regionale Valle del Lambro	CO	dgr 4219/25.10.2012 BURL n. 46/16.11.2012	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2020008	FONTANA DEL GUERCIO	PARCO DELLE GROANE	CO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2020011	SPINA VERDE	Ente Gestore del Parco Regionale Spina Verde	CO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2030006	VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE	ENTE GESTORE PARCO REGIONALE MONTEVECCHIA E DELLA VAL CURONE	LC	DAC n. 16 8.11.2010 BURL n. 16/20/04/2011	DGR X/1029 del 5/12/2013 BURL SO n.50 del 11.12.2013 DM 30/04/2014 Gu serie Generale n. 114 del 19.05.2014
ZSC	IT2030007	LAGO DI SARTIRANA	COMUNE DI MERATE	LC	DAC n. 16 8.11.2010 BURL n.16/20.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2050001	PINETA DI CESATE	Ente Gestore del Parco Regionale Groane	MI	AC 4/2008 BURL n. 12/19.3.2008	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2050002	BOSCHI DELLE GROANE	Ente Gestore del Parco Regionale Groane	MI	AC 4/2008 BURL n. 12/19.3.2008	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2050003	VALLE DEL RIO PEGORINO	Ente gestore del Parco Regionale Valle del Lambro	MI	DCA n. 61 del 20/12/2010 BURL n.1 5.01.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2050004	VALLE DEL RIO CANTALUPO	Ente gestore del Parco Regionale Valle del Lambro	MI	DCA n. 59 del 20/12/2010 BURL n.1 5.01.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

SITO	CODICE	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	PROV	PIANO DI GESTIONE APPROVATO	MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE
ZSC	IT2050005	BOSCHI DELLA FAGIANA	Ente Gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino	MI	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT2050006	BOSCO DI VANZAGO	WWF Oasi	MI	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2050007	FONTANILE NUOVO	CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	MI	DCD n. 10/2011 BURL n. 14/6.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2050011	OASI LE FOPPE DI TREZZO SULL'ADDA	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Nord	MI	DCM n. 28 del 22 dicembre 2016 BURL SAC n. 10 dell'8 marzo 2017	DCM n. 28 del 22 dicembre 2016 BURL SAC n. 10 dell'8 marzo 2017
ZSC	IT2060013	FONTANILE BRANCALEONE	COMUNE DI CARAVAGGIO	BG	DGR N. 9/181 30.06.2010 BURL n. 30/27.07.2010	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2060014	BOSCHETTO DELLA CASCINA CAMPAGNA	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	BG	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT2060015	BOSCO DE L'ISOLA	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	BG BS CR	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT2070020	TORBIERE D'ISEO	ENTE GESTORE RISERVA NATURALE TORBIERE DEL SEBINO	BS	DGR 578 del 06/06/2012 BURL n. 24 del 11/06/2012	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2080002	BASSO CORSO E SPONDE DEL TICINO	ENTE GESTORE DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	MI	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2080007	GARZAIA DEL BOSCO BASSO	PROVINCIA DI PAVIA	PV	DCP n. 21 del 28/03/2011 BURL n. 20/18.05.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2080010	GARZAIA DI SARTIRANA	COMUNE DI SARTIRANA LOMELLINA	PV	DCC n. 38 11.12.2010 BURL n. 51/22.12.2010	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2080012	GARZAIA DI GALLIA	COMUNE DI GALLIAVOLA	PV	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

SITO	CODICE	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	PROV	PIANO DI GESTIONE APPROVATO	MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE
ZSC	IT2080014	BOSCHI SIRO NEGRI E MORIANO	Ente Gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino	PV	Delibera della comunità del parco n. 4 del 27 marzo 2015. BURL Serie avvisi e concorsi n. 21 del 20 maggio 2015	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2080019	BOSCHI DI VACCARIZZA	Ente Gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino	PV	Delibera della comunità del parco n. 4 del 27 marzo 2015. BURL Serie avvisi e concorsi n. 21 del 20 maggio 2015	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090002	BOSCHI E LANCA DI COMAZZO	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	CR LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090003	BOSCO DEL MORTONE	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090004	GARZAIA DEL MORTONE	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090005	GARZAIA DELLA CASCINA DEL PIOPPO	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090006	SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	CR LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090007	LANCA DI SOLTARICO	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090008	LA ZERBAGLIA	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	CR LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090009	MORTA DI BERTONICO	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090010	ADDA MORTA	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	CR LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT2090011	BOSCO VALENTINO	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	LO	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0001	MORTA DI PIZZIGHETTONE	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud	CR	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

SITO	CODICE	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	PROV	PIANO DI GESTIONE APPROVATO	MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE
ZSC	IT20A0002	NAVIGLIO DI MELOTTA	PROVINCIA DI CREMONA	CR	DCP n.44 del 21/03/2011 BURL n. 15/13.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0003	PALATA MENASCIUTTO	Ente Gestore del Parco Regionale del Serio	CR	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0004	LE BINE	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Sud	CR MN	-	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0006	LANCHE DI AZZANELLO	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	CR	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0007	BOSCO DELLA MARISCA	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	BS CR	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	BS CR	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0013	LANCA DI GEROLE	PROVINCIA DI CREMONA	CR	DCP n.44 del 21/03/2011 BURL n. 15/13.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0014	LANCONE DI GUSSOLA	PROVINCIA DI CREMONA	CR	DCP n.44 del 21/03/2011 BURL n. 15/13.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0015	BOSCO RONCHETTI	PROVINCIA DI CREMONA	CR	DCP n.44 del 21/03/2011 BURL n. 15/13.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0016	SPIAGGIONI DI SPINADESCO	PROVINCIA DI CREMONA	CR	DCP n.44 del 21/03/2011 BURL n. 15/13.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0017	SCOLMATORE DI GENIVOLTA	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	CR	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0018	CAVE DANESI	PROVINCIA DI CREMONA	CR	DCP n.44 del 21/03/2011 BURL n. 15/13.04.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

SITO	CODICE	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	PROV	PIANO DI GESTIONE APPROVATO	MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE
ZSC	IT20A0019	BARCO	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	BS CR	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20A0020	GABBIONETA	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Nord	CR	Delibera della comunità del parco n. 17 del 15 settembre 2016. BURL Serie avvisi e concorsi n. 44 del 2 novembre 2016	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0001	BOSCO FOCE OGLIO	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Sud	MN	DAC n. 17 del 16/03/2011 BURL n. 13/30.03.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0002	VALLI DI MOSIO	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Sud	MN	DAC n. 14 del 16/03/2011 BURL n. 13/30.03.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0003	LANCA CASCINA S. ALBERTO	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Sud	MN	DAC n. 16 del 16/03/2011 BURL n. 13/30.03.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0004	LANCHE DI GERRA GAVAZZI E RUNATE	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Sud	MN	DAC 12/9.6.2007 BURL n. 4/28.1.2009	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0005	TORBIERE DI MARCARIA	Ente Gestore Parco Regionale Oglio Sud	MN	DAC n. 13 del 16/03/2011 BURL n. 13/30.03.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT20B0006	ISOLA BOSCONI	COMUNE DI CARONARA DI PO	MN	DCC n. 40 29/11/2011 BURL n. 13/25.03.2012	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT20B0007	ISOLA BOSCHINA	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste	MN	DGR 10822 del 16.12.2009	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT20B0010	VALLAZZA	Ente Gestore del Parco Regionale del Mincio	MN	DAC n.12 del 16/03/2011 Burl n. 13 30/03/2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZPS/ZSC	IT20B0011	BOSCO FONTANA	Corpo Forestale dello Stato	MN	DD n. 11/2010 Burl n. 7 16/02/2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0012	COMPLESSO MORENICO DI CASTELLARO LAGUSELLO	Ente Gestore del Parco Regionale del Mincio	MN	DAC n.11 del 16/03/2011 BURL n. 13/30.03.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0014	CHIAVICA DEL MORO	Ente Gestore del Parco Regionale del Mincio	MN	DAC n.9 del 16/03/2011 BURL n. 13/30.03.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma d’Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile | **Rapporto Preliminare**

SITO	CODICE	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	PROV	PIANO DI GESTIONE APPROVATO	MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE
ZSC	IT20B0015	POMPONESCO	COMUNE DI POMPONESCO	MN	D.G.R. 10/7454 del 28/11/2017 BURL SO n. 50 dell'11/12/2017	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0016	OSTIGLIA	COMUNE DI OSTIGLIA	MN	DCC n. 80 21/12/2010 BURL n. 2/12.01.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
ZSC	IT20B0017	ANSA E VALLI DEL MINCIO	Ente Gestore del Parco Regionale del Mincio	MN	DAC n.10 del 16/03/2011 BURL n. 13/30.03.2011	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
SIC	IT20B0018	COMPLESSO MORENICO DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	Ente Gestore del Parco Regionale del Mincio	MN	-	-